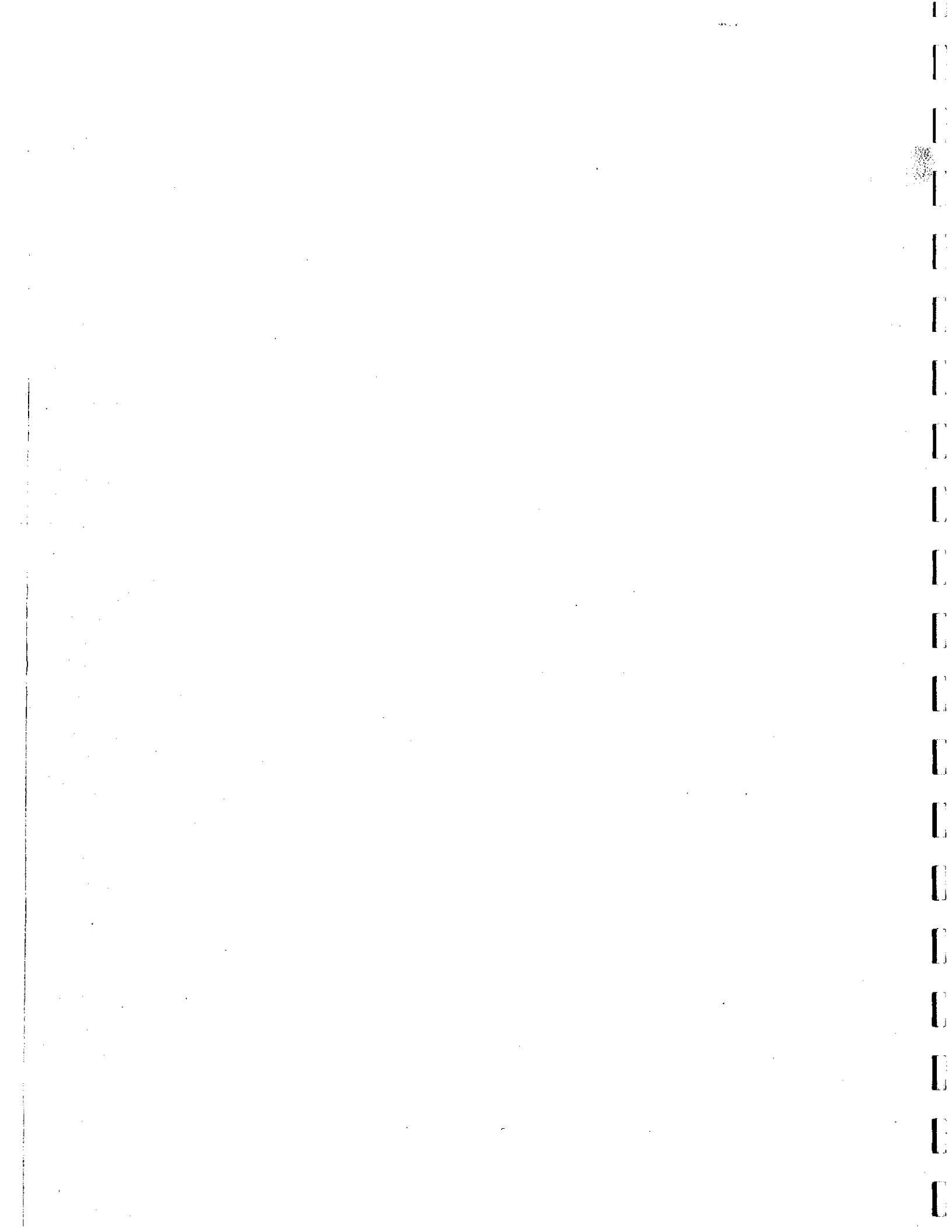


ULISSE BRESCIANI

La PAROLA del SIGNORE

omelie dialogate con i bambini

PARROCCHIA DI S. PIO X - MANTOVA

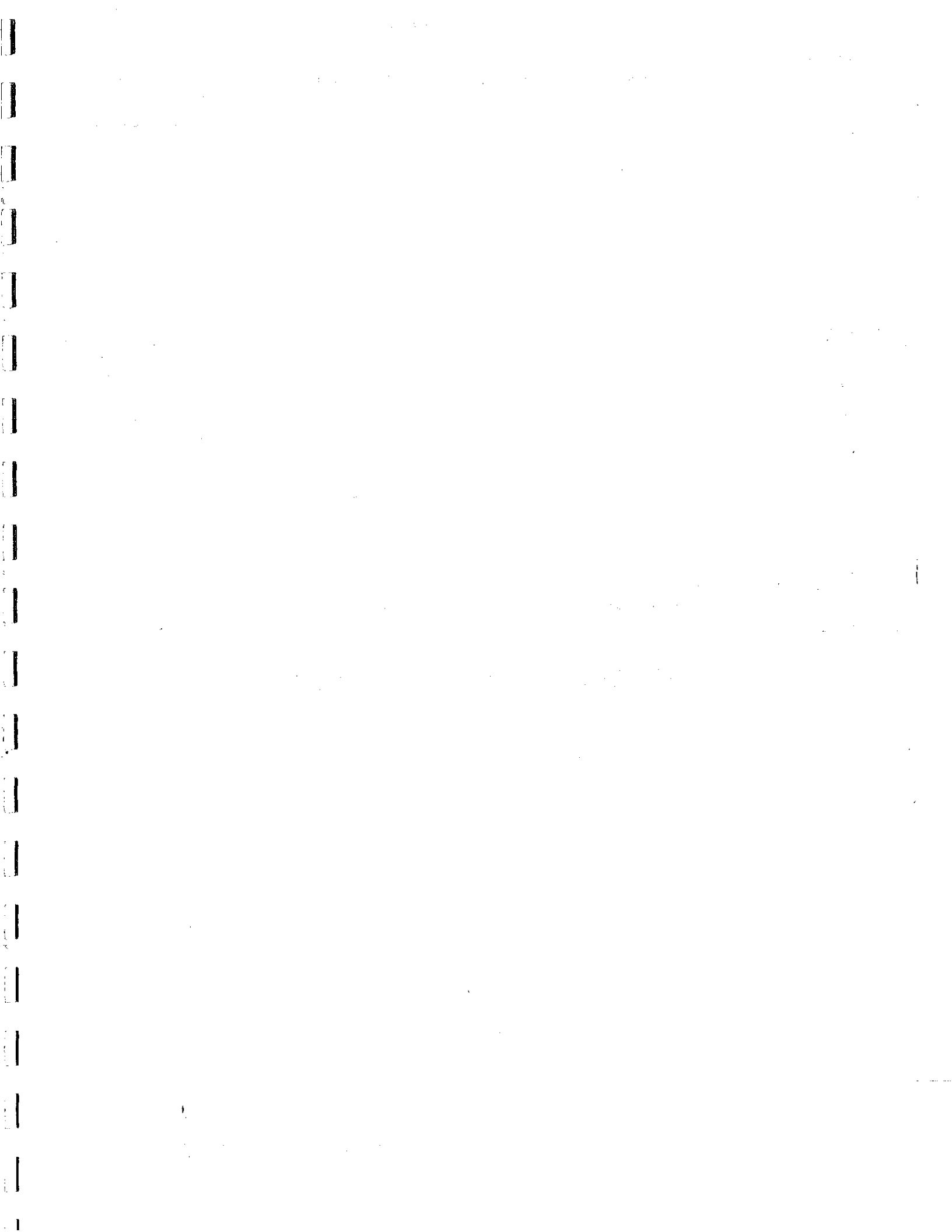


ULISSE BRESCIANI

La PAROLA del SIGNORE
omelie dialogate con i bambini

PARROCCHIA DI S. PIO X - MANTOVA

Anno 1988/90.



II DOMENICA DI AVVENTO

Dal vangelo secondo Matteo
(3,1-12).



In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaià quando disse: "Voce di

uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!"

Giovanni portava un vestito di pelli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granajo, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

0000000000000000

(Messa dei bambini)

Abbiamo molti motivi di gioia e di speranza. Stiamo preparandoci al Natale di Gesù e nascita di Dio, e stiamo attendendo una rinnovata effusione dello Spirito Santo perché sessanta amici della nostra parrocchia che frequentano la 2^a media, riceveranno sabato la Cresima. Sono tutti qui davanti, dopo ve li presento perché non sono qui nascosti, non riceveranno il Sacramento come fossero una setta segreta, ma sono dei nostri amici, quindi è giusto che voi sappiate della loro presenza e soprattutto in questa settimana vi impegniate a ricordarli in modo particolare a Dio.

Ora, sorretti da motivi così importanti, celebriamo la nostra S. Messa. Però prima dobbiamo pulire un po' il nostro cuore, dobbiamo cercare di lasciare fuori tutto quello che si oppone alla venuta di Gesù.

0000000000000000

(Messa dei bambini)

Io credo che proprio siate riusciti a far saltare fuori il sole, merito vostro? Ma sì, diciamo di sì.

Allora, abbiamo sentito un Vangelo di quelli un po' tremendi. Compare il nostro buon Giovanni, di professione battezzatore, che noi chiamiamo il Battista. Il Battista non è il cognome, vuol dire che battezzava.

Dove battezzava? R. "Nel Giordano". Oh, stamattina abbiamo gente prepa-

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isai (11,1-10).

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i poveri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la carcheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (15,4-9).

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Gesù Cristo, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circumcisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: "Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome".

rata e agguerrita! Nel Fiume Giordano, la risposta è giusta.

Cosa dice questo Vangelo, qual è l'idea di fondo?

Intanto inquadreremo un momento Giovanni il Battista: come si presenta?

R. "Vestito con dei peli di cammello, cioè vestito un po' male; poi con una cintura di pelle attorno ai fianchi e poi si cibava di locuste e di miele selvatico". - Dieci e lode!

Cosa sono le locuste? - r. "E vermi" - No, cara. R. "Cavallette". - Sì, tipo di cavallette.

Siamo più preparati in Vangelo che in scienze! Allora, perché questo?

Voleva fare la cura dimagrante, secondo voi? - R. "Noooo..." E' ossessionato dai trigliceridi e dal colesterolo? - R. "Noooo..." - Perché no?

Qual è la risposta? - r. "Vuol diventare un perfetto cristiano povero".

Sì, sì, sì. - R. "In umiltà" - Sì, sì, perfette.

Allora, "povertà - umiltà" per essere un perfetto cristiano. Ora vuol dire che un perfetto cristiano deve fare una vita dura? O può mangiare, mettersi un vestito un po' più pesante, anche bello, per le feste?

Che cos'è proibito? Mangiare, mettersi i vestiti belli ... o cos'altro?

E avete intuito bene; volete dire che il cristiano per accorgersi di quando il Signore viene, deve essere desto, con l'occhio vispo, aperto.

Dunque, se uno non mangia, ha l'occhio più aperto? Eh, bisogna capirlo bene!

L'occhio aperto vuol dire che niente deve diventare troppo importante rispetto al Signore. Mi posso spiegare meglio? Faccio un esempio di altri tipi di digiuno, che forse sono quelli più veri: digiunare dalla voglia matta che ciascuno di noi ha di far sempre bella figura.

Precisamente: digiunare dalla "bella figura" quando si tratta di essere fedeli a Gesù. Racconto un esempio o me lo dite voi? Chi si sente di fare un esempio di un bambino, di un ragazzo, di un papà, di una mamma, che digiuna dalla voglia di far bella figura di fronte agli altri pur di rimanere amico di Gesù? Chi è che tenta? E' un po' difficile, però stamattina andiamo bene, tentiamo? - No, cedete? - Tutti? - Ce n'è uno. Vieni qua vicino a me a dirmelo. Bravo. Voi non avete sentito, quindi ve lo ripeto. Lui è uno degli amici che faranno la cresima, ci siamo visti sabato scorso alcune ore a riflettere e si riferisce a una cosa che abbiamo detto. Una cosa molto bella che può riguardare soprattutto i genitori.

Quando riceverete la cresima, il vescovo vi metterà la mano sulla testa, vi segnerà con il crisma e vi farà sulla fronte un segno di croce. E badate, cari amici, che questo segno di croce vi è già stato fatto quando siete stati.....? - r. "Battezzati". - Chi ve l'ha fatto questo segno di croce sulla fronte, chi? - R. "Il prete". - Io me l'aspettavo che avreste risposto così. E' vero, ma non è vero solo quello. - R. "I genitori, il padrino e la madrina". - Eh, bella forza, vi ho appena istruito la settimana scorsa! - Allora, l'han fatto anche il papà e la mamma, il padrino e la madrina.

Ora, lui, il mio amico, ha detto che io ho citato dei genitori che continuano a farlo anche quando i ragazzi sono cresciuti, ma ce ne sarà uno su diecimila. Infatti l'ultima volta che ho preparato i battesimi in settembre ho detto ai genitori: "Come sarebbe bello in termini cristiani che noi non perdessimo questa esperienza così bella!"

Per esempio: quando il figlio parte, va a soldato, perché papà e mamma che l'hai segnato il giorno del battesimo, non lo segni, non gli dai la tua benedizione?" - Il ragazzo o la ragazza che comincia ad avere i primi interessi verso l'altro sesso, cioè le prime amicizie amorose, un po' di fidanzamento, papà e mamme che seguite con trepidazione e con attenzione e con speranze anche questo momento così bello e così delicato nella vita dei vostri figli, perché non benedire questo momento per affidarlo anch'esso al Signore? - E quando si sposano?

Non si riesce mai a fare in un matrimonio una celebrazione che sia la celebrazione di tutta la famiglia. L'unica cosa che fanno tutti è quella

stupidaggine mostruosa che mi raccogliere 10 chili di riso e 3 o 4 di pasta tutte le volte sui gradini della chiesa. La cosa peggiore é che ho visto ultimamente i nostri ragazzi della parrocchia uscire a metà messa (non l'ho capito), parlo dei nostri... (ho chiuso la parentesi). Allora il nostro amico che dice: "Il cristiano che non si vergogna dei segni cristiani, li fa di fronte a tutti".

Ecco, "un digiuno" nel senso: "Non mi interessa che cosa pensano gli altri di me, io manifesto la mia fede".

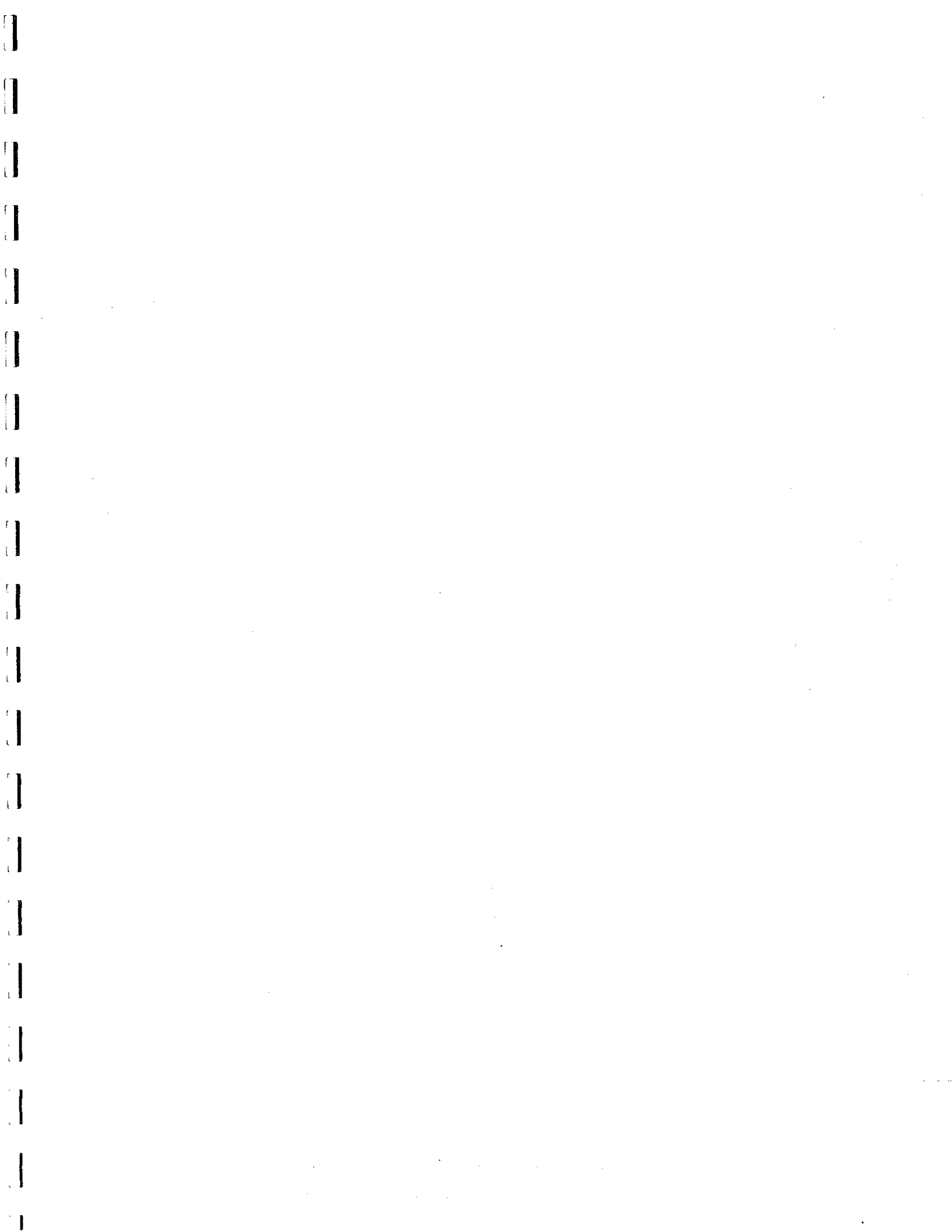
Cari amici, é bellissimo quello che avete detto. Vi posso confidare una cosa che mi rattrista. Non voglio offendere, probabilmente fra non molti giorni voi stessi che avete detto questo, non riconoscerete più, anche se vi incrociate sul marciapiede, il catechista, il sacerdote. Non li "vedete" più. Non offendetevi, é un'esperienza. Perché questo? Perché tutto il giro che vi sta attorno dice: "Cosa?! Ancora in chiesa vai?" Anche, poi, molti vostri genitori vi hanno diseducato così: "Ma vai, quel prete lì, mamma se é un "sonadur"! - Ma vai, resisti un paio di mesi, poi é finita!!!" - Vero che ve l'hanno detto? - "Poi é finita, sei libero, hai tutti i bollini a posto sul tuo tesserino!" - Giusto?

Ecco, il vero "digiuno" non é saltare i pasti. Poiché abbiamo una voglia matta di sembrare forti agli occhi degli altri, secondo i loro criteri, "digiunare" é rimanere fedeli al Signore, anche a costo di andare contro corrente.

Allora, vedete, carissimi fedeli di tutta la parrocchia, sono contento di presentarvi nei primi quattro banchi qui davanti i nostri amici che sabato sera riceveranno la cresima. Io ve li presento perché sono nostri amici. Ve li presento perché se ricevono la cresima é perché sono cresciuti all'interno di una comunità che crede nel Signore. Ve li presento perché noi siamo responsabili di loro, siamo responsabili di quello che sono e faranno. Il loro abbandono non é una colpa loro, se abbandoneranno é un problema di tutta la comunità, é una responsabilità di tutti. Mi chiedo: come comunità che trasmette la fede, che spazio stiamo facendo da anni, non da quest'anno, per i ragazzi che crescono? Che accoglienza diamo al loro crescere? Alle domande che loro pongono? Non solo le domande che ci pongono con la bocca, ma quelle che nascono dai loro occhi che trapassano il nostro perbenismo e vanno al di là delle belle parole che diciamo, guardando quello che noi siamo e quello che facciamo. Quale testimonianza offriamo ai loro sguardi?

Cari amici, noi siamo contenti che voi con la cresima diventate membri "adulti" della comunità. Noi vi chiediamo perdono di tutte le volte che vi diamo cattivo esempio dicendo delle cose che non facciamo. Noi vi chiediamo di ricordarci, specialmente sabato, di pregare lo Spirito per

che rinovi non solo voi, ma tutti noi.
Questo è il dono più grande che voi ci fate, vi ringraziamo.



IV DOMENICA DI AVVENTO



Dal vangelo secondo Matteo
(1,18-24).



Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele», che significa «Dio-con-noi». Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Cari fratelli, oggi è l'ultima domenica di Avvento ed è anche già la Vigilia di Natale perché domani è il giorno in cui ricordiamo la nascita di Gesù. E allora ci viene d'obbligo domandarci: ma ci siamo preparati a questo giorno? Lo abbiamo aspettato il Signore o ci coglie di sorpresa? - Facciamo un breve esame. E se siamo stati poco attenti, chiediamo perdono a Gesù per poterlo accogliere ugualmente con gioia.

oo00oo00oo00oo00oo

Non mi metto neanche al centro tanto siamo pochi! Quante volte l'ho detto che abbiamo, qui da noi, una fede che va con il calendario scolastico! Infatti sono incominciate le vacanze di Natale e allora come da scuola, siamo liberi anche dal Signore.

Dunque, abbiamo ascoltato il Vangelo, anzi qualcuno non l'ha ascoltato, chiacchierava.

Quali sono qua i personaggi coinvolti nella vicenda? - R. "Maria, Giuseppe e l'angelo" - Perfetto. L'angelo è in rappresentanza di chi? - R. "di Dio" - Pochi, ma buonissimi! Perfetto, giusto!

Maria, Giuseppe, l'angelo in rappresentanza di Dio e ce n'è uno che ancora qui dice niente, ma..... - R. "Gesù che deve ancora nascere". - Bravo! - I personaggi sono questi.

Sapete come viene chiamato questo racconto? - Viene chiamato da quelli

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isala (7,10-14).

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz dicendo: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isala disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora volete stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele: Dio-con-noi».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (1,1-7).

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

che sono gli studiosi del Vangelo "l'Annunciazione a Giuseppe". Vi meraviglia un po', noi siamo abituati a ricordare l'Annunciazione a Maria. Bene, anche Giuseppe per non farle torto, anche lui ha la sua annunciazione.

Allora che cosa ci insegna per essere brevi questo racconto? Dice una cosa, secondo me, molto bella, molto importante ed è questa: quando il Signore vuole entrare in contatto con noi, desidera che noi gli rispondiamo liberamente.

Wedete che anche a Giuseppe è chiesto se vuole stare lì accanto a Maria per fare da papà a un bambino che non è suo perché è solo figlio di Maria e viene da Dio. Glielo chiede.

Anche a noi il Signore chiede sempre il permesso, chiede sempre se lo vogliamo fare. Per esempio - infatti siamo pochi, cosa significa? - Forse qualcuno è andato dai nonni e allora magari risponde di sì al Signore là dov'è andato. - Però anche molti.....? - R. "Non hanno voglia".

Pensate il Signore com'è rispettoso. Non ci prende per il collo: "Sì, adesso devi dirmi di sì, altrimenti non ti voglio se non mi dici di sì". No, no, ci chiede il permesso, bussa alla porta: "Posso entrare?" - E se io lascio la porta chiusa e cioè, come diceva il nostro caro amico: "Non ho voglia. Non mi interessa. Sono distratto. Mi piace di più qualcosa d'altro...." - il Signore non fa niente.

Questo è il primo pensiero, ne voglio fare un altro.

Giuseppe, sapete perché voleva andar via da Maria? - R. "Perché pensava che Maria fosse andata con un altro". - No, no, no. - Lui conosceva così

bene Maria che non l'ha pensato. Infatti vi ho fatto questa domanda perché è un po' difficile rispondere. Sapete perché? - Ve lo dico io, ma non perché me lo sono inventato, ma perché a suo tempo quando ero bravo e ho studiato un po', ho guardato quello che voleva dire ed è questo. Giuseppe si è accorto - perché era un uomo di grande fede, era uno di quelli che ci credeva, ma forte, pregava, si fidava di Dio - che qui non c'era una storia banale di tradimenti. No, no, no. Qui c'era presente la mano e l'opera di Dio e ha detto: "Signore, io non sono all'altezza, io non sono degno, io sono solo un povero falegname. Qui c'è un avvenimento che è troppo grande, che è troppo importante. Io sono una persona onesta se vado via perché qui ci deve stare qualcuno che è all'altezza di quello che sta succedendo".

Quindi, vedete, che ha fatto un ragionamento di fede. Ha capito che lì c'era Dio in azione. Era come molti altri che han fatto così prima di lui. Pensate, vi ricordate Mosé? il personaggio di Mosé? - Non parliamo mai dell'Antico Testamento e qui vedo che lo stiamo azzerrando che è importantissimo. Pazienza i nostri genitori che non sanno niente e i nostri nonni ancor meno, ma voi dovete saperlo un po' di più!

Mosé è il condottiero che ha portato fuori dall'Egitto, dov'erano schiavi, gli Israeliti fino alla Terra Promessa. E' stato chiamato anche lui da Dio e Dio gli ha chiesto il permesso: "Mosé, vuoi tu fare il condottiero alla mia gente? Liberarla?" - Per farglielo capire gli è apparso Dio in un roveto, cioè in un cespuglio fatto tutto di spine di rovi, che s'incendiò per conto suo, ma pur bruciando succedeva che i rami non si consumavano. Mosé ha detto: "Ho capito, qui c'è non l'autocombustione, qui c'è Dio". Allora si toglie subito i sandali perché è segno di rispetto e ha risposto: "Signore, io non posso stare qui, scappo via, non sono degno". - E il Signore: "No, no, caro mio, tu sei un pover uomo, ma io ho scelto proprio te. Vuoi rispondermi?" - E Mosé dice di sì.

Un altro grande personaggio, Isaia, di cui abbiamo letto la Prima Lettera, quando il Signore lo chiama, dice: "Ma, Signore, cosa vuoi che faccia io per dire la tua Parola? La tua Parola passerebbe su delle labbra impure perché io sono un pover uomo. Ho le labbra impure, come faccio a pronunciare la tua Parola?" - Allora Dio gli manda dal cielo un angelo, un gesto simbolico, con in mano in una pinza un carbone acceso e glielo passa sulle labbra e gli dice: "Vedi, con questo fuoco io ho purificato le tue labbra, mi rispondi di sì?" - E Isaia dice: "Sì, Signore, se tu mi chiami, io ti rispondo".

Quindi, vedete, sempre quando il Signore chiama, se uno è un po' normale, si accorge che lui è un poveretto: "Cosa vuoi che io faccia? Queste

cose così grandi a me le chiedi?" - Ecco, quando uno é così, significa che già ci crede. Quelli che spaccano le montagne e dicono: "Sì, sì, Signore, ci penso io, era ora che tu mi chiamassi!" - Quelli lì se li incontrate, vi dico un mio parere, non fidatevi, non sono normali. Quelli normali, quelli che ci credono, hanno paura, vedono che sono piccoli, che sono fragili, che non sanno come ne salteranno fuori - però sono quelli che il Signore chiama.

E allora avete capito, chi chiama? - Ma noi, noi che siamo un po' normali, spero, e che quindi facciamo fatica e che quindi ci stanchiamo e che quindi qualche volta abbiamo paura.

Ecco qua la bellezza. Giuseppe é grandissimo, perché poveretto non gli tocca neanche la gloria. Dicevo ieri sera alla messa prefestiva - che ha fatto ridere un po' tutti - che S. Giuseppe é come il due di bastoni quando non é briscola; non conta niente, é uno scartino - e tutti hanno riso. E' vero, é vero!

Anche noi siamo il due di bastoni quando non é briscola, però quando il Signore ci chiama, noi siamo importanti.

Ora, pensate, se i Cristiani credessero davvero al Signore, come sarebbe diverso anche il mondo! Ma questo é un altro discorso, io non ho guardato l'orologio, ma temo di aver fatto una "roba" lunga lunga lunga, e allora andiamo avanti con la S. Messa.

NATALE DEL SIGNORE - Messa del giorno



Dal vangelo secondo Luca (2,15-20).



Avvenne che, appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, con'era stato detto loro.

0000000000000000

A me fanno sempre un po' impressione i pastori. Non tanto perché da piccolo li ho maneggiati mettendoli nel presepio e rompendone parecchi, ma da quando ho scoperto che i pastori non valevano niente agli occhi di tutta la gente. Non solo, di peggio, pazienza valessero niente; dei pastori, era opinione comune, non ci si poteva fidare.

Volete un esempio di oggi per capire bene com'erano valutati i pastori? Voi lascereste le porte aperte se vedete gli zingari girare vicino a casa vostra? Risposta corale: "Nooooo.!" Ecco i pastori avevano la stessa credibilità, la stessa reputazione che hanno oggi, ai nostri occhi, gli zingari.

La scommessa di Dio è di servirsi proprio di loro: ecco ciò che mi fa impressione!

Suscita profonda impressione che Gesù, nascendo, mandi i suoi incaricati, gli angeli, a dare il primo annuncio proprio a loro, ai pastori.

Lo sapete che, se in un tribunale entrava un pastore e doveva testimoniare sotto giuramento, la sua versione dei fatti, non era ritenuta credibile?

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isala (62, 11-12).

Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui. Li chiameranno popolo santo, redenti del Signore. E tu sarai chiamata "Ricerca" "Città non abbandonata"».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (3, 4-7).

Carissimo, quando si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

Il Gesù manda proprio loro a dare lo stupendo e gioioso annuncio della sua nascita.

Questo deve essere un vizio del Signore perché anche alla fine della sua vita manderà altre persone poco credibili.

Le donne non erano ritenute credibili neanche loro, meglio dei pastori a dire il vero, un po' meglio, però.... Ecco, una donna non le si credeva tanto, aveva poco valore in senso sociale. Tanto è vero che anche gli Apostoli, che nonostante lo Spirito Santo erano rimasti un po' maschilisti, quando sentirono che Gesù era risorto, dissero: "E' sì, vai a credere alle donne!" (Mi scusino le donne che ora sono la maggioranza in Italia, ma voglio chiarire la situazione di allora).

Perché cito l'inizio e la fine della vita di Gesù? Ma perché, cari miei, qui c'è un messaggio favoloso che ci riguarda tutti.

Gesù non ha bisogno di "perfetti", ci pensa Lui un po' alla volta con la vita e con tutto il resto a lavorarci di cesello; non ha bisogno che siamo già perfetti.

Ha bisogno che gli crediamo, che siamo disponibili, che abbiamo poche "fole" detto in mantovano.

Ve lo immaginate? Se fosse andato a "disturbare" qualche dignitario della corte di Gerusalemme, si sarebbe alzato di corsa? Sarebbe andato con gioia a dire a tutti: "Sì, è nato"? Sarebbe andato a vedere se davvero era nato, facendo a piedi la strada? Ve lo immaginate? Si sarebbe mosso qualcuno? Mi

balla un occhio; nessuno si sarebbe mosso!

E gli Apostoli alla fine - così presi dal loro dolore, poveretti, dolore di essere scappati per tempo in modo da non rischiare troppo la pelle - non si facevano vedere tanto attorno al sepolcro perché sarebbero stati individuati: "Eccoli là, si sono dei suoi, teniamoli d'occhio". E' no, via nascosti.

Invece le donne nella loro vera semplicità e autenticità, (dicevo prima senza tante "fole") seguendo il loro cuore, sono andate a portare gli unguenti (noi oggi porteremmo dei fiori) perché nel loro cuore non avevano paura di cosa avrebbero detto, pensato o fatto gli altri; non gliene interessava. Dove il cuore comanda, si corre.

Avete già capito, tiro la conseguenza e ho già finito, semplicemente.

Dicevo: Gesù non ha bisogno che siamo perfetti. Di che cosa ha bisogno? Che siamo dei cuori semplici, della gente che è disponibile.

Non chiedetemi dove, come e quando, perché altrimenti tiriamo fino a mezzanotte dell'anno prossimo quando nasce ancora Gesù. La cosa grande è questa: essere DISPONIBILI.

Vi traduco, perché è una parola molto usata "essere disponibili". Sapete cosa vuol dire? Vi sorprenderà; vuol dire "disponi tu di me". Essere disponibili non vuol dire: "io vengo finché ne ho voglia". Eh, no, no. Secondo la grammatica che aiuta a capire, "DISPONIBILE" significa "mi lascio disporre da te".

Cosa vuol dire "innamorarsi"? Vuol dire "io lascio che tu prenda in mano la mia vita. Prendila in mano tu, non me la tengo, te la do. E tu mi dai la tua".

Finché non siamo arresi davvero, non siamo arrivati fino in fondo né alla disponibilità né all'amore, è tattica.

Dio mio, quante famiglie sono ancora ferme alla "tattica"!

C'è chi celebra il cinquantesimo e non ha ancora finito di usare la tattica, non ha pronunciato fino in fondo: "io mi lascio agire da te".

Qualche volta, purtroppo ce n'è anche il motivo (e non è sempre male, secondo me) però non è amore, non è profondità, non è verità di incontro.

Ecco, allora, Gesù non ha bisogno di organizzazioni, ve lo dico subito, Gesù non ha bisogno che siamo al massimo della virtù

(poi anche se ci buttassimo, sarebbe un disastro peggiore di prima), Gesù ha bisogno di gente vera, semplice, che è capace di farsi su le maniche là dov'è e in quello che sta facendo (e se poi ce la cava può pensare a qualcosa d'altro!) ma intanto lì dov'è.

Allora, cari amici e fratelli, l'augurio di Natale che ci scambiamo, perché ne abbiamo bisogno tutti, è proprio questo: "Signore facci il dono di essere veri come i pastori che scattano in piedi e vanno. non hanno messo fuori il termometro per vedere com'era la temperatura, erano già fuori. Non hanno guardato se erano vestiti bene, sono partiti.

Per fare del bene, cari amici, non c'è bisogno di essere buoni, basta avere un cuore semplice, essere disponibili. Perché non tentare un po', dai piccoli ai grandi, oggi, una volta, una volta sola? Cambieremmo un po' il mondo!

Oggi, tutti, un gesto - uno! - non due, di disponibilità. Cari amici io spero che ci sia la vostra mamma e che magari ne approfitti a tavola. "Già, hai sentito cosa ha detto Don Ulisse, allora....." Lo so che qualcuno forse mi maledirebbe. Però se ci facessimo tutti disponibili anche in una sola occasione, oggi sarà davvero una grande giornata. Dunque se questo è il senso del farci auguri, facciamoceli: "BUON NATALE a TUTTI".



Dal vangelo secondo Matteo (2,1-12).



Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandarono: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire questa para-

le, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: «E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele»».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostrarli lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

oo00oo00oo00oo00oo

Si vede che la stella ha portato tutti in montagna, cosa dite, eh? Allora mi dispiace perché avevo bisogno dei miei amici oggi per dialogare, invece mi toccherà sopportare tutto da solo o quasi. Dunque abbiamo detto che oggi è la festa...? - "dell'Epifania". Questa volta mi è andata bene perché un altro anno mi avete risposto che è la Befana. Io ho guardato sul calendario della Chiesa e non ho trovato nessuna santa o beata che avesse un nome del genere. Giusto, bravissimi "Epifania". E' un nome un po' ostrogoto, veramente è un nome greco. Avete la pallida idea che cosa significa? "Ma Don Ulisse caro, ma cosa vuoi.....siamo in vacanza...!" "E-pi-fa-nia- vuol dire ma-ni-fe-sta-zio-ne, ri-ve-la-zio-ne. Vuol dire che Gesù, che è venuto finalmente, fa, si direbbe, il ballo delle debuttanti, si presenta in società. Sapete, in certi ambienti che non so perché anch'io non conosco a dire il vero, ma a Milano anche qui a Mantova nel nostro piccolo queste cose si fanno; a 18 anni le fanciulle di bella speranza

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (60,1-6).

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (3,2-3.5-6).

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio a me affidato a vostro beneficio: come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo.

e di buona famiglia si presentano in società, si fanno vedere (è un pezzo che si fanno vedere, ma lì è ufficiale!)

Ecco, Gesù (mi perdoni perché uso questo paragone per tenervi un po' svegli) finalmente debutta, esce fuori allo scoperto, al di là di pochi intimi si presenta a tutto il mondo.

Infatti abbiamo alcuni rappresentanti di tutto il mondo, chi sono? Bravi, siete pochi, ma i migliori sono rimasti, "I Re Magi". Perfetto. Quanti sono? - "Tre". Oggi proprio sono soddisfatto, siete bravissimi.

Sono, dicevo, i rappresentanti di chi? I rappresentanti di Gesù? - "No" - Di chi? Bravi - di tutto il mondo, di tutti i popoli. Perché? Gesù è venuto e oggi è la festa della luce per essere la luce di Betlemme? Di Betlemme e basta? Di Betlemme più Gerusalemme? Mettiamoci anche Cafarneo, va là, oggi esageriamo! - solo? - "Ma di tutto il mondo"!

Ecco qua il grande problema: come si fa oggi, secondo voi, ad accendere la luce di Gesù perché si veda davanti a tutti i popoli? Ah, vi volevo! E' difficile qui rispondere, è difficile! Gesù ha dato l'incarico a noi di essere con la sua grazia, perché lui ce l'ha data, luce. Allora, mamma cara, che responsabilità! Chi riuscirà ad essere la luce?

C'è un rito nel nostro battesimo. A questa messa fra due giorni celebreremo i battesimi, ci sarà il cero pasquale che significa Gesù risorto, la luce. Nella veglia pasquale si accende il fuoco là fuori di notte. Quando c'è tutto buio attorno, la chiesa è tutta spenta, si accende il cero pasquale che è Gesù risorto, la luce di tutti gli uomini e man mano prima il sacerdote, poi i chierichetti, poi tutta la gente che ha in mano la candela spenta, va ad accenderla al cero, e questa chiesa tutta buia, anche solo con le candele, comincia ad illuminarsi. E nel battesimo che ricorda la Pasqua di Gesù, ai papà dei bambini (speriamo che ci credano) faremo loro fare questo gesto: di andare ad accendere la loro candela al cero pasquale dicendo: "Questa è la fede".

Allora la luce di Gesù sono i cristiani che avendo fede in Lui incominciano ad illuminare. Cari miei, per illuminare bisogna essere? - "Il-lu-mi-na-ti".

La luna ha luce sua? - "NO" - Ferrati anche in scienze, bravissimi! Che luce è quella che noi vediamo riflessa dalla luna? - "Quella del sole".

Noi come cristiani dove abbiamo la nostra luce? Chi è la nostra luce? - "Gesù, il sole" - Chi è il sole? - "Gesù, Gesù".

Infatti hanno fatto la festa di Natale il 25 dicembre, sapete perché? Perché i pagani, essendo quelle le giornate più corte dell'anno e avendo un grande desiderio del sole, celebravano la festa del sole.

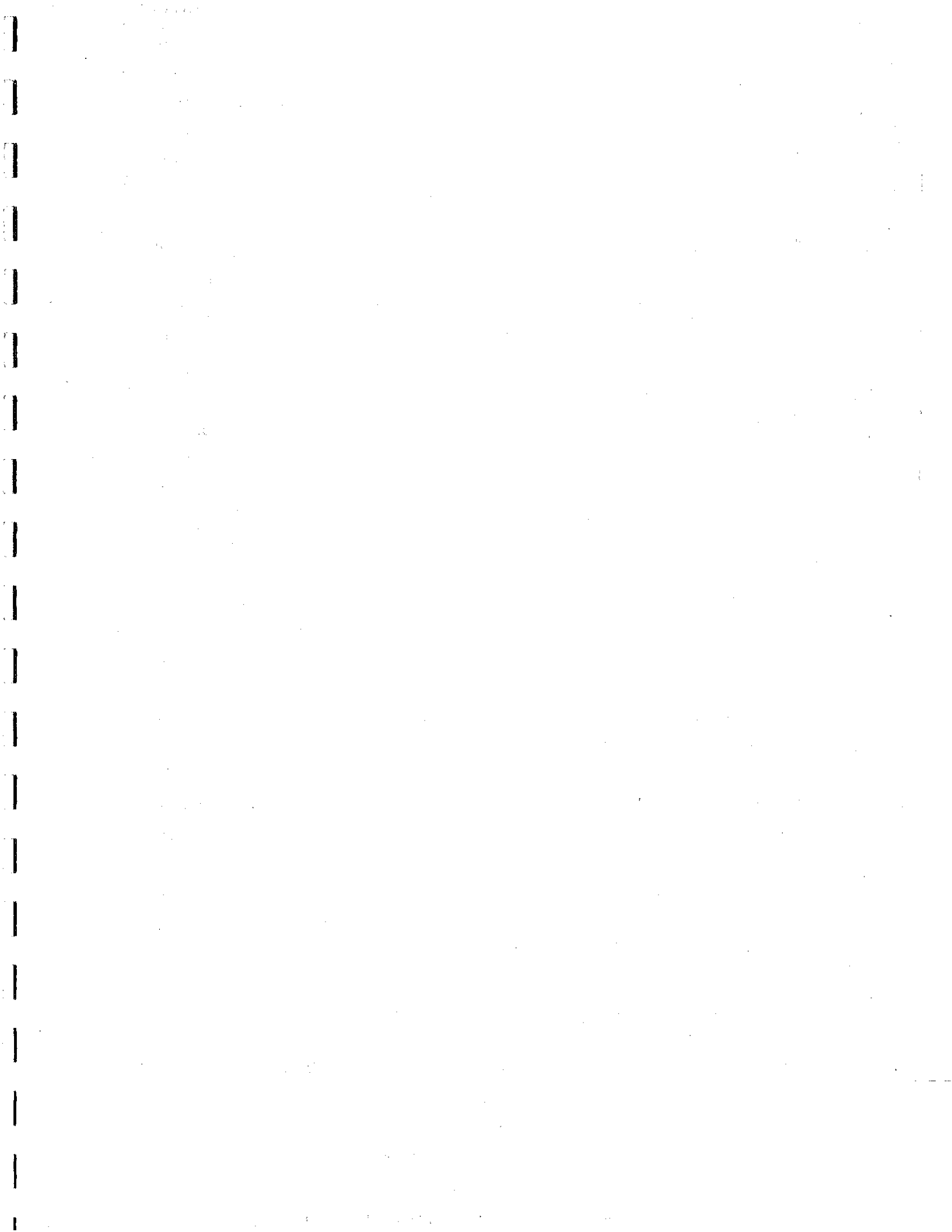
Allora i Cristiani hanno detto: "Ma chi è il vero sole? - Gesù" - Messa di mezzanotte perché lì si apre il vero sole.

Cari fratelli, vedete che siamo in pochi oggi, vi ricordate a Natale a quest'ora? Non tutti accettano di essere illuminati da Gesù.

Ecco qua, cari cristiani, tocca a noi essere la bella luna piena, senza nebbia che non ha luce sua, però, cari miei, quando è bella rotonda, limpida, eh, insomma! se andate in bicicletta in campagna senza fanale vedete la strada. Non è il sole, però insomma, ci si vede attorno.

Allora facciamoci gli auguri di essere gente che crede così profondamente in Gesù da lasciarci illuminare da Lui e quindi di essere luce per chi cerca il Signore. Glielo chiediamo? Quante volte gente che sinceramente cerca la luce, si scoraggia perché incontra noi che dovremmo essere la luce riflessa di Gesù, ma lo oscuriamo.

Allora preghiamo bene insieme.





Dal vangelo secondo Luca.
(1,1-4; 4,14-21).



Perché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che

ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scrivervene per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, perché tu possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.
In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaià; aperto lo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inservente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempita questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno. Avete sentito le letture della parola del Signore, sono due: la prima con due nomi che si conoscono poco Esdra e Neemia. Io avrei giurato che Esdra era una donna! Invece... Che cosa fa questo Esdra? E' un (Nessuna risposta) - Buongiorno o buonanotte? Che cos'è? E' uno scriba. Cosa vuol dire scriba? - "Una persona che sa leggere e scrivere". No, no. Uno scriba è uno che sa bene la Bibbia e la commenta, è un esperto.
Avete già capito che il centro di queste letture è la "parola di Dio", giusto? C'è una parte della Messa che è dedicata a questa parola di Dio? Qual è? (nessuna risposta) - Questa che stiamo facendo. L'abbiamo letta e adesso c'è qui il sacerdote che dovrebbe, speriamo che lo faccia, aiutarvi a capirla. Chi è che fa la parte dello scriba in questo momento, qui in mezzo a voi? Chi? - "Ma te" - Sì, io io.
Cosa facevano nella prima lettura i Leviti e gli scribi? Cosa facevano? - La spiegavano alla gente. Facevano fatica per

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro di Neemia (8,2-4.5-6.8-10).

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge. Esdra, lo scriba, stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate tutto e non piangete!». Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,12-31).

[Fratelli, come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra.] Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno.

Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora [voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.]

Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue.

Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi.

ché la gente, qui siamo dopo l'esilio 430-440 A. C., non sapeva più l'ebraico, parlava un dialetto che é l'aramaico, il dialetto che parlava Gesù. Allora, siccome leggevano la Bibbia in ebraico, c'erano gli scribi, i Leviti che facevano la traduzione simultanea (tipo Oxford, quella roba lì l'hanno inventata da un pezzo!).

Ecco, noi facciamo qui in chiesa alla domenica un sacco di cose, ma ce n'è una che inizia, che viene fatta sempre per prima; la.....? - "Il segno della croce" - Sì, ma io parlo di tutta la prima parte: quella di leggere la parola e di fare la traduzione simultanea.

"Ma ascolta Don Ulisse, pazienza quando eravamo giovani noi (da me in su) che c'era il latino e si e no lo capiva il prete e poi andavamo via in fretta". (Io ricordo che al mio paese c'era un prete che diceva la messa in dodici minuti e la gente sosteneva che era bravo in latino!) Allora una volta era in latino, adesso é in italiano, cosa c'è da tradurre?

E cari miei, c'è da tradurre perché la parola del Signore non é solo soggetto, predicato, complemento e si capisce. Ha un altro problema la parola di Dio: che ci chiede di ascoltarla non solo con la testa, qua nel cranio, il cervello, l'intelligenza, la cultura, i libri. Ci chiede di ascoltarla con il cuore, ma non intendo il muscolo, ma l'anima più profonda.

Faccio un esempio. Quando arrivano certi orari la mamma dice: "Luca....." - che é di là. Voi sapete già che in quell'ora lì vi chiederà, dato il momento, o di preparare la tavola o di andare giù a prendere il latte perché si dimentica sempre. Ora in quel momento lì diventiamo improvvisamente sordi. Ma non sordi perché non abbiamo sentito qui nelle orecchie, sordi perché di dentro non ci interessa niente, anzi dà fastidio rispondere, giusto? Capita anche a voi? Capita anche a me, devo ammetterlo.

Ecco, la parola del Signore va tradotta perché a uno che ha sentito, ha voglia di sentire, bisogna dargli una mano a capire bene che cosa dice. E soprattutto a togliere quei detriti che sono sulla strada del Signore che rendono più faticosa, più lunga, più difficile la risposta.

Ecco perché all'inizio sempre si fa la lettura della parola di Dio e se ne fa la traduzione in simultanea.

Secondo voi, basta ascoltarla bene la parola del Signore? Nel senso che entra qui (orecchie), capito tutto qui (testa), se mi

fermo a quel punto lì, sono un vero ascoltatore della parola di Dio, orecchie e testa? - "No" - Perché? - Perfetto. "Perché la devo mettere in pratica" - mi ha risposto. Sapete perché facciamo la comunione dopo? Per metterla in pratica.

Ho finito. Vi do un compito per questa settimana. Avete il Vangelo tutti in casa? Sì o no? Ci sono dei genitori che hanno un'edizione rilegata, stupenda, con delle foto dentro che sono una meraviglia, però è là, deve almeno occupare un metro e mezzo di scaffale altrimenti è tutto vuoto. Avete quelli tascabili, magari? Leggiamoci almeno due o tre volte in questa settimana. Dovete poi prendere l'abitudine di leggere un po' di Vangelo prima di addormentarvi alla sera. Ce l'avete in casa? Lo tirate fuori? Allora prendetevi un'edizione dove sia facile sfogliarlo e prima di addormentarvi, salutando il Signore, leggetelo. Non delle cose lunghe, un minuto, un pezzettino piccolo. Va bene? - Buon lavoro a tutti.

La Domenica: tappa della Chiesa pellegrina



Dal vangelo secondo
Giovanni (1,29-34).



In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele».

Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Ci salutiamo nel nome del Signore per poter essere gli amici di Dio che oggi lo celebrano nel suo giorno.

Prima di poterlo celebrare insieme, chiediamo perdono perché nelle nostre giornate che abbiamo trascorso si è molto facilmente inserito il nostro egoismo; abbiamo dimenticato il Signore; siamo stati con un cuore chiuso anche verso i fratelli.

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Dunque, di che cosa parla questo Vangelo? - Ah, il nostro interlocutore! Dimmi. - R. "Parla di Giovanni il Battista e di Gesù". - La risposta è giusta.

Adesso faccio un'altra domanda. Circa Giovanni il Battista e circa Gesù che cosa dice questo Vangelo? - R. "Gesù battezza con lo Spirito Santo, Giovanni il Battista battezza con l'acqua". - Molto bene.

Foi c'è qualcosa d'altro? - Nessuno risponde?

Allora, io mi affidavo a voi perché questo Vangelo permette molte riflessioni e avrei seguito quella che voi mi suggerivate. Seguo, quindi, la risposta di prima.

Cosa vuol dire battezzare con l'acqua? E questo è il compito e l'azione che esegue Giovanni il Battista.

Che cosa vuol dire battezzare nello Spirito Santo? E questa è l'azione che fa Gesù. Il nostro interlocutore ha scelto una riflessione molto

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (49,3.5-6).

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, - poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza - mi disse: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1,1-3).

Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

difficile! Ah, ha anche la risposta! - Dimmi. - R. "Giovanni il Battista nel fare il battesimo con l'acqua prepara la strada a Gesù che veniva poi a battezzare nello Spirito Santo". - La prossima domenica fai la predica tu, sei bravissimo!

Però mi date ancora il compito di spiegare cosa significa questo. E' vero, quello che hai detto è vero.

Giovanni il Battista viene e fa il battesimo. Qui bisogna spiegare un attimo la parola "battezzare". "Battezzare" significa immergere, metter dentro nell'acqua, così che uno è tutto circondato da essa.

Questo vuol dire: primo - che andando nell'acqua uno, bene o male, si lava, si purifica, si pulisce. La seconda idea che c'è nella parola battezzare è quella che andando dentro nell'acqua si annega, si fa morire, proprio affogato, ciò che è male, ciò che è cattivo, ciò che è egoista. Quindi voi capite che l'idea del battezzare afferma due cose: una che ci fa pulizia. Ma il far pulizia significa proprio far mancare il fiato, soffocare, far morire ciò che è cattivo, ciò che è male, ciò che fa il male anche verso gli altri. Ci siamo intesi su questo?

Veniamo a Gesù, lui che cosa fa? - Battezza in Spirito Santo.

Ma qualcuno può obiettare: "Ma lo Spirito Santo non è l'acqua. Tu hai detto che uno va dentro, si lava e fa affogare, morire. Lo Spirito Santo cosa fa?" - Lo Spirito Santo, tenendo la stessa immagine, è il dono di Dio, il regalo di Dio, anzi è Dio stesso che diventa - pensate ancora l'esempio di prima - l'acqua nella quale noi siamo immersi. Nononché - ecco qua la differenza - mentre l'acqua purifica, ma fa morire ciò che è cattivo; lo Spirito Santo purifica e fa vivere ciò che è buono. Ecco perché c'è differenza: uno fa morire, l'altro fa vivere.

Faccio un esempio. Voi vedete l'aria di solito? La vedete? - No - Però

noi nell'aria siamo immersi, giusto?

Ecco quello che esprime il battesimo nello Spirito Santo. Gesù dice che noi siamo immersi nello Spirito Santo così come siamo immersi nell'aria e noi viviamo.

Provate voi a togliere il fiato. Io da piccolo facevo le gare di resistenza a chi tratteneva di più il fiato, controllavo i secondi. C'era qualcuno poi che imbrogliava perché lui respirava attraverso la sciarpa o il fazzoletto e durava tanto. Avete mai provato ancora? - Volete conoscere una cosa? Sapete quando facevo questo esercizio? Non scandalizzatevi: in chiesa. Il mio parroco teneva delle prediche lunghe, quasi come me, e io che ero piccolino, mi stancavo. E quando ero stanco, incominciavo a vedere quanto resistevo a trattenere il fiato. Quindi, senza fiato si può vivere? No. - Infatti se qualcuno faceva la prova un po' più a lungo cominciava a diventare paonazzo e doveva poi recuperare con dei fiatoni grossi.

Lo Spirito Santo è il fiato della nostra vita. Gesù ci dà questo: che l'aria di cui noi respiriamo per essere dei cristiani è Dio, è lo Spirito Santo.

Anche quando dormite fate senza l'aria? Non ci pensate, non vi accorgete, avete bisogno dell'aria ugualmente? - Sì. Noi dello Spirito Santo abbiamo bisogno quando ci pensiamo o sempre? - Sempre. - Noi respiriamo dello Spirito Santo quando diciamo una preghiera speciale o sempre? Sempre. - Allora, secondo me, dovremmo essere un po' più attenti a questo fatto. Ci siamo?

Ora riassumendo: Gesù battezza con lo Spirito Santo - Giovanni il Battista con l'acqua. Noi a che punto siamo di questa vicenda? Abbiamo già fatto morire tutte le cose cattive o abbiamo ancora bisogno di Giovanni il Battista? Vi vedo un po' preoccupati!

Io, mentre vi dicevo questo e guardavo voi, pensavo a ieri, a stamattina e pensavo: "Già, stamattina ho due o tre cose che dovrei far morire perché non sono niente belle". Nessuno se n'è accorto, girano tutte tra me e me.

Allora chiediamo al Signore di farci vivere forte perché lui è il nostro fiato.

1. The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions and activities. It emphasizes that this is crucial for ensuring transparency and accountability in the organization's operations.

2. The second part outlines the various methods and tools used to collect and analyze data. This includes the use of surveys, interviews, and focus groups to gather qualitative information, as well as the application of statistical software for quantitative analysis.

3. The third part details the process of identifying and measuring key performance indicators (KPIs). It explains how these indicators are selected based on the organization's strategic goals and how they are used to monitor progress and identify areas for improvement.

4. The fourth part discusses the challenges and limitations of data analysis. It highlights the potential for bias in data collection and the importance of using appropriate statistical techniques to minimize these risks. It also notes that data analysis is an ongoing process that requires continuous monitoring and adjustment.

5. The fifth part concludes by summarizing the key findings and recommendations. It stresses the need for a data-driven approach to decision-making and the importance of fostering a culture of data literacy throughout the organization.

AL RIFIUTO RISPONDIAMO CON L'AMORE



Dal vangelo secondo Luca
(4,21-30).



In quel tempo, Gesù prese a dire nella
sinagoga: «Oggi si è adempita questa

Scrittura che voi avete udita con i vostri
orecchi».

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano
meravigliati delle parole di grazia che uscivano
dalla sua bocca e dicevano: «Non è il
figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di
certo voi mi citerete il proverbio: Medico,
cura te stesso. Quanto abbiamo udito che
accade a Cafarnaù, fallo anche qui, nella
tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta
è bene accetto in patria. Vi dico anche:
c'erano molte vedove in Israele al tempo di
Ella, quando il cielo fu chiuso per tre anni e
sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto
il paese; ma a nessuna di esse fu mandato
Ella, se non a una vedova in Zarepta di
Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al
tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di
loro fu risanato se non Naaman, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga
furono pieni di sdegno; si levarono, lo
cacciarono fuori della città e lo condussero
fin sul ciglio del monte sul quale la loro città
era situata, per gettarlo giù dal precipizio.
Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne
andò.

oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno fratelli e sorelle. Ho preso del maschilista perché dico sempre solo fratelli!

Allora, stamattina abbiamo un brano del Vangelo di Gesù che, se vi ricordate, inizia proprio con le parole con le quali finiva domenica scorsa. Nessuno ricorda, gli occhi sono lì inespessivi, allargati, allora breve riassuntino. Gesù è andato al suo paese dove ha vissuto tutta la sua infanzia e fino a quando ha incominciato la vita pubblica.

Il suo paese qual era? "Betlemme" - A Betlemme è nato. "Gerusalemme" - No, no. - "Nazareth" - Bravo. Nel secondo quadrimestre siamo un po' scarsi, vediamo di migliorare.

A Nazareth va nella sinagoga, legge un pezzo del profeta Isaia e come si faceva allora se c'era un personaggio un po' conosciuto, un po' celebre e Gesù era abbastanza celebre già, anche se era all'inizio, lo si invitava a fare lui il commento sulla parola del Signore e Gesù lo fa.

Isaia diceva: "Arriverà il Messia. Il Messia è interessato,

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia (1,4-5,17-19).

Nel giorno del re Giosia, mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, cingiti i fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro. Ed ecco oggi lo faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,31-13,13).

Fratelli, [aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte. Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuisassi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova].

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

impegnato a fare del bene a tutti i tagliati fuori". Io dico un po' più semplice: prigionieri, malati, poveri ecc. ecc.

E Gesù dice, ecco l'inizio: "Amici oggi qui perché sono arrivato io che sono l'inviato di Dio, questa è una promessa non così che vi arriverà chissà quando, è già arrivata".

La gente è entusiata subito, all'inizio. Infatti nel Vangelo si legge: "Era meravigliata e gli rendeva testimonianza per le parole di grazia". Parole bellissime che rallegrano, che danno fiato all'anima. Quanta gente era lì magari piena di sofferenze, con tanti dolori, dispiaceri in casa, malati, sentire questo le si allargava il cuore.

Gesù però è un piantagrane. E sì Gesù è stupendo, ma va a sta

E infatti dice: " Vedo che siete già d'accordo, troppo d'accordo. Cosa vuol dire che é arrivato qui per tutti noi il dono di Dio?". E la gente che cosa ha capito?

Nel paese accanto, a Cafarnao, erano succesi miracoli "a gogò", ne aveva fatto di tutti i colori Gesù: guarito, risuscitato, una roba meravigliosa. Allora cosa hanno detto: "Che bello, formidabile, é arrivato Gesù, dunque, qui siamo a bolla, abbiamo già risolto tutti i nostri problemi: abbiamo una vecchiaia serena, assicurata, c'è da mangiare, si sta bene in salute.

E Gesù: "Ferma tutti, ferma tutti, voi credete a Dio solo se avete interesse o gli credete davvero?". E siccome quel piantagrane di Gesù aveva intuito giusto e sbatte loro sulla faccia degli esempi da arrabbiarsi davvero, e c'è riuscito a farli arrabbiare davvero, dice: "Cara la mia gente, comodo dire che siamo un popolo di Dio".

"Ah, io sono un cristiano". Io mi chiedo sempre come mai c'è questa rivendicazione a essere cristiani, quando non c'è la stessa rivendicazione a "fare i cristiani". Mi chiedo sempre il perché. Era il problema che poneva Gesù. Provate voi a dire a uno che non gliene importa niente né di Gesù né della preghiera né del Vangelo né dei comandamenti: "Guarda se quello lì é un cristiano!" Vi prende a botte, se non lo fa, é solo perché é un po' educato, magari. Ma hanno tutti delle reazioni tremende!

Ora Gesù dice: "Attenti! chi é cristiano?" Non chi va a batter cassa a Gesù. Ho bisogno: dal compito in classe alla malattia. Badate che io non dico che non si deve pregare per questo. Va bene pregare per la salute, per i nostri cari, per tutto va bene pregare. Solo che se la nostra preghiera é solo batter cassa e poi ci dimentichiamo... e allora é un po' sporca la faccenda, é un po' sospetta, giusto?

Ecco, Gesù dice: C'è della gente che non é di chiesa, che non é dei nostri secondo la nostra mentalità, ebbene, il Signore ha fatto i miracoli per loro non per gli altri". E il finale qual é? Che se Gesù non é svelto... Nazareth é su un pendio di una collina, attorno ci sono delle montagne e c'è un posto che fanno vedere tuttora con una scarpata bella giù dritta nella quale probabilmente Gesù fu portato perché erano decisi proprio a farlo fuori. Cosa ha detto di così sconvolgente? Ma niente. Ha detto solo questo: che nessuno di noi é garantito un buon cristiano se non gioca qualcosa della sua vita con Lui.

Io ho un grande rimprovero dagli anni scorsi (adesso sono bravissimo, da qualche anno a questa parte, tra virgolette, bravissimo), per esempio il giorno di Natale. La gente che viene solo per Natale é infastidita se noi le diciamo che Gesù é nato, é diventato carne per continuarlo ad esserlo. Non ha fatto il grande concerto la notte di Natale, mi sto spiegando? - poi, ritirato l'incasso, é andato a casa sua, C'è sempre. Sono infastiditi, infatti non lo dico più. Perché lo devo dire se infastidisco ?

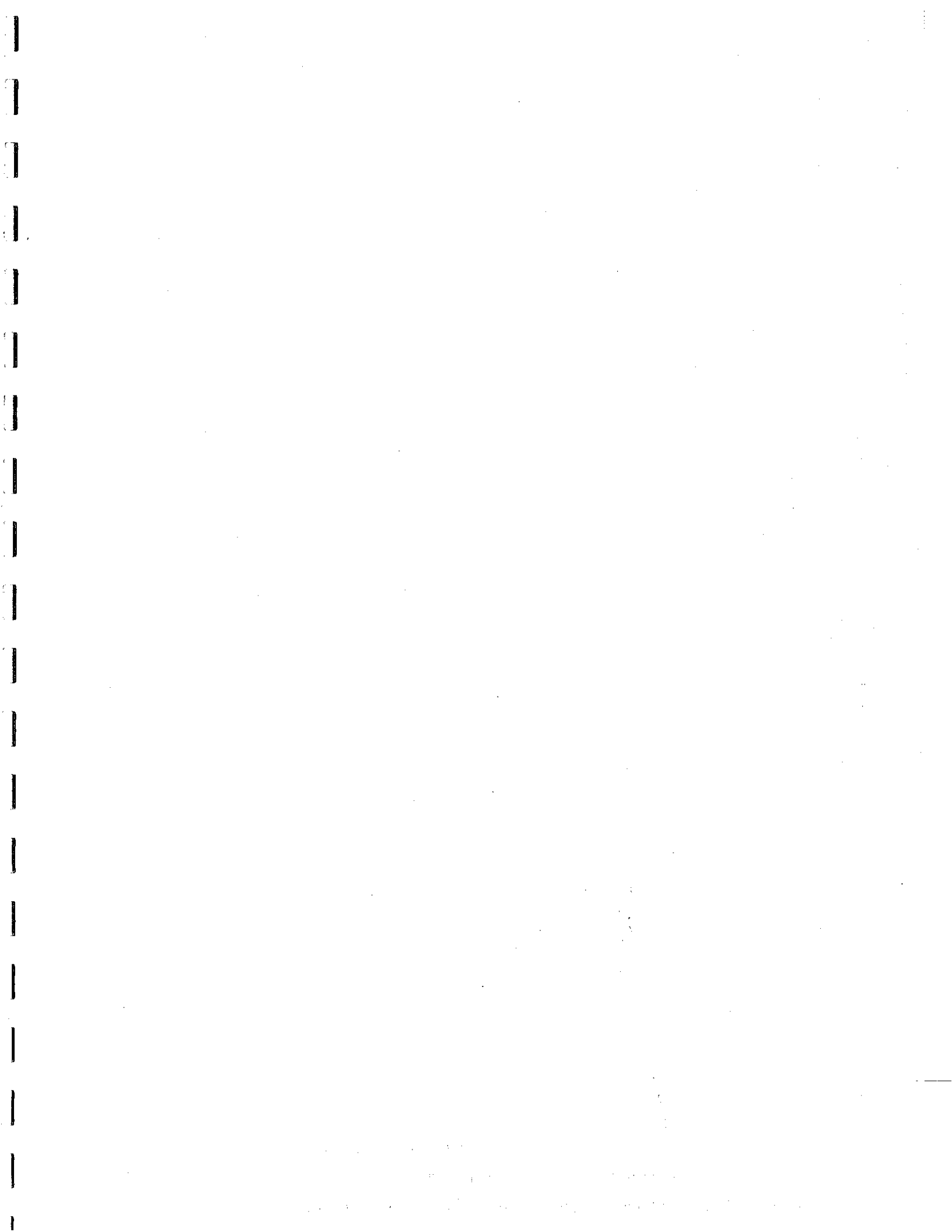
Oppure, vediamo un po', facciamo venire i più giovani.

Abbiamo ricevuto il battesimo tutti e molti di noi anche la Cresima. Cosa vuol dire? Oh, ragazzi, ma quelli che hanno ricevuto la cresima, mentre per il battesimo erano così piccoli da non capire, nella cresima, secondo me, capivano, poi li conosco sono anche intelligenti. Hanno detto: "Signore, io scelgo". Sono le intonazioni delle promesse quando si dice: "Credi in Gesù Cristo? Scegli di stare con lui?" Tutto a posto, tanto c'è il regalo che mi aspetta! Bene, quando li trovo: "Non ti vedo più". - "Ah, i miei amici non vengono più, cosa vengo a fare io?" Ascoltate, cari ragazzi, c'era la ressa per andare tutti sotto la croce? No, no. Degli apostoli chi c'era? Guardate che poi la Chiesa li ha fatti tutti santi, tutti. Chi c'era degli apostoli? ¹ Uno! C'era la mamma di Gesù, c'era Giovanni. Gli altri? Avevano messo, credo, tanti di quei catenacci, di quei chiavistelli alle porte che prima di andarli a stanare ci voleva solo lo Spirito e anche Lui a fatica. La madre di Gesù ha detto? - "Ma le altre mamme, un po' più furbe, hanno già tagliato l'angolo". Ha detto così? Cari amici, seguire Gesù vuol dire andare continuamente sull'orlo del precipizio per essere buttati giù. Io voglio dire questo per incoraggiamento a tutti noi. Non fermiamoci a guardare se siamo in tanti o in pochi, se siamo guardati bene o di storto, Gesù ci chiede di stare dalla sua parte.

La vera fede non é batter cassa, non é fare domande quando siamo con l'acqua alla gola. La vera fede é camminare dietro di Lui, pochi o tanti che siamo, con successo di critica e di pubblico o con grandi derisioni nella schiena, giusto?

Vedo delle facce preoccupate. Infatti ve lo dirò, sono un po' preoccupato anch'io di questa faccenda. Ma la cosa bella é questa che il Signore non ci lascia fare gli eroi, anzi il Cristia

nesimo non é una religione di eroi, é di gente normale, ruspan-
te, ma di parola. Chiediamo al Signore di essere semplicemente
di parola. Ho finalmente finito!



«Vivi per servire la vita»



Dal vangelo secondo Matteo
(5,13-16).



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Abbiamo iniziato cantando insieme una bella canzone dove si dice che non si può andare al Signore da soli e che voler bene alla vita significa accogliere soprattutto i fratelli che non si sentono amati da nessuno. Ecco, cari amici, oggi oltre ad essere la domenica normale, è la domenica dedicata alla vita, è la giornata della vita. E' importante pensare alla vita e voler bene alla vita. Se noi siamo qui, vuol dire che il papà e la mamma, i nostri papà e mamme hanno voluto bene alla vita. E la vita non è una cosa astratta, è sempre qualcuno. Allora chiediamo al Signore: come abbiamo trattato, non dico la vita, ma coloro che vivono, quelli che ci stanno accanto, specialmente i più difficili, quelli che non sono amati, che hanno magari il carattere che non si lascia tanto amare perché brutto, difficile, ispido. Chiediamocelo e chiediamo perdono al Signore.

oo00bo00oo00oo00oo00oo

Abbiamo due motivi di riflessione: uno lo prendiamo dalla Parola del Signore, certamente è sempre quella a cui dobbiamo fare riferimento - il secondo l'ho accennato iniziando la celebrazione e l'avete visto, spero, nel cartello che c'è al centro prima di entrare, dove c'è un bel bambino in braccio a un uomo: è la giornata della vita.

Allora, prima riflessione: voglio vedere se siete preparati in astronomia. Farò domande facili.

Quando il tempo non è nuvoloso e non c'è la nebbia, noi vediamo di notte la luna risplendere in cielo. Tant'è vero che quando c'è bel serg

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (58,7-10).

Così dice il Signore: «Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, senza tetto, vesti chi è nudo, senza distogliere gli occhi dalla tua gente.

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: Eccomi! Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio».

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2,1-5).

Io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

no fa una gran luce e ci si vede molto bene. Mi ricordo di quand'ero ragazzo e certe notti di luna piena andavo in bicicletta con mio papà dopo cena lungo l'argine del fiume che passa vicino al mio paese. Senza fanale si vedeva benissimo, era stupendo.

Bene, torniamo alla luna. Questa luce la luna dove la prende? Dove? -

Ditelo? - R. "Dal sole". Dal sole, oh siete preparatissimi! Quindi se noi andiamo sulla luna - l'hanno fatto gli Americani nel 1969, hanno preso una manciata di luna e l'hanno portata giù, sapete com'era? Immaginatelo. Com'era? - R. "Scura". Sì, era polvere, erano rocce che assomigliavano alle nostre.

Avete visto le fotografie della terra fatte dalla luna? - Sì, sui vostri libri ci sono. La terra è luminosa? - R. "Sì". - Esatto, anche la terra è luminosa. Io so che è difficile crederlo stando nella Pianura Padana d'inverno; è molto difficile! Eppure anche la Terra è luminosa.

Allora, abbiamo capito questo: che la luna, la terra (così anche Venere che compare presto, prima di sera e sembra una stella, ma è un pianeta) sono luminose. Però non hanno luce propria!

Quando Gesù dice: "Voi siete la luce del mondo, vuol dire che siamo come il sole o vuol dire che siamo come la luna, la Terra, Venere? -

R. "Come la luna, la Terra, Venere". - Esatto. Cioè noi non possiamo dire: "Guarda me come sono bello, come sono luminoso!" - Chi potrebbe dirlo? - Se abbiamo la luce, l'abbiamo solo perché riflettiamo la luce che viene dal Signore. Adesso è semplice, no?

Ora cerchiamo di capire l'altra immagine, quella del sale. Non vi siete mai sbagliati a mettere il sale nel caffè? - Ecco, il sale va messo al posto giusto perché se sbagliamo è un disastro. così come mettere lo zuc

chero al posto del sale, é ugualmente un disastro.

Cosa dice Gesù? - Dice: "Il mondo ha bisogno non solo della vostra luce, ma anche del vostro sapore". - Vediamo un po' cosa vuol dire questo.

Oggi abbiamo letto la Prima Lettura dall'Antico Testamento apposta.

Perché? - Perché il cristiano é la luce e dà sapore, non perché é meglio degli altri, no. Meno male che non ci é chiesto di essere meglio degli altri. Ci é chiesto di guardare colui che dà la luce. - Chi é che dà la luce? Chi é il sale della fede? - R. "Il Signore". - Bravi, bravissimi: il Signore.

Come posso io che sono opaco come la terra, opaco come la luna dare una bella luce? - Riflettendo là luce..... R. "Del Signore". - Domanda: "Come si fa - qui viene il bello - a riflettere la luce del Signore? - R. "Facendo tutte le cose che ci dice il Signore". - Ma c'è un'altra risposta, dimmi. - "Lo specchio". - Sì, avete mai visto quei programmi televisivi sul far ginnastica in casa? Uno potrebbe anche essere notoriamente un imbranato nei movimenti, che si inceppa in se stesso. Io non li ho mai fatti perché avevo paura di rimanere così impirpiolato che ci volesse il carro attrezzi a portarmi via! Però al di là di queste immagini, pensate, io ho provato a leggere quei libri che hanno i professori di ginnastica, che hanno poche figure e tante parole. Io non capivo cosa volesse dire, non capivo che gesto dovevo fare.

Gesù é venuto perché il Padre nei cieli ha detto: "Ho capito, i miei figli sono un po' imbranati - come Don Ulisse! Allora mando giù uno che gli faccia vedere tutti gli esercizi perché Lui é bravissimo".

Quindi, vedete, abbiamo questo di facile, di bello, che non c'è da leggere delle cose astruse, difficili: c'è da guardare Gesù.

E' come quando i ragazzi del liceo a fine anno mi hanno regalato una rivista in inglese, io che l'inglese non lo so. - "Ragazzi, eh, allora...!" - "Ma le figure, sì, le capisci!" - Mi hanno preso in giro. "... le figure le capisci...!"

Ecco, Gesù é venuto perché Lui é la figura che tutti, anche quelli un po' imbranati possono capire.

Qual é la luce del cristiano? - Guardare ciò che Gesù é stato, ciò che Gesù ha fatto.

Quand'è che divento luce del mondo e sale della terra? - Quando prendo sul serio Gesù. Guardo quello che Lui ha fatto e guardandolo, anch'io mi comporto come lui.

Il secondo pensiero lo lascio stare: quello sulla vita. Non ho guardato l'orologio, ma so che é tardi. Allora, siccome siete stati veramente bravi e pazienti, dirò questo.

Preghiamo perché il nostro imitare Gesù sia un imitarlo soprattutto ver

so tutti coloro che sono più sfortunati, hanno più difficoltà, sono meno amati. E guardate, bambini, anche senza fare dei grandi discorsi complicati, in ogni classe vostra di scuola, c'è almeno un vostro compagno che per carattere, perché ha qualche situazione difficile in casa o perché è preoccupato o perché non gli va bene a scuola, fa fatica - lui si comporta male, è nervoso, sembra inavvicinabile. Se vogliamo bene alla vita c'è qualcuno - come cantavate bene all'inizio della Messa - "Amare il fratello che non si sente amato". - Ce n'è da fare qui!!!

IL VERO VOLTO PASQUALE DI CRISTO



Dal vangelo secondo Luca
(9,28-36).



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui; erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi sono il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono ad alcuno ciò che avevano visto.

oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno. - Io scommetto che abbiamo capito poco, già confermato in prima fila. Bene. Cosa è successo in questo Vangelo che abbiamo letto oggi. Gesù ha anticipato il Club Alpino Italiano che organizza gite in montagna? - "No" - Gesù è andato su una montagna alta, a Pietro poi è venuta l'idea di anticipare i campeggi: "Mettiamo qui tre tende, si sta bene, c'è una bell'aria fresca". E' questo che voleva dire questo racconto? "No". Allora siamo d'accordo su quello che non vuol dire, cioè che non si tratta di gita in montagna e di campeggi estivi. Allora, di che cosa si tratta? Che cosa succede oggi? Mancina competente a chi sa dare la risposta di quelle che stanno in piedi. Cosa succede? - Perfetto - "Gesù si trasfigura davanti ai suoi apostoli". A tutti? Quanti sono lassù in montagna con Gesù? Due? - "Tre: Pietro, Giacomo e Giovanni" - Bravissimi. Poi ci sono altri due personaggi, mi pare, un po' vecchiotti. "Elia e Mosè" - Siete quasi preparati oggi. Allora, tutta questa gente lì sulla montagna che cosa combina? E poi ancor più importante, cosa vuol dire che Gesù si trasfigurò davanti a loro? Ha cambiato faccia? Sì....? Cosa

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi (15,5-12,17-18).

In quei giorni, Dio condusse fuori Abràm e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldèi per darti in possesso questo paese». Rispose: «Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abràm li scacciava. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abràm, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un focolare fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abràm: «Alla tua discendenza lo dò questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3,17-4,1).

Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra.

La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gloria e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!

succede? - "Cambia aspetto" - E' una buona risposta. Però ancora devo dire: "Perché cambia aspetto?" Cosa vuol far vedere cambiando aspetto? Cos'è che vuol far vedere secondo voi? - "Che è Figlio di Dio" - Bravissima!

Allora se Gesù deve far vedere che è Figlio di Dio, vuol dire che ci credevano poco? Perché lo fa vedere? Seguitemi e vi faccio capire il perché.

Abbiamo detto che ci sono Giacomo, Giovanni e Pietro - adesso lasciamo passare un po' di tempo, andiamo avanti nella vita di Gesù. Vi dico anche la data: dopo l'Ultima Cena, di notte. Incomincia il giorno che è nel giardino, è venerdì del mese di aprile di quell'anno, si sta per celebrare la Pasqua degli Ebrei, Gesù è da solo nell'Orto....? - "Degli Ulivi" - Oh, meno male. Nell'orto degli Ulivi. E cosa sta facendo? - "Stà pregando" - Brava! Sta pregando. E gli altri tre cosa stanno facendo? Sono gli stessi: Pietro, Giacomo e Giovanni. - "Stanno dormendo". Cosa che fanno anche oggi. Dormono perché non hanno fede a sufficienza, non credono fino in fondo al Signore. Hanno, lo dico in mantovano, due fette di salame sugli occhi.

Ecco, allora, che Gesù li chiama sul monte, perché loro non vedevano che lui era il Figlio di Dio. Sapete il perché? Perché Gesù, modesto com'era, sincero com'era, ha fatto loro capire chiaramente come sarebbe andata a finire e cioè ha detto: "Cari miei, noi stiamo andando a Gerusalemme". Dopo il CAI, Gesù inventa le agenzie di turismo? - Andiamo a Gerusalemme, la capitale... Andiamo a visitare Roma... Cosa va a fare a Gerusalemme, il turista? Cosa va a fare? - "Per inventare la religione" - Per inventare la sua religione? Cosa va a fare a Gerusalemme? Dillo. "Va a morire in croce".

Bravo, questa è la risposta.

Pietro, Giacomo, Giovanni e tutti gli altri quando hanno sentito questo, parapa-pa-pa!, se la sono un po' fatta sotto, eh! Hanno avuto una paura folle, una fifa tremenda. Hanno incominciato a dire: "Chissà se è proprio il Figlio di Dio. Ma guardate se il Figlio di Dio deve andare a Gerusalemme, prenderle da tutti, far la figura del cretino! Eh, no, no, qui cambiamo squadra".

Ecco che cosa loro non volevano capire. Ecco perché dormivano. Hanno dormito qui su questo monte e hanno dormito sull'altro, quello degli Ulivi, perché? Ma perché assomigliano a noi, gli Apostoli. Noi siamo gente che capisce, siamo intelligenti, anche fin troppo qualche volta, capiamo così bene che cosa vuole Gesù, che... cosa facciamo? Tagliamo l'angolo prima che Lui c'incastri troppo, vero?

Io dicevo ieri ai miei amici di seconda media, l'anno scorso 90 si sono, passatemi l'espressione, lo dico apposta, "cuccati" la cresima, giusto? Ecco, hanno capito così bene cosa vuol dire "seguire Gesù" che subito si sono addormentati, cioè: "Non capisco...".

E' come quando la mamma dice: "Ehi, Giovanni, ascolta, io sto stendendo il bucato, fai un salto, vai in latteria, prendi due mezzi litri di latte". - E Giovanni non sente. - Ha sentito così bene che non ha interesse ad aver sentito, vero?

Infatti, infatti, se voi ci badate, quando finisce tutto questo racconto di oggi, che cosa dice la voce dalla nube? Dice: "Guardatelo, vedetelo, sentitelo; guardate com'è bello Gesù trasfigurato - schermo panoramico a colori - dice questo?".

Bravissima - dice di ascoltarlo perché è suo Figlio. Oh, siete una meraviglia!

Questo dice: "Oh gente, io vi faccio vedere chi sono perché an-

che quando sarò sotto la croce e il più stupido di Gerusalemme si permetterà di fare ironia su di me, violenza, di prendermi a calci, di sputarmi addosso, non dimenticatevi che io sono il Figlio di Dio. E se vi chiamo a stare con me, ad ascoltare le mie parole, non é che voglio fare delle conferenze stampa, poi andiamo a casa e siamo a posto. No, no, ve le dico perché vi chiamo a seguirmi, a stare con me".

Cari amici, questo é il problema serio. Ed allora se io faccio qualche annotazione, da vera persona pesa, non lo faccio apposta. Io, per esempio, ho avuto bisogno del vostro rincuorarmi perché per metà messa mi é scappata la voglia di celebrarla. Dunque, abbiamo iniziato con l'atto penitenziale, poi la Prima Lettura - non é ancora dar la vita per Gesù questo - però voglio dire: come saremo noi bravi discepoli di Gesù se siamo un po' dei "savasonà", passatemi l'espressione, nell'incontario, nello stare con lui. Non possiamo ascoltarlo bene, per esempio, se io da qualche domenica vedo di quelli che sono là in fondo che leggono i giornalini. Ma io glieli regalo, non m'interessa niente, purché li leggano a casa, tutto qui. Come possiamo ascoltare Gesù leggendo il giornalino, Come possiamo celebrare le sue lodi se poi ci mettiamo negli angoli della chiesa nei quali parliamo meglio senza che Don Ulisse venga a scovarci. Io lo so, appena passo, le facce si ricompongono in alta e sublime attenzione ascetica!

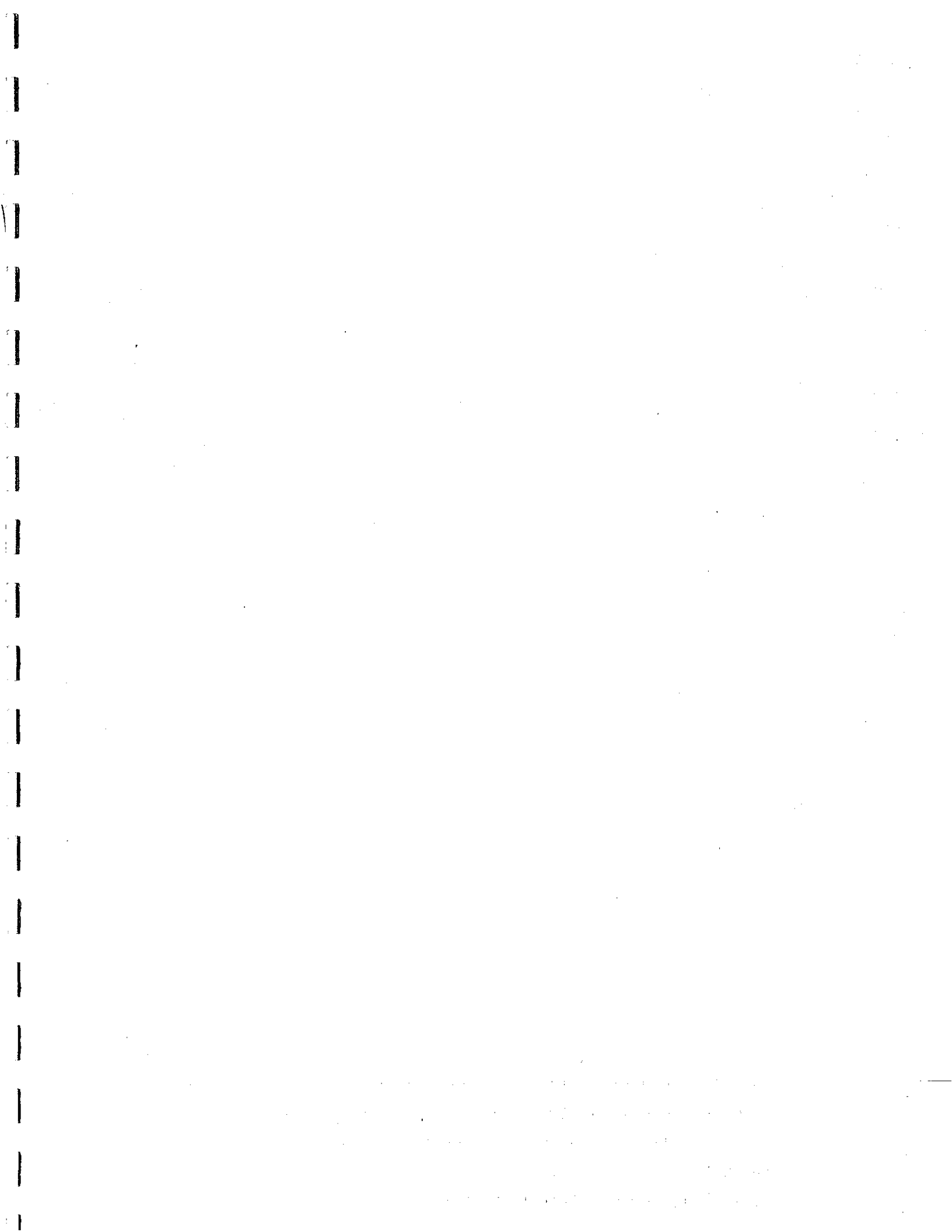
Io mi permetto di parlare dei più giovani perché loro sono meno permalososi dei grandi, ma non é una delizia neanche da una certa età in su. Ecco, perché queste osservazioni? Ma perché ho l'impressione che spesso noi non sentiamo Gesù perché sbagliamo il modo di ascoltarlo. Avete mai sentito una radio un po' vecchiotta con le pile scariche o siete in una zona un po' brutta e volete ascoltare un programma? Poniamo a uno interessa la partita e sente continuamente, non so Vasco Rossi che canta sulla partita, é un disastro, non si riesce ad ascoltarla bene. Ecco noi abbiamo contemporaneamente tre, quattro, cinque stazioni che trasmettono sulla lunghezza d'onda di Gesù ... e vai a capire che cosa dice!

Mi avete sopportato già così tanto e con totale senso del dovere, che mi sono quasi commosso, che ho propria voglia di riprendere con voi la S. Messa, pregando Gesù che ci aiuti a

sentirlo perché il vero ascoltare la mamma, a proposito dell'e
sempio del latte in due mezzi litri, è dire: "Sì, mamma, ho ca
pito" - oppure dire niente, partire e tornare con il latte.

Quante volte noi abbiamo detto a Gesù: "Sì, sì, sono d'accor-
do, perfetto!" - che non sia quella vecchia fola che si raccon-
tava - Armiamoci e partite!

Armiamoci e partiamo - diciamo di sì a Gesù.



La Domenica della Trasfigurazione



Dal vangelo secondo
Matteo (17,1-9).



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto

monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.»

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Gari amici e fratelli, oggi abbiamo due grandi avvenimenti affrontati dalla Parola di Dio: Abramo che è invitato a partire e Gesù che sale sul Monte Tabor assieme a Pietro, Giacomo e Giovanni e si trasfigura nel colloquio con Dio.

Ecco, sono due figure, due immagini, due situazioni che raccontano il nostro cammino verso la Pasqua. Dopo cercheremo brevemente di riflettere; intanto vorrei che facessimo questo tipo di esame: ci siamo accorti che è incominciato il tempo che prepara alla Pasqua e alla Risurrezione di Gesù? Ce ne siamo accorti sul "nostro", o sul "detto"? - De risposte le stiamo dando su quello che sappiamo o con quello che facciamo? - Pensiamoci.

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Abbiamo letto due letture molto importanti: una parla di Abramo. Ne avete sentito parlare ancora di Abramo? o è la prima volta? - R. "Sì". Perché l'avete sentito nominare? Perché è sempre citato come colui che è deciso a rispondere, senza tante storie, di sì al Signore. Io l'ho sempre sentito nominare così. E infatti anche oggi il Signore gli dice: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre...." - Gli fa tante promesse: il tuo nome sarà benedetto, il tuo popolo sarà numerosissimo... - In realtà chi di voi conosce un po' la storia, sa che queste promesse del Signore hanno fatto

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi (12,1-4).

In quei giorni, il Signore disse ad Abràm: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abràm partì, come gli aveva ordinato il Signore.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo (1,8-10).

Carissimo, soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo.

sempre un po' fatica a realizzarsi. Ed é questo il senso di quello che voglio dirvi.

Prendo spunto da quello che mi diceva ieri un'amica di prima media. Mi poneva questo quesito: "Io cerco di seguire il Signore, ci credo, mi pare di volergli un po' di bene. Allora ogni tanto, anzi abbastanza spesso lo prego, però come mai lui non mi ascolta?" - È vero che il Signore sembra non ascoltarci. Ci fa tante promesse e poi non sembra mantenerle. Allora le ho chiesto: "Ascolta, ma tu che cosa gli chiedi?" - Immaginavo che cosa mi avrebbe risposto: gli chiedo per le interrogazioni, per i compiti in classe...- Ma ti faccio una domanda: se tu non hai studiato niente e gli chiedi di farti andare bene il compito e il compito non va come tu volevi, é stato il Signore a non ascoltarti o mancava qualcosa d'altro? - Era una ragazzina molto onesta e mi ha risposto: "Eh, sì, hai ragione, mancava qualcosa d'altro". - Allora vedi che il Signore - dicevo - ha ragione a non ascoltarci. Se ti ascoltasse in quell'occasione lì, sarebbe complice della tua poca voglia e dell'essere stata una fannullona, é vero? -

Ecco qua, cari amici, il tempo della quaresima é anzitutto capire che il Signore é il Signore. Bella scoperta! Acqua calda! - No, no, voglio spiegarmi. Cosa vuol dire capire che il Signore é il Signore? Io dicevo ieri con altre espressioni. Il Signore, Dio, non é l'assicurazione contro gli infortuni che ci derivano dalla nostra poca voglia, o il sollievo del nostro fare fatica? Eh, no! il Signore ci vuole così bene da non ascoltarci.

Avete in casa qualche fratellino più piccolo? Avrete notato che qualche volta vorrebbe giocare con degli attrezzi che la mamma sta usan-

do in cucina, che in mano alla mamma non sono pericolosi, perché lei sa come usarli, ma dati in mano a lui sarebbero molto pericolosi: coltelli, forbici, apriscatole. Avrete badato che, di fronte al diniego, il fratellino di solito pianta la grana perché si incaponisce a giocare proprio con quell'oggetto lì. Secondo voi, la mamma gli vuol bene se glieli dà in mano liberamente questi attrezzi o gli vuol bene se non glieli dà? - Oh, bene, vedo che siamo d'accordo: la mamma vuol bene al suo bambino se non gli dà quanto lui chiede perché è pericoloso per lui.

Allora, allora, siete d'accordo che il Signore ci esaudisce davvero nei casi che vi ho citato, proprio perché non ci ascolta? - Io credo che magari la mamma poi cerca di distrarre il fratellino, ma quando i fratellini piantano la grana, sono tremendi: qualsiasi cosa date loro, anche la più bella che di solito gli piace, cosa fanno? - La buttano via stizziti, pestano i piedi.

Anche noi siamo così. La quaresima è il tempo nel quale il Signore ci fa capire che è come la mamma. Ci fa capire che non ci ascolta sempre sulle richieste nostre perché dobbiamo crescere e lui vuole farci maturare.

Io sto spiegando queste cose al gruppo di adulti che partecipa alla catechesi sulla preghiera. Già da vari incontri parlo del Dio che tace, del Dio che è assente, del Dio che è in silenzio. Perché? - Perché abbiamo la mentalità dei bambini viziati.

Infatti ho chiesto ancora alla mia amica: "Ascolta, dimmi la verità: a me capita così, e lo so che sono fuori strada, ma a te: è vero che preghiamo intensamente il Signore solo quando ci muove l'interesse? - E quando non c'è niente di urgente all'orizzonte, abbiamo già dimenticato tutto! Mi rispose che era vero anche per lei. Allora, il Signore non ci risponde affinché non andiamo da lui a batter cassa come fosse Paperon dei Paperoni, per dimenticarlo subito dopo.

Il Vangelo ci racconta di Pietro che, stavolta, ha le visioni: "Oh, che bello, avere le visioni! Come è forte Dio - qui, lontano da tutte le grane! I seccatori, quelli che vogliono i miracoli sempre, sono giù là in fondo alla pianura di Esdrelon. Siccome occorrono molte ore di cammino per salire sul Monte Tabor, ce ne siamo liberati un attimo. Signore, stiamo qui, facciamo tre tende". - Ma Gesù gli fa capire: no caro, adesso scendiamo, niente tende; dobbiamo scendere in mezzo alla gente, dobbiamo tornare a fare la fatica di tutti i giorni. Insomma, il Signore è più nel fratellino che vi rompe che nel momento in cui scrivete sul quaderno di catechismo dei bei pensieri che sareste da santificare, sedute stante, come San Domenico

quando riesco a pregare un giorno o due in un eremo. Come mi sento bravo! Che mistico! Ma é solo perché non squilla il telefono, non suona il campanello, non c'è un certificato da preparare.

D'ultima volta che l'estate scorsa sono andato a pregare all'Eremo della Trasfigurazione", come in questo Vangelo, dicevo anch'io: "Signore, come é bello star qui! - Ma, come alla fine di questo racconto, Gesù mi chiamava: "Ulisse, é ora di andar giù, vieni!"

La quaresima non é pseudo-misticismo, come quello di cui io ho riempito quaderni su quaderni quand'ero in Seminario. Grandi propositi, fatti di belle parole, ma erano solo copiatore di cose scritte e viste da altri.

La cosa vera é scendere giù dal Monte: quando c'è il fratellino che rompe e la mamma che "sbaglia" sempre il momento nel quale chiederci un favore: mai che ce lo chieda quando alla televisione ci sono i dibattiti; ce lo chiede quando c'è il nostro programma preferito.

Ecco qua, scendere dal Monte! Il Signore ci esaudisce proprio perché, giustamente, ce la fa pagare cara. Gli amanti delle "firme" sanno che costano care. Bene, la firma del Signore é la più cara di tutte, ma é la più perfetta. Solo chi é disposto a pagare, senza piangersi addosso, é dei suoi.

Pregiamo il Signore che ci renda gente solida e senza tanti piagnistei.

La Domenica dell'acqua viva



Dal Vangelo secondo
Giovanni (4,5-15.19-26.28-
29.39.40-42 - forma breve).



In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque

quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dal Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

La donna lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. Quando giunsero da Gesù, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Questa domenica è tutta giocata sul tema dell'acqua. Il Vangelo è lo stupendo racconto dell'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo di Sicar.

Chiediamoci: a quali fonti abbiamo dissetato la nostra fede? Che cosa ci ha dato gioia e serenità in questa settimana? Che c'entri almeno per un pezzettino il Signore! O è stato colui che ha contato di meno? Che senso ha che adesso diciamo che il Signore è importante, se non lo è stato in questi giorni?

Chiediamogli perdono perché siamo stati capaci di vivere senza di lui.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Esodo (17,3-7).

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo morì contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,1-2.5-8).

Fratelli, giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno - Siamo svegli svegli? - R. "Sì". - Allora, di che cosa parla il Vangelo di oggi? - Vediamo se abbiamo almeno chiari in mente i personaggi, i protagonisti. Di chi parla? - R. "Di una samaritana e Gesù" - Confermi? - R. "Anche dell'acqua". - E tutta la faccenda, infatti, gira intorno al pozzo. Io sono fortunato, ho visto l'acqua di questo pozzo, perché c'è ancora! -

Qualcuno mi potrebbe dire: "A Mantova c'erano delle belle fontane, le hanno rase al suolo, come si fa ad affermare che dopo tanto tempo da Gesù fino ad oggi, ci sia ancora quel pozzo lì?".

Oh, gente, se in Palestina c'è un pozzo, è preziosissimo! Quel pozzo lì c'era ancora mille anni avanti Cristo! Quindi non si sbaglia, è ancora quello. E ha ragione la donna quando dice: "Il pozzo è profondo, come fai ad attingere l'acqua?". - Infatti è profondo più di trenta metri. L'acqua è freschissima.

Provate ad immaginare cosa volesse dire per Gesù arrivare lì sull'ora di mezzogiorno. Mezzogiorno in Palestina, provate a pensarci: fa fresco o caldo? - R. "Caldo".

Allora facciamo così, per farci un'idea. Pensate Mantova a metà luglio, pensate di fare della strada. Immaginate di venire a piedi da Cerese e di trovare finalmente qui, vicino alla nostra chiesa un pozzo. Dopo avere tanto sudato se vi dicessero: vuoi un panino o vuoi l'acqua fresca, voi certamente scegliereste per prima cosa l'acqua.

Ma anche il panino... Vedete, anche noi che siamo la genera-

zione della Coca Cola, della Panta ecc., se fossimo nel deserto, cosa chiederemmo? - R. "Acqua". - Vedete quanto è preziosa l'acqua, più di tutto il resto.

Gesù voleva dire proprio questo: che lui è prezioso come l'acqua.

Io vi ho fatto questo piccolo ragionamento, perché ho avuto paura che se avessi detto come prima affermazione: "Gesù è prezioso come l'acqua", voi mi avreste risposto (dato che basta aprire il rubinetto e l'acqua arriva): "Oh, tutto qui!" - Ma voi avete capito bene, vi siete accorti che l'acqua è molto più preziosa di tutto il resto.

Ecco perciò Gesù parla dell'acqua. E, infatti, la zona dove c'è il pozzo della Samaritana, è molto brulla. Lontano dal pozzo è tutto arido, non cresce niente, è deserto.

Ci siete mai andati nel deserto? - R. "No". - Io ci sono stato una giornata, vicino al Mar Morto. Ragazzi, che caldo! Amici miei, se uno non ha un bel cappello con le tese larghe da ripararsi non sono la testa, ma anche le orecchie, il naso.... brucia tutto, arriva abbrustolito! Ed ora che nel deserto ci si arriva con il pullman dotato di aria condizionata, non ci si accorge di essere nel deserto fino a quando non si esce e sembra di entrare nel forno già caldo della cucina per cuocervi la faraona arrosto - questa è l'impressione! E' vero, è vero. Ma quando arrivi in prossimità di un'oasi, tu vedi miracolosamente un colore bellissimo: il verde delle foglie delle palme. Non immaginate come sia riposante per gli occhi, in quel caldo e in quella arsura, vedere una macchia di verde. Lì arriva l'acqua.

Ma una cosa bellissima che ho visto è stata tornando dal Mar Morto a Gerusalemme. A un certo punto in mezzo ad un deserto tutto di pietra, si vedono delle palme rigogliosissime e tutto verde intorno. Da quella roccia così asciutta e arida, esce un autentico torrentello di acqua. E pensate, già dal tempo dei Romani, viene incanalata e percorre un lungo tragitto per aridi canali fino a Gerico, per dissetare quella città. E, cosa stupenda, in un paesaggio tutto arido, dove non cresce neanche un arbusto, niente, solo sassi - si apre un'oasi di palme, con cespugli di un verde intensissimo. L'acqua è la vita.

Ecco, Gesù ci voleva dire questo: "Io sono la vita". - La Samaritana, invece, aveva capito un'altra cosa, all'inizio. Costui mi porta l'acqua in casa; mi fa l'acquedotto, così non vengo più al pozzo!".

Altro che acqua in casa! - Voleva dire che chi crede in Gesù, è lui stesso (come la visione dell'oasi con la sua vegetazione bella e fresca) di un verde tenero, intenso.

Infatti questa donna era un po' un deserto. Non si stava comportando poi molto bene. Era una persona in gamba, ma aveva preso delle strade sbagliate. E Gesù che se ne intende di persone, non ha fatto come

i suoi discepoli che sono i soliti vecchi moralisti, che si scandalizzano per poco; lui ha parlato con lei. Guardate che ai tempi di Gesù, un uomo da solo non si fermava a parlare con una donna sola, era scandaloso. A Gesù non gliene importa niente, perché? - Ma perché lui, che era l'acqua, ha detto: questa donna è adesso un deserto, ma se incontra chi le dà motivo di vivere bene, cambia completamente. Infatti questa donna, dopo avere sentito Gesù, parte di corsa per il villaggio a dire alla gente di avere incontrato il messia. E' andata a fare la propagandista di Gesù.

Allora cosa vuol dire tutto questo? Che la quaresima è l'occasione che fa di noi un palma stupenda e un cespuglio fiorito, anche se siamo ancora un deserto. Perché? - Perché tutti noi siamo irrigati da Gesù. Vi faccio una domanda: ma questo Gesù che irriga, è un Gesù di cui parliamo e a cui pensiamo alla domenica o c'è anche al lunedì, al martedì, al mercoledì ecc.? - Vi posso dire una cosa? - Non faccio tanto bella figura, anzi per niente; sapete che mi capita (e sì che sono addetto ai lavori!) di dimenticarmi spesso di Gesù? - Capita anche a voi? - Gli amici più sinceri mi hanno fatto cenno di sì, quelli pseudo-mistici non hanno capito bene la domanda.

Allora, cari amici, cosa dite? Questa settimana assumiamo un piccolo impegno? - Apriamo il rubinetto dell'acqua che è il Signore? - Poi l'idea del rubinetto non mi piace. Mi ricorda che a Mantova abbiamo un'acqua schifosa mentre Gesù parla di sorgente, che è un'altra cosa. L'acqua di sorgente è un'acqua diversa. Bene, andiamo alla sorgente? Ci prendiamo l'impegno tutti, almeno prima di addormentarci di parlare con Gesù, di guardare se la nostra giornata è stata vicina a lui? Facciamo così? - Perché non rispondete? - Non volete farlo?

Allora faccio un augurio a tutti noi; di andare alla sorgente, E vi garantisco che quando si vede una sorgente, anche se si è affaticati, sudatissimi, sotto un sole che picchia forte, si corre là; anche se prima ci sembrava di non avere più nemmeno la forza di fare due passi. Corriamo alla sorgente.

IL CRISTIANO SI PROTENDE IN AVANTI



Dal vangelo secondo Giovanni (8,1-11).



In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava

da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dal più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

oo00oo00oo00oo00oo

Allora - questo è un Vangelo facile. Mica tanto? Se non è facile è perché o parlavi o dormicchiavi! "No".
Quali sono i personaggi? "Gesù e la donna" - Gesù e la donna che ha commesso l'adulterio. Non ce n'è più nessun altro?
"Gli uomini" - Come si chiamano quegli uomini? "Gli scribi e i farisei". - Gli scribi e i farisei sono gente che conosciamo già, già sentiti, già incontrati in altri Vangeli? "Sì"
Che testa hanno gli scribi e i farisei? Vuol dire come la pensano, come vedono i poveri, le persone. Nessuno sa niente? Secondo me sono molto "pesi", dicendolo con il linguaggio vostro "rompono". Perché? Perché hanno la mania di essere bravi (è meglio trovare qualcuno che è poco bravo, secondo me, che qualcuno che abbia la mania di essere bravo perché è affissante).

Gesù per fortuna non ha quella mania lì. No, no, non ha la mania di essere bravo. Perché? Perché Gesù è venuto a rappresentare Dio, a farci capire Dio e Dio ha un'altra mania. Ne ha una anche Lui, ha un debole. Qual è il debole di Dio che

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isala (43,16-21).

Così dice il Signore, che offrì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed erol insieme; essi giacciono morti: mai più si rialzeranno; si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglio, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che lo ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3,8-14).

Fratelli, tutto lo reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché lo possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dei morti. Non però che lo abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Gesù rivela? Qual è? Questa è una domanda molto difficile. Dio mio, mi ha risposto! "Ha la mania di perdonare a tutti i loro peccati". Ti meriti non so che cosa. E' vero. Non ha la mania di essere perfetto, ma questa sì ce l'ha. Ha un debole appena ci vede traballanti, incroccati da tutte le botte che prendiamo facendo i "balossi". C'è in italiano "balogso"? - "No" - Ma siete birichini!

E' bella questa notizia? Si degna di fare un piccolo cenno con il capo come dire: "Ma sì...! Io, ed è questo che è sconvolgente, se mettessi al totocalcio e vincessi, sai; in quelle giornate quando sbaglia il risultato quella squadra che stravolge tutte le regole più normali delle squadre e allora salta fuori che c'è una vincita di qualche miliardo, io'immagino che una notizia così vi sorprenderebbe di più che di fronte al fatto che Dio dice: "Io ti voglio bene sempre. Me ne hai fatto di tutti i colori e più tu me ne fai e più ti voglio bene". E noi: "Ma sì..., ma sì". E' meno importante credere che il Signore ci vuole bene che sapere che sabato è festa, c'è un giorno in più di vacanza.

Vedete come siamo fatti?

Seconda notizia - Quando Gesù ha perdonato a questa donna che cosa le ha detto? Ho avuto due risposte: "Va senza peccare più" - dall'amico qui di destra. E lui che ha detto: "Non ti condanno". Perfetto.

"Non ti condanno" l'abbiamo capito, é la prima notizia.

La seconda notizia é questa: che noi quando sentiamo la notizia bella che il Signore ci perdona sempre, mentalmente facciamo un'operazione molto stupida, diciamo: "Che bello! Dio perdona sempre" - e traduciamo così - "dunque sono autorizzato ad insistere" - giusto?

Ecco, questa é una cosa sbagliata perché Gesù dice: "Io non ti condanno, ma....". Tra l'altro ha fatto lo scherzetto ai "pesi" di prima. Io non so, sono curioso, il Vangelo non dice che cosa Gesù ha scritto in terra. Ma c'è qualcuno che dice che ha cominciato a fare l'elenco di quello che facevano loro. Non credo che sia vero, però mi piace questa idea. Ha messo il loro nasino nelle loro cosette, come il gatto; e come il gatto hanno tagliato l'angolo. Perché? Perché il perdono di Gesù non é il perdono di uno che é un po' sclerotico e che si dimentica. Attenti! Lui non si dimentica per niente.

Vuol dire che ha fiducia in noi. Vuol dire che non ti inchioda al tuo errore.

Ci avete badato come siamo tra di noi vendicativi? Uno ci fa qualcosa, noi magari pretendiamo anche che ci chieda scusa, questo l'abbiamo imparato, però quello lì con noi ha chiuso, vero? Altro esempio sciocco - mettetevi a giocare. Se uno ci fa un brutto scherzo, con lui non giochiamo più. Se uno é un "brocco" nel giocare al pallone, non gli passiamo neanche un pallone neanche se scoppia lì.

Gesù, Dio, il padre di Gesù, invece dice: "Ti passo tutti i palloni anche se li sbagli perché spero che uno lo indovinerai".

Vi ricordate domenica scorsa la parabola del Vangelo? Mamma cara! che parabola c'era domenica scorsa? "Quella del figliol prodigo". Sì, la chiamiamo sempre quella del figliol prodigo, ma non ne vale la pena perché era uno stupidotto. Era quella del "padre buono" che é un'altra cosa, il principale é il padre.

Vi ricordate il padre che cosa fa? Voleva dire: dove sbagliamo il Signore ci dà nella schiena? Quando gli dà l'anello, l'anello era quello con il quale si sigillavano i contratti con la ceralacca.

Lo traduco per oggi. Non avete mai visto il papà con il libretto degli assegni? Ecco, lì se non hai la firma giusta, tu puoi scrivere la cifra che vuoi, ma la banca non ti dà niente, ammesso che là i soldi ci siano, giusto? Bene, il padre dice: "Tu mi hai imbrogliato, mi hai mangiato fuori tutti i soldi in un modo stupidissimo e cattivissimo, vieni qua. La prima cosa che facciamo é: questo é il libretto degli assegni, andiamo in banca, ti rido la firma, così che tu hai tutto come prima".

Quindi la finale della nostra riflessione é questa. Quando il Signore ci perdona non dice: "E' lo stesso". No, no.

Dice: "Io ti voglio così bene che adesso voglio vedere quanto me ne vuoi tu". Vero? E invece, e qui dobbiamo un po' con vertirci, cambiare vita, noi diciamo: "Be', il Signore é buono!" e ci freghiamo le mani. E diciamo: "Ma, insomma, possiamo andare avanti!" - No. Incontrare Gesù, essere perdonati da Lui ci chiede di non offenderlo più, giusto?

Provate a pensare quando qualcuno ci offende, noi lo perdiamo. Che fatica! Ma se quello ci offende ancora....., Qui ho visto delle facce che dicono: "Ma quello é finito poi davvero". Ci sono delle facce che fanno: "Aaah, aaah!" Ecco, la nostra risposta é quella lì, il Signore non ci indica niente, non abbiamo voglia di ascoltarlo.

Allora - ho finito, meno male! (sfumato sottovoce)

La Domenica, "il giorno del Signore"



Dal vangelo secondo
Giovanni (20,19-31).



La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il

Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi!». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Oggi celebriamo la seconda domenica della Pasqua, è come se fosse una festa unica.

Chiediamo al Signore perdono di non essere diventati insieme con lui degli uomini nuovi, di essere rimasti vecchi, di essere rimasti ancora legati al nostro egoismo.

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno - "Buongiorno".

Io ho tre cose da dire: la prima, interrogo. Vedo delle facce un po' desolate!!! - Poi farò due riflessioni sul Vangelo.

La prima domanda è questa: che domenica stiamo celebrando oggi? -

R. "La seconda domenica di Pasqua". Finora è una risposta buona, ma io voglio sapere un'altra cosa. Ha un titolo questa domenica. - R. "Il giorno del Signore". - E' giusto, ma tutte le domeniche sono il giorno del Signore. Oggi ha un titolo, si chiama "domenica.....?"

Io me la sono voluta perché sapevo che non la conoscete questo e allora apposta desidero dirvelo perché è importante. Si chiama - mi dispiace che non si studia più il latino - "Domenica in albis". Ripeto: "Do-

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (2,42-47).

I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1,3-9).

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi. Perciò siete ricolti di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

menica in albis". Manca una parola, intera era "Domenica in albis depositis". Traduco e poi spiego. Significa "Domenica nelle vesti bianche deposte, levate". Vuol dire che erano state messe, no? Giusto? -

I chierichetti sono vestiti tutti bene, sembrano dei gioiellini, stamattina! Però non staranno vestiti così tutto il giorno; terminata la S. Messa fanno l'operazione di svestirsi, si sono vestiti e poi si svestono. Allora, se c'è della gente che sveste le vesti bianche oggi, quando è che le ha messe le vesti bianche? - R. "Oggi". - Mi distruggete! Non le ha messe oggi. Quando le ha messe? - R. "Quando Gesù è morto". No, quando è morto solo, quando Gesù è resuscitato.

Cari amici, vi trovo pochissimo preparati, ma lo sapevo, me la sono voluta e desideravo aiutarvi a capire meglio questa festa.

(Temo che non dirò più tre cose, perché a questo punto, già solo una si porta via tutto il tempo).

Le hanno messe, ci riferiamo alla Chiesa più antica questi vesti bianche quelli che la notte di Pasqua hanno ricevuto il.....? - R. "Battesimo" - Signore, ti ringrazio, almeno questo lo sanno!

Avete visti i battesimi? - Ai bambini si mette la vestina bianca, vi ricordate?

Ecco, ecco!, i cristiani battezzati nella prima comunità cristiana, rimanevano con la loro tunica bianca, lunga fino ai piedi, bellissima per una settimana intera. Tornavano la domenica dopo, come oggi, e fi-

nita la celebrazione con tutta la comunità, si levavano la veste bianca.

E mi ricordo, per esempio, che quando ho fatto la cresima io, si portava per tutto il giorno un nastrino sulla fronte perché dove il vescovo aveva posato il crisma, questo non andasse via. Ora invece noi puliamo subito, ci avete badato? Ormai si fa questa operazione: il vesco unge e noi puliamo. Invece no, si teneva per tutto il giorno questo nastrino legato intorno alla fronte perché si era consacrati. (Io credo che oggi uno non arriverebbe neanche alla porta della chiesa, si vergognerebbe subito!)

E mi ricordo anche, ora non si fa più, che portavamo al braccio una specie di nastro per indicare che avevamo fatto la cresima e lo tenevamo, anche questo, tutto il giorno: si era contenti di manifestare che noi siamo del Signore. Avete capito dove voglio arrivare? - Mi permettete ancora un secondo pensiero?

Veniamo al Vangelo. - Succede che gli Apostoli sono dentro nel Cenacolo. Come sono dentro nel Cenacolo? - R. "A porte chiuse". - Perché a porte chiuse? - R. "Perché avevano paura dei Giudei". - Bravo!

Gesù arriva e fa un gesto con loro, cosa fa? - Vediamo se siete capaci di rispondere. - R. "Mostra loro le mani e il costato". - Sì, è vero, ma io voglio l'altro gesto, questo pensiero lo tralascio. L'altro è...? R. "Soffia loro addosso". - Bravissimi, li avete indovinati tutti e due!

Cosa significa che soffia loro addosso? - E' importante. - Vi ricordate una pagina dell'Antico Testamento? - Vi ricordate quando Dio crea l'uomo? - Quando fa quella specie di soffio? R. "Per dargli la vita, la vitalità". - Bravo!

Quando a quel pupazzetto di creta, dice lui, ha dato la vita, cosa fa poi nel racconto dell'Antico Testamento? - Cosa fa Dio? - A questa creta cosa fa? - Soffia, soffia l'alito della vita e incomincia ad essere uomo, creatura umana, figlio di Dio.

Gesù risorto è come se ricominciasse daccapo a rifare gli uomini: i bambini, i papà, le mamme, i nonni, i sacerdoti, i missionari; direi ci rifa tutti.

Pensate, soffia perché quel materiale lì, che era inerte, che non si muoveva, che non aveva la vita infatti, comincia ad avere la vita. Allora, vedete, la Pasqua che cos'è? - Il Signore nella Pasqua ci rifa daccapo.

Domanda: si vede? - Non dico come S. Tommaso "che non ci crede, se non ci mette il naso", il Signore riuscirebbe ad accorgersi, se venisse

qui in mezzo a noi, che noi stiamo celebrando la Pasqua? - Vedo che di te di no, perché no? - R. "Perché lui non ci mette il naso". -

Bene, ma se lui mettesse il naso nelle nostre faccende, nella nostra comunità, in mezzo a noi, ai ragazzi, ai papà e alle mamme, vedrebbe che ha soffiato un alito di vita e noi siamo diventati nuovi? - R.

"Non tanto". - Perché vorrebbe dire che ci perdoniamo. Ci siete riusciti questa settimana a perdonarvi meglio? - R. "Sì" - Ecco, allora sei risorta! - Alla mamma, per esempio, avete fatto qualche piacere in più, spontaneamente, senza che ve lo chiedesse? - Pare di no. Oh, ragazzi,, faticosa la resurrezione! - Però é importante che cominci..

Finisco qui, altrimenti la faccio troppo lunga.

Due idee: "domenica in albis" e "siamo della gente rifatta daccapo", il Signore ci ha rifatti. Allora ricordiamocelo che si veda anche nei gesti che crediamo in un Gesù tutto nuovo e tutto risorto.

IL COMANDAMENTO DELL'AMORE, SEGNO DEL CRISTIANO



Dal vangelo secondo Giovanni (13,31-33,34-35).



Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno. Vediamo un po' se siete svegli. Oggi c'è un Vangelo corto, ma di quelli molto importanti.

Intanto vi siete accorti a che punto della sua vita Gesù pronuncia queste parole? A che punto? - "Nell'Ultima Cena" - Brava.

Nell'Ultima Cena. Nell'Ultima Cena mancava tanto a morire? -

"No" - Quanto mancava? - "Neanche un giorno" - Neanche un giorno perché era alla sera del giovedì e Lui al venerdì pomeriggio alle tre era già non solo crocefisso, perché l'hanno crocefisso verso mezzogiorno dopo tutta una notte di qua e di là: Ponzio Pilato, Erode, torna indietro, sommi sacerdoti, una notte tremenda, ma già morto.

Sapete come lo chiamano questo brano del Vangelo con tutto il discorso di Gesù nell'Ultima Cena? Lo chiamano il.....? vi metto sulla strada. Quando uno vuol lasciare.... "il testamento" - Brava. Noi che abbiamo tutti dei cari che sono morti, ci ricordiamo molto, molto più di tutto il resto, le ultime parole, quelle degli ultimi giorni quando uno dice magari delle frasi importanti che tutti ci portiamo di dentro con una profondità diversa dalle altre parole che ha detto. Ci sembra, infatti,

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (14,21-27).

In quel tempo, Paolo e Barnaba ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia, rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e dopo avere predicato la parola di Dio a Perga, scesero ad Attalia; di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto. Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede.

SECONDA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (21,1-5).

Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.

Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

ed è giusto, che le ultime parole che uno dice siano quelle più importanti da ricordare sempre.

Ecco, Gesù ha detto queste ultime parole poco prima di morire e sono il suo testamento. Lo sapete che anche per la legge civile un testamento scritto (perché non ci sia lite tra i parenti) così di proprio pugno senza il notaio, senza gli avvocati, senza niente, ha valore di legge e nessuno può cambiarlo?

Bene, Gesù ha dato valore di legge a una cosa importante.

Che cosa ci ha detto? Qual è il messaggio che ci hanno dato queste poche parole? - "Amatevi come Lui ci ha amato" - Perfetto! - "Amatevi gli uni gli altri".

Ah, ecco qua, poi dice: "Da questo riconosceranno.....? Che siete...? - "I miei discepoli".

Io avrei pensato a una cosa; noi che siamo qui, siamo discepoli di Gesù? Avete il coraggio di dirlo anche se vi state accorgendo che insomma.....! stando al testamento che ci ha dato Lui non è tanto vero? Ma siamo discepoli di Gesù? Gli crediamo? Stiamo ascoltando la sua parola? Siamo stati battezzati nella sua morte e risurrezione? Molti di noi, qui, l'abbiamo ricevuto e lo riceveranno anche stamattina nella comunione e viene dentro di noi? "Sì" Uno dice: "Che bello, ma allora

sono tutti dei veri cristiani!" - E' poi vero?" - Le vostre facce diventano più calme. Ahi, ahi, siamo un po' incerti! Test-prova. Io vorrei fare questo esperimento. Mettete che venga un extraterrestre, scegliete voi se da Marte o da Venere, da dove volete, è lo stesso, uno che non sa niente di tutte queste faccende. E allora, arrivando sulla Terra, incontri, mettiamo, uno di noi e gli dica: "Ascolti qua, io vorrei capire qualcosa. Sto vedendo che oggi in alcune parti sono tutti là riuniti. - Ora va be', Mantova non è molto grande, vede che qui c'è gente insieme, in S. Andrea c'è una messa a quest'ora e anche lì dell'altra gente, in S. Barnaba....., poi anche in Africa, in America Latina, su a Oslo in Svezia... - Ma che cosa succede? Si tratta di un avvenimento sportivo? Cos'è?" "Allora, guarda, dato l'orario non è ancora lo stadio, anche perché quello ne riunisce, forse, molti di più. Dato l'orario sono i Cristiani!". - "Ma che merce è?" - "No, non è della merce, sono delle persone che credono in Gesù". - "Ah, sì, e come faccio a distinguerli dai non cristiani?" - "Guarda, è semplicissimo. Il loro capo, che è Gesù, poi ti spiegherò se ho tempo, ha detto: "Voi sarete miei discepoli....." e voi sapete tutto il resto./

Ma "il far vedere"..... - Vi faccio una domanda: se ci vedesse tutti qui, e qui pare vada abbastanza bene, anche i più litigiosi fra di voi sono abbastanza quieti, secondo voi riuscirebbe a capire che siamo dei cristiani, cioè persone che si distinguono, hanno la caratteristica di amarsi l'un con l'altro? - "No" - anche secondo te: "No" - "No" - "No".

Carissimi adulti, piccoli, medi, vecchiotti, anzianotti, preti, la risposta è che, secondo i nostri amici qui, questo marziano, questo extraterrestre, non riuscirebbe a capire che rapporto c'è tra Gesù e noi.

Se ci interrogasse, come lo sto interrogando: "Tu credi in Gesù?" - "Ah, moltissimo, vado sempre a messa".

"Credi in Gesù?" - "So tutti i comandamenti, se non sbaglio sono tredici, no?" - "Sono dieci". - "Ah, sono dieci, tu te li ricordi ancora.

"Ah, reverendo - qualcuno più anziano - non si capisce più niente! Ai miei tempi....!" Sa ancora tutti i precetti della Chiesa, cosa che voi non sapete. - "Ora, ascolti qua, lei oltre a sapere i precetti della Chiesa, come se la cava nella sua vita?"

"Bene. Sono un brav'uomo, lavoro, sono onesto". - "Ma... quel-

la vecchia lite,...tra voi fratelli per via dell'eredità, l'avete risolta?" - "Ah, non ci parliamo più da anni!"

Allora il marziano che arriva qui dice: "Questo qua sa tutto di Gesù Cristo, sa che i Vangeli sono quattro, sa anche chi sono i profeti. E' formidabile costui!" - Però non gli vengono i conti.

Cari i miei amici, la gatta grossa non é star bene qui in chiesa, anche se magari il sacerdote qualche volta non la finisce proprio velocemente, la gatta grossa da pelare che non finiscono più i peli, é questa: che si riconosce che siamo cristiani da questo "amore".

Io sto pensando che se dico la parola "amore" - é una parola difficile da capire bene, siamo tentati di pensare che c'è un trasporto affettivo. "Ah, come si vogliono bene! Oh, che feeling!" - Si dice così? - Che feeling che abbiamo!" No, no. L'amore cristiano non é provare feeling, non é che non ci sia un po' di antipatia, istintivamente sì, cosa vuol dire?

Io stavò pensando che Gesù dice queste parole quando Giuda gliel'ha già combinata tutta: aspettano solo che esca di lì per poi prenderlo. I soldati sanno già che a una certa ora arriva in un certo punto, che va giù per la discesa, in fondo all'avvallamento comincia la salita dell'Orto degli Ulivi che va fin sulla cima, e Gesù passa sempre di lì con i suoi quando va a pregare, era facilissimo arrestarlo.

Gesù, secondo voi, in quel momento aveva feeling con Giuda? Provava in termini di emotività, di emozione, una grande gioia nel vederlo? Non credo, però, vedete, a Giuda voleva bene.

Per esempio, la vostra mamma quando a volte le combinate, é un po' risentita? - "Sì" - Secondo voi ha smesso di volervi bene? - "No". Vedete che si può star male dal punto di vista degli affetti e voler bene. Quindi il voler bene non é fare tanti complimenti agli altri. No, no. Se uno é onesto non deve recitare la parte di chi si dilunga in tante smancerie, no, no. E' nelle cose che si vuol bene.

Esempio: prestare qualcosa - far giocare il brocco anche lui, il brocco quello che le sbaglia tutte, quello che non ci prende neanche in un pagliaio. Non é dire: "Uh, che sentimento!" No. - "Vieni qua, vieni a giocare nella nostra squadra, nel no

perdiamo". - "E' lo stesso, giochiamo un'altra volta". E via di questo passo. Diventa troppo lunga, chiedo scusa, mi fermo subito. Ci siamo capiti un po'?

Riassunto velocissimo. Gesù fa testamento. Se fa testamento vuol dire che ci tiene, quello che dice é importante. Il testamento dice: "Voi siete della mia razza, siete dei miei, dei miei amici, se vi amate".

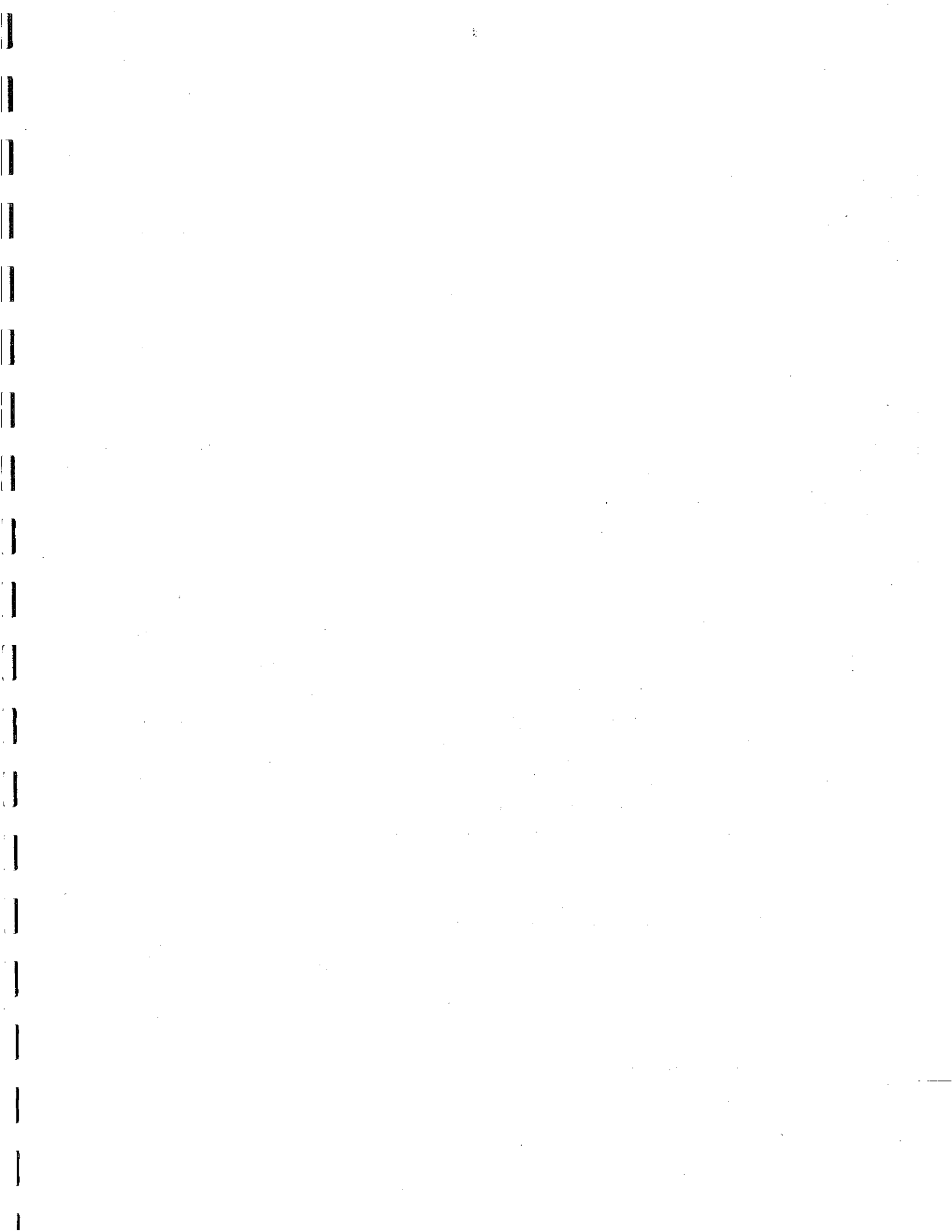
Il marziano che arriva dice: "Bravissimi, dicono delle cose giuste, mi pare che non le facciano".

Ecco l'impegno: incominciare, tentare, ritentare di farle giuste.

Allora ciascuno di noi durante la comunione, invece di parlare, pensi: "Dov'è che io ho più bisogno di amare?" E se c'è qualche lite in giro, risolverla. - Ho trattato male qualcuno? Andarlo a cefcare, rinnovare l'amicizia. - Sono stato egoista in casa? Ricominciare daccapo.

Durante la comunione, se davvero comunione vuol dire testamento di Gesù, o salta fuori questo o altrimenti abbiamo perso una grande occasione.

Allora! Buon testamento a tutti!



TRALCI UNITI ALLA VITE



Dal vangelo secondo Giovanni (15,1-8).



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo togliè e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me, io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno. Buongiorno anche agli ultimi arrivati che non ho potuto salutare all'inizio, come comanda la regola della Messa. Una battaglia persa, lo so. E' che la liturgia non si potrebbe mai celebrare se non c'è il popolo riunito in Dio. Lo dice il Concilio, non un prete di campagna.

Allora il Vangelo di oggi. Di che cosa si tratta oggi nel Vangelo? Vediamo un po' se siete svegli. - "Dei tralci e della vite".

Oggi è un Vangelo dedicato all'agricoltura. Ci dice delle cose molto strane, che non riesco a capire bene e si che sono anni che leggo il Vangelo!

Gesù dice: "Voi siete i tralci della vite" - che è una pianta bella, che, fra l'altro, fa un frutto gustosissimo: l'uva. Dall'uva, poi, si ricava un nettare che, come dice il Salmo, se preso in dosi giuste, dopo no, "rallegra il cuore degli uomini".

Ho citato un salmo, sta scritto, quindi chi è buongustaio di vino, stia tranquillo, perché è addirittura secondo la fede. Questo perché? Perché la vite indica la gioia, indica la bel-

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (9,26-31).

In quei giorni Paolo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,18-24).

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma col fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

lezza dello stare insieme. Infatti nelle famiglie se c'è il vino buono, c'è festa. Uno non si mette là, non si mette con il bicchiere da solo, che ha già fatto festa. Invece un bicchiere insieme, perché c'è la compagnia, perché è bello, è un segno di fraternità. Per questo Gesù prende questo esempio.

Cosa dice? Dice questo: in ogni pianta, giusta come Dio comanda, non c'è nessun ramo da frutto staccato dall'albero. Voi provate a prendere un ramo bellissimo, un ramo che avete visto fioriti in questa primavera, bellissimi. Avete visto i fiori.....di che cosa? Del pero, del melo, del pesco, bianchi e rosa, stupendi.

Ecco, voi provate a prendere un ramo di quelli fioriti. Voi sapete che dal fiore poi nasce il frutto, quando c'è maturazione, proprio perché il ramo è bellissimo e fioritissimo dalla pianta. Lasciatelo lì, cosa succede? "Appassisce."

E verranno da quel ramo distaccato i frutti? No, non verranno più i frutti.

Ecco Gesù che cosa dice: "Carissimi, siete un ramo fiorito."

E Dio sa come è vero. Quante volte siamo davvero fioriti.

Il problema, dice, non è di fiorire bene, è di arrivare fino al frutto.

Io vedo questa nostra chiesa che fiorisce, voi guardate, date un'occhiata in giro. Vedete quante persone ci sono. Ma c'è una distanza enorme. E' così anche sugli alberi, perché di 4.000 fiori diventeranno frutto, non so, trecento, non so però, proprio pochi.

Cari amici, cosa vuol dire oggi il Signore? Essere nel Signore mi va bene? Cosa vuol dire: che siamo d'accordo con quello che Lui ha detto? E' sufficiente questo? Mi dite di no. E pensare che c'è un sacco di gente, se vi guardate in giro, che ha detto di Gesù Cristo che è bravissimo.

Poi ognuno se lo tira dalla sua parte. Chi è socialista dice: "E' stato il primo dei socialisti" E va be'!

Chi è un po' sul liberale dice: "Però Gesù ha gettato la libertà di base. Non ha fatto violenza a nessuno."

Ognuno se lo tira dove vuole. All'epoca del '68 Gesù è stato rappresentato col mitra.

Il fatto è che noi non ci lasciamo tirare da Lui. Lo tiriamo, siamo sempre d'accordo.

Portare frutto vuol dire che osserviamo i suoi comandamenti,

osserviamo la sua parola,

La seconda lettura dice: "Chi osserva i suoi comandamenti, dimora in Dio ed Egli in lui,"

Posso ora citare i miei amici di seconda media senza che si sentano offesi? Cosa dicono? Non vogliono essere citati. Niente, non li cito, Parlerò dopo. Badate non é solo questione di quest'anno, é sempre così.

Vi ricordate la raccolta delle medicine? -"Oh! che meraviglia che siamo. Come stiamo andando fortissimo!

I genitori: "Sì, si va bene per i nostri ragazzi, certo."

Fioritura stupenda. Io credo che quelle medicine marciranno qui. No, non marciranno perché, in qualche modo, dove devono andare, ci arriveranno.

Però credo, badate non é colpa vostra, é un esempio solo. Per i genitori i loro bambini sono sempre impegnati, giustamente. Vigliacco, se perdete una danza, se dovete danzare. Vigliacco, se i nostri sportivi, che pure si credono della comunità di S. Pio X, vengono a Messa. E vigliacco, se perdono una partita.

Cari i miei fratelli, fuori dai denti (già lo sapete, ho un brutto vizio); noi siamo sempre troppò d'accordo. E' sempre bello quello che si deve fare, purché tocchi ad altri il farlo. Armiamoci e partite.

"Dimorare in Gesù" vuol dire che Gesù non può essere importante al catechismo e non importante a casa, non può essere importante in chiesa e non importante nella vita. Tutto lì. Ci vuole pazienza: ecco perché siamo qui.

Siamo qui perché siamo il più bel esempio della pazienza di Gesù verso gli uomini.

Siamo qui perché noi sappiamo di essere gente che fa fatica, per questo siamo qui.

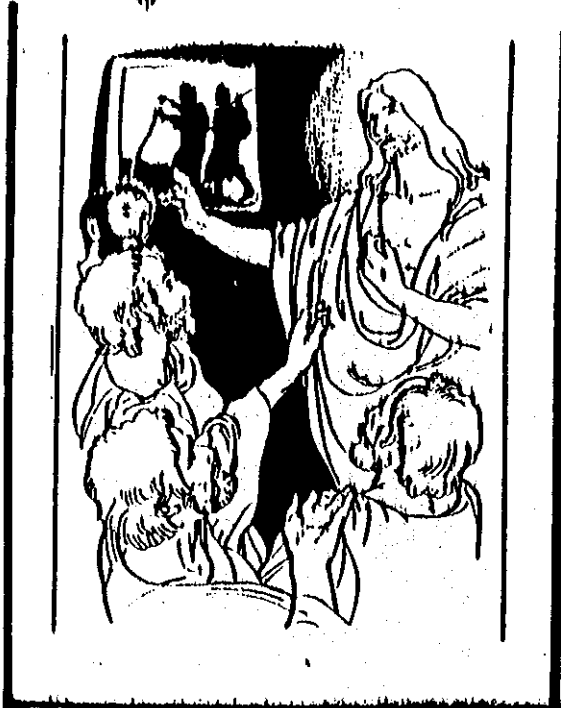
Siamo qui perché senza Gesù non riusciremmo a fare il prete, a fare il papà, a fare i catechisti, a fare gli insegnanti. Mi fermo. Cari fratelli, (ci state?) dedichiamo tutta questa S. Messa, tutta la preghiera, la Comunione a questo scopo: di non essere sempre una fioritura stupenda a primavera e un albero deserto di frutti quando é l'ora; di non accontentarci della lezione di Dio che, pure dopotutto, ha un suo fascino. Ma se non c'è stata la pienezza dell'estate, la raccolta dei frutti d'autunno é molto povera.

Chiediamo al Signore di essere primavera, estate e anche au-

CRISTO NON CI ABBANDONA



Dal vangelo secondo Marco
(10, 15-20).



In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicale il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che crederanno: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se beranno qualche veleno, non riceverà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

oo0000o000oo000oo

(Prime Comunioni)

Buongiorno - Come va? Un po' di agitazione? Giusto - Allora voglio essere, spero, breve perché io all'inizio sono poco emozionato, poi, a forza di vedervi e vedere come siete veri, ecco allora mi emoziono, è uno dei rischi di chi sta invecchiando e l'emozione non finisce più.

Che festa stiamo celebrando oggi? Certamente la vostra Prima Comunione, ma che domenica è questa? "ASCENSIONE" - Perfetto, bravi.

Una piccola riflessione sull'Ascensione per arrivare alla vostra festa di oggi.

L'Ascensione è avvenuta sul Monte degli Ulivi. Io sono fortunato, ci sono appena stato, ho visto dov'è il posto. C'è una moschea adesso, guarda un po'! Di fronte c'è Gerusalemme con il Tempio, in mezzo c'è una valle, la Valle del Cedro.

Più sotto in fondo c'è l'Orto degli Ulivi, dove Gesù ha pregato. Dal Monte degli Ulivi Gesù ha salutato i suoi e li ha abbandonati, (usiamo la parola tra virgolette) li ha "abbandonati", Non è vero, perché? Perché Gesù ha detto: "O, gente, adesso basta, vi siete abituati troppo bene a vedermi tutti i giorni, a stare con me. Adesso dovete camminare con le vostre gambe, dovete crescere ed è sparito. Ma è sparito, cari

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (1, 1-11).

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempiesse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni». Così venuti a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato fra di voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4, 1-13).

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi e vivendo con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agente per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto: «Accendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini».

Ma che significa la parola "ascese", se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose. E lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

amici, solo ai loro occhi, a questi occhi di carne, quelli con cui noi ci vediamo oggi ben ordinati e vediamo questa assemblea così vasta e attenta accanto a voi.

Gesù ha detto: "Io smetto di essere presente in questo modo visibile, incomincio ad essere presente in un altro modo." Mi sapete indicare un altro modo con il quale Gesù è presente in mezzo ai suoi discepoli? "L'Ultima Cena" - la risposta è giusta perché nell'Ultima Cena ha inaugurato, che cosa? "La Messa" -

Sì, uno dei modi con cui Gesù è presente è questo di oggi, per esempio.

Io non lo vedo qui con questi occhi: vedo voi, i vostri papà e le vostre mamme anche loro tesi, i nonni agitati anche loro, gli amici, certo, ma Gesù è presente in mezzo a noi perché oggi lui ci fa diventare sempre meglio e di più la sua comunità, perché ci dà da mangiare se stesso.

La risposta data "L'Ultima Cena" è giusta. Noi, oggi, adesso,

faciamo l'ultima cena. Vi ricordate cosa ha detto: "Fate questo, - l'abbiamo preso in parola - stiamo facendo questo in memoria di lui.

"In memoria di me" i cristiani cosa fanno? Fanno anche loro degli errori gravi.

"In memoria di me" tutti fanno la Prima Comunione, magari la seconda e anche la terza e poi...decadono, spariscono.

"Fare in memoria" non vuol dire: "Facciamo tutti la prima comunione, quindi abbiamo accontentato Gesù". No, no, vuol dire che lui diventa uno che sta sempre in comunione con noi. La cosa più difficile non è di essere bravi qui in chiesa perché qui qualche volta ci riusciamo.

Ieri eravate qui, avete fatto le prove e siete venuti a confessarvi. Ma appena fuori di chiesa so che c'è stato qualche incidente, qualche caviglia insomma.....(Va be'! Siete semplicemente normali). Però Gesù ci chiama e ci invita a fare "in memoria di lui" questo: che avendo mangiato un unico pane, noi siamo un'unica cosa sempre.

Vi dico delle cose difficilissime da realizzare perciò non guardate gli adulti perché altrimenti diventano tutti rossi e non guardate neanche me. Perdonateci cari amici, voi che siete più buoni ci date l'esempio perché dopo una volta o due, voi siete ancora capaci di cedere. Invece quanti adulti che qui stamattina magari faranno la Comunione da amici non cedono e non perdonano.

"Fate questo in memoria di me" vale soprattutto da quella prova là in avanti fuori chiesa: in ufficio, in casa, con la nuora, con la suocera....

Amici ci date una mano, ci date una mano ad essere dei cristiani seri anche noi che siamo un po' più grandi? Ci date una mano oggi a pregare perché questa comunità, (la uso con 100 virgolette questa parola) che è qui radunata, impari a fare un po' di più "l'Ultima Cena" nelle proprie case, dove vive e lavora? Ci regalate una preghiera oggi? Io sono sicuro che se voi ci date questo aiuto, lui ci ascolta, anzi ne sono certo per esperienza personale. Se lo preghiamo bene, lui ci ascolta soprattutto oggi.

Non gli chiediamo per noi di diventare ricchi, di fare carriera, di diventare famosi, di scrivere libri formidabili, di diventare scienziati, no, gli chiediamo: "Signore fa che noi, i nostri amici, i nostri papà, le nostre mamme, i no-

stri sacerdoti, i nostri catechisti, i nostri nonni, i nostri maestri siamo tutti un po' più buoni, riusciamo a volerli bene, riusciamo a perdonare!

Gliele chiediamo? Gliele chiediamo? (Sì, sporadico). Io voglio un sì deciso, altrimenti non mi fido, "Siiii....."

Grazie, Ho già finito,

Dal vangelo secondo Gio: vanni (15,26-27; 16,12-15).



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà».

--000oo000oo000oo

Buongiorno - Io ho già detto che avrei oggi fatto una prova del vostro tasso di attenzione. Allora, che festa è? -
 "La PENTECOSTE". Vorrei dirvi tante cose in poco tempo senza annoiarvi ed è un problema, è un po' difficile.
 Pensavo, soprattutto, che quando si tratta di parlare di Dio e si dice il PADRE, poiché i papà li vediamo e ne abbiamo esperienza, lo so, bene o male, riusciamo ad immaginare come deve essere un papà: papà buono, papà così così, papà che incita desiderare, insomma fin qui ci siamo.
 GESU', la seconda persona, il Figlio. Tutti noi siamo figli, allora non facciamo una grande fatica a capire che cos'è il figlio.
 Diventa delle gatte mostruose da pelare quando si dice lo SPIRITO SANTO. Che cos'è lo Spirito Santo?
 Allora lo ho pensato a una cosa, chissà se è giusta, spero di sì.
 Come si fa a sapere se nella torta, quando la si mangia, la mamma o il pasticciere o chi volete hanno messo il lievito? Si riesce a distinguere il lievito aprendo o tagliando una fetta di torta? Secondo voi, si riesce a distinguere?

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11).

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimerle. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbalordita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stuporati e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (5,16-25).

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissenso, divisioni, lazioni, invidia, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Sono molto incerti, l'arte della cucina non è molto penetrata nell'ordine delle azioni!

Secondo me, no, perché se esce il lievito per conto suo è tutto sbagliato. Il lievito deve perdersi dentro tutta la pasta e farla crescere. Anche senza tagliarla si vede una torta non lievitata; deve essere alta, morbida, soffice, se è bassa vi vuole il martello, ed è non c'era il lievito.

Allora mi sono detto - io stamattina ai miei amici dirò: "Come faremo a capire se c'è lo Spirito Santo?" - Vediamo, allora, il risultato finale.

Vuoi sapere che cos'è, cosa fa lo Spirito Santo? - "Guarda gli effetti".

Vuoi sapere se nella torta c'è il lievito? - "Guarda gli effetti."

Allora vogliamo vedere un momento che cos'è, cosa fa lo Spirito?

Ho visto un bambino che fu offeso, aveva ragione lui. Ha cercato per primo, affinché non ci fosse rancore, i compagni che lo avevano offeso. Che cosa c'è qui dentro, che ingrediente

Là dove vedete che un uomo, che un bambino, che un vecchio perdona sinceramente, cosa difficilissima, (la gente é disposta a tutto pur di non perdonare, pur di non fare la pace) lì c'è lo Spirito Santo.

Facciamo un salto...nella foresta tropicale, bel salto eh? Là c'è una famiglia di gente che non ha mai sentito nominare Gesù, il figlio, il Padre e nemmeno lo Spirito Santo. Non lo sa, neanche sentito! E' gente che prega, che loda Dio, che cerca di comportarsi con giustizia, con onestà, che cerca il bene, che vuole bene. Amici, lì non é passato il missionario, ma lo Spirito Santo c'è già. Perché? Arrivati già. Questa gente ha lo Spi-ri-to San-to, perché lo Spirito Santo arriva prima, dopo arriva la Chiesa, prima arriva Lui.

Mi pare che abbiamo capito bene.

Lo SPIRITO SANTO lo si può vedere dagli effetti che compie. Dagli effetti che compie dovunque nel mondo: e nei cristiani, e nei non cristiani, e in quelli che non hanno mai sentito parlare di Lui. Dai frutti che Lui fa, si vede cos'è lo Spirito Santo.

Ecco perché diventa una festa importantissima.

Volete un'altra prova, cari amici?

Io ho fatto venerdì scorso il supplente di catechismo. Non sono bravo come i catechisti, ma qualche volta faccio il supplente. Con i miei amici abbiamo parlato insieme dello Spirito Santo. Be', e io ho visto davvero lo Spirito Santo in azione. Perché? Perché sono stati tutti bravi, quieti? Non solo, perché sono stati calmi, non é un criterio sufficiente - sono calmi - possono anche dormire e sono calmi. Ho visto che davvero ci siamo intesi non tanto tra di noi, ma eravamo tutti: io che parlavo con loro, loro che mi rispondevano, di un altro - lo Spirito Santo, perché parlavamo di Lui. Ci ha interessato di dentro il cuore e la testa; ho sentito che lì c'era lo Spirito Santo.

Un'altra prova, vedete, ecco adesso. Adesso io sento, lo sento per fede, non perché sono un sensitivo, sento che qui c'è lo Spirito Santo perché nonostante le difficoltà noi siamo davvero riuniti. Pensate come siamo diversi: di carattere, di idee, di partiti politici, di sindacato, di mentalità; eppure, pensate, al di là di queste differenze siamo insieme, E' lo Spirito Santo.

Oggi pomeriggio, udite udite, se vi interessa venite alle

15,30 celebriamo dodici battesimi. E' sì, perché recuperiamo su diversi mesi, una volta si facevano ogni mese dodici battesimi in questa parrocchia e anche di più, E' lo Spirito Santo, Amici carissimi, vi meritate l'oscar della bontà e della pazienza, per questo un riconoscimento giusto. Spero che lo Spirito Santo non sia stato ingarbugliato dalle mie parole, ma se ha voluto Lui, si possa essere servito anche di queste povere parole per aiutarci tutti ad incontrarlo. Allora in tutta questa messa attenti, se saremo superficiali lo Spirito è delicato, è come il lievito, se non viene bene distribuito in tutta la pasta, fa il mucchietto e non serve a niente - deve essere dentro. Se allora lasciamo un po' di silenzio e di preghiera lo spazio allo Spirito Santo, Lui arriva, Buon Spirito Santo a tutti!

CREDO NELLO SPIRITO SANTO



Dal vangelo secondo Giovan-
ni (20,19-23).

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore del Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a Voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi!».

Oppure:



Dal vangelo secondo Giovan-
ni (14,15-16.23-26).

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Allora, avete visto l'ingresso. Non tutti veramente l'hanno visto. Allora lo ripeto per i ritardatari, faccio il punto, come per il campionato di calcio: per coloro che si fossero posti in questo momento in ascolto... Siamo entrati solennemente dalla porta principale con gli amici di prima media - che sono tutti qui insieme ai loro catechisti - con i chierichetti davanti. Perché? - Perché oggi è la Pentecoste.

Si stanno preparando da anni a ricevere il completamento dello Spirito Santo. Non lo Spirito Santo, come fosse la prima volta che lo ricevono, ma la pienezza, dato che l'hanno già ricevuto.

Domanda trabocchetto: quand'è che hanno ricevuto lo Spirito Santo? - r. "Nella comunione" - Nella comunione!!! - R. "Nella cresima" - No, perché devono ancora riceverla. - R. "Nel Battesimo" - Ah, bene, nel Battesimo.

Il cristiano crede che lo Spirito Santo venga nella cresima. Invece no, nella cresima arriviamo al completamento di ciò che ci è stato dato dal battesimo. Quindi voi avete lo Spirito Santo? - R. "Siiii." -

Va bene, dirò due piccole cose per non andare troppo per le lunghe.

La prima cosa è questa. Vorrei dire in modo molto semplice che è lo Spirito Santo.

Anzitutto bisogna partire dal Padre. Il Padre si capisce. Tutti abbiamo un padre, quindi è abbastanza facile capire che cos'è il Padre.

Il Figlio - Tutti, anche quelli che oggi sono nonni, siamo o siamo stati nella parte del figlio. Quindi lo sappiamo benissimo.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11).

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,3-7.12-13).

Fratelli, nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Oppure:

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,8-17).

Fratelli, quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Ma lo Spirito Santo é una gatta grossa! - Un'immagine, un'immagine semplice. Secondo voi, se io mi mettessi nel campetto qui accanto a giocare con voi a pallone, quanto tempo resisterei a fare corse avanti e indietro, inseguendo il pallone? - R. "Dieci minuti" - un quarto d'ora". Siete generosi, secondo me non reggo fino a cinque minuti. Perché non ho.....? - r. "Il fisico" - Il fisico!?, ma Massimo, mi offendi...! Non ho il fiato. Perché? Perché purtroppo conduco una vita, dal punto di vista del "fiato", molto bislacca. Non conduco una vita sana, sono co stretto a delle cose sedentarie. In realtà, qualche volta salgo lunghe scale di condominio, ma vi dico che prima di suonare il campanello, aspetto un po' per darmi un contegno.

Avete visto "La spada nella roccia" di W. Disney? - Il lupo quando sale sulla collina, inseguendo le sue vittime, arriva sempre spompato e sull'orlo del collasso, ansimando come un vecchio mantice.

Bene, la prima immagine é proprio questa: lo Spirito Santo é il fiato. Uno anche se ha il fisico, ma non ha fiato,.., mi capite? - Senza il fiato neanche il fisico più sano e robusto riesce ad andare avanti.

Ecco, allora, la bellissima scoperta: lo Spirito Santo é colui che dà fiato a noi. Dà fiato in che cosa? Nel giocare a pallone? In che cosa? Dillo! - R. "Nell'essere cristiani" - Esatto! Esatto!

Pensate, anche Gesù per fare la sua parte di Gesù (e ci voleva un bel fiato!), ha avuto bisogno che lo Spirito Santo di dentro gli desse forza, gli desse coraggio, gli desse capacità di tenuta, perché non basta lo sprint dei primi cinque minuti, bisogna reggere fino in fondo.

Allora: lo Spirito Santo é, nella Chiesa, il fiato dei credenti.

Secondo punto - Avete visto che gli amici di prima media hanno preparato un bel cartello. Vi leggo, perché non tutti riescono a vedere. C'è un mappamondo, i continenti dipinti in diversi colori e una scritta: "Fanno parte della Chiesa tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio". Cioè la notizia bella é questa, che la Chiesa non coincide con la Chiesa Cattolica, é più grande. Perché? - Là dove c'è il fiato dello Spirito e c'è un uomo che lo accoglie, quell'uomo é figlio di Dio e fa parte della Chiesa.

Faccio un esempio. Si parla tanto dell'Amazzonia. Mettete che là ci sia un indigeno il quale non ha conosciuto il Vangelo, non sa chi é Gesù, però, ecco, sa perdonare, cerca di non pensare a se stesso, fa del bene, prega Dio così come l'ha capito lui e cerca, di fronte a questo Dio come l'ha capito lui, nella sua coscienza, di essere un uomo corretto.

Domanda trabocchetto: chi é che glielo fa fare? - E'....? - Nessuno? -

Brava: "Lo Spi-ri-to San-to". - Mi capite?

Perché noi potremmo anche sbagliare nel dare le nostre risposte a Dio, ma Lui non si sbaglia a trovarci con il suo spirito, questo é il bello! - Ogni volta che troverete qualcuno che é così come ho cercato di dirvi, potete dire che Dio é lì presente. Perché? - Perché lì c'è uno con il fiato giusto. Ci siamo? - Prima ancora che arrivi il missionario ad annunciare Gesù, lo Spirito Santo é già da un pezzo che é là! E' da un pezzo che lavora nelle coscienze!

Anche qui in Parrocchia é così. Mi accorgo sempre che quello che faccio, se va bene non serve a niente, se va un poco meno bene, é dannoso al Vangelo, mentre dove, forse per fortuna, non ho fatto niente, mi avvedo che da lungo tempo lo Spirito Santo era al lavoro come lui solo sa fare. Qualcuno potrebbe dire che sto facendo propaganda contro la Chiesa. Beh!, non ditelo troppo nelle curie, altrimenti qui non faccio più carriera. Stiamo ridendo insieme, eh! - Ma certo che non faccio propaganda contro la Chiesa. Essa é il luogo in cui lo Spirito c'è ed é all'opera. Però non basta essere nella Chiesa, bisogna starci avendo voglia che lui ci conduca dove vuole lui. Perché l'amico dell'Amazzonia che ho citato prima, chi é? - E' uno che si lascia condurre dallo Spirito di Dio. Per questo é suo, cioè di Dio, é figlio di Dio. Noi se andiamo in chiesa, ma non siamo suoi e non ci lasciamo condurre da lui, non conta niente.

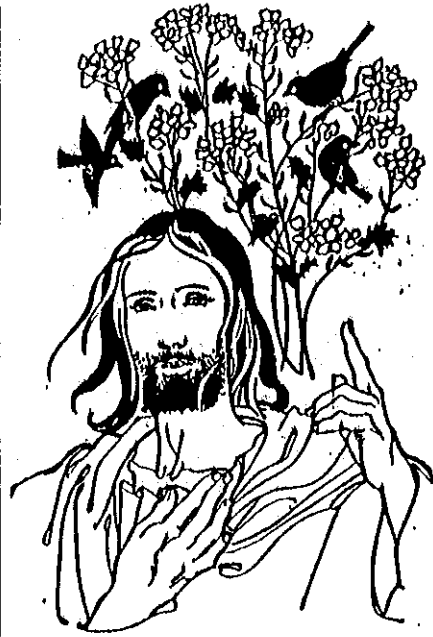
Carissimi,, siete stati bravi, buoni, attenti, ma devo dirvi un'ultima cosa su quello che stiamo facendo. Vedete: là ci sono dei frutti, delle spighe, un boccale con del vino, del pane e delle candele con della carta colorata. I ragazzi di prima media porteranno all'altare i doni, ma insieme accenderanno dal cero pasquale, simbolo di Gesù risorto, le candele. La carta nera rappresenta l'Africa. La carta gialla rappresenta? R. "L'America". - I gialli sono in America?!, in geografia siamo scarsi. R. "L'Asia". - Una con la carta verde che rappresenta..? - R. "L'Europa". Una con la carta rossa che rappresenta..? - R. "L'America". - Una blu, l'ultima che rimane, che rappresenta..? - R. "L'Australia".

Con un semplice rito affermeremo che lo Spirito di Dio é su tutta la Terra e la riempie della sua forza e vitalità.

PAZIENZA E SPERANZA



Dal vangelo secondo Marco (4,26-34):



In quel tempo, Gesù diceva alla folla:
«Il regno di Dio è come un uomo che
getta il seme nella terra; dorma o vegli,

di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».

Con molte parabole di questo genere annunziava loro la parola secondo quello che potevano intendere. Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.

oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno. Abbiamo due belle parabolette, di quelle chiare chiare.

Partiamo dalla prima. Io credo che l'abbiate fatto anche voi perché è toccato anche a me. La maestra o l'insegnante di scienze vi avrà fatto fare l'esperimento di prendere un chicco di granturco o di frumento, di metterlo in una provetta con dentro, in mancanza di terra, un po' di cotone idrofilo imbevuto d'acqua e di lasciarlo lì e vedere cosa succede. L'avete fatto? - "Sì" - la scuola si ripete! Ecco, allora cosa succede? - "Nasce la pianta". Bravi. Si gonfia, si rompe l'involucro del seme e da un abbozzo di piantina spunta prima la radichetta e poi le prime due foglioline.

Gari amici, cosa vuol dire questo? Qualcuno dice: "Per forza, il seme nel terreno ha le sostanze chimiche, minerali e trova il suo sostentamento". No, no, questo è vero dopo che la pianticina è già nata. All'inizio il seme non trova il sostentamento nel terreno perché ha tutto lui. Tant'è vero che nel cotone che cosa c'è dentro? Solo l'acqua che è stata messa.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechièle (17,22-24).

Così dice il Signore Dio: «Io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami coglierò un ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, massiccio; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso; faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Corinzi (5,6-10).

Fratelli, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo, sia esulando da esso, di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

Il cotone ha delle sostanze da dare alla pianta? "No, nessuna". Secondo tratto - Hanno scoperto qualche tempo fa in una tomba in Egitto, in una tomba dei faraoni, una manciata di chicchi di frumento. Ragazzi, sapete a quanto andiamo indietro con questa scoperta? A quanti migliaia di anni andiamo indietro? Da quello che ho letto circa 5.000 anni! Pensate che andare a Gesù ce ne sono ancora 3.000, mamma cara come andiamo indietro!

Scoperta formidabile: questi chicchi dopo 5.000 anni hanno ancora la forza, di far che cosa? - "Nascere" - Ma non solo di nascere, ma di crescere. Se noi questi chicchi li piantassimo, sono ancora in grado di fare la pianticina. Altro che acciaio! I ponti in acciaio si rompono, il cemento crolla. C'è qualcosa di più potente dell'acciaio, del cemento armato ed è un chicco piccolissimo.

Gesù ha detto: "Oh gente, guardate che le cose del Signore: la fede, diventare figli di Dio - sono potenti come un chicco. Sono piccole come un chicco, sono fragili, basta un niente per calpestarle. Una volta calpestato, il chicco non funziona più.

Si fa presto a uccidere il Signore: basta essere disattenti, basta essere pigri. Quante volte dite: "Ma è lo stesso, ho sonno. Uffa, adesso lasciami stare, è lo stesso". Ma non so-

no. Solo che loro hanno degli alibi: "Sì, ero molto impegnato" - "Ho lavorato tanto!" - "Ho da mettere in ordine la casa". Fra poco anche voi avrete gli stessi alibi. "Ho da studiare" - "Ho una interrogazione di fisica". Fare le vasche, però, per il centro quelle che nel pomeriggio verso tardi non si passa neanche volendo, per quelle c'è sempre tempo, per il Signore, no. «Dovevo studiare». Mi sono spiegato?

Il Signore è potentissimo, è come il grano che dopo 5.000 anni ha ancora l'energia e la forza, ma basta poco per ucciderlo. Basta, dicevo, essere distratti, superficiali, avere sempre la scusa pronta. E allora il Signore viene come schiacciato, viene come mandato via, viene come rifiutato.

Cari amici, io vedo che qualche volta voi siete preoccupati. Sì, preoccupati, ma non per la Prima Comunione perché lì ancora anche i genitori più distratti vi accompagnano. Compiono anche loro accanto a voi, vengono qui in chiesa, ma poi dopo scompaiono, tornano nel nulla dal quale sono venuti. E voi vi trovate soli e vi vedo preoccupati. Sono preoccupato anch'io perché poi, oltre a sparire i genitori, incominciano a sparire anche i vostri amici. Cominciano a dire: "Ma credevo fossi diventato grande, ancora in chiesa vai?" - Perché grande-uguale-non andare in chiesa, non pregare Dio. E qualche volta ci sentiamo soli. Ci sentiamo come un granello di senapa che è piccolissimo, pensate così piccolo che - guardate il vostro palmo della mano, ha delle pieghe, provate a smuoverle un po', vedete che si aprono e si chiudono - potrebbe nascondersi nella piega della nostra pelle nel palmo della mano.

Ecco, cari amici, io vi do una bella notizia che se anche siamo pochi, se siamo soli - è po-ten-tis-si-mo, è for-mi-da-bi-le diventa un albero grosso, ha dei rami così grandi che vanno a prendere un po' d'ombra e di refrigerio anche gli uccelli del cielo.

Bene, ho finito. Notizia formidabile: abbiamo il dono del Signore che è più inossidabile dell'acciaio inossidabile; è più resistente del cemento armato. È formidabile come un piccolissimo chicco di frumento, come un piccolissimo seme di senapa. Questo è stato gettato dentro di noi. Non guardate se siamo in tanti o in pochi, non conta. Non guardate se qualche volta ci sentiamo soli, non conta perché non siamo né pochi né soli. Abbiamo con noi il Signore e quello che Lui ha gettato, quello

che Lui ha incominciato lo porta a ter-mi-ne. Tanto é vero che dopo che il seme si é aperto, compare la pianticina, la pianta cresce, si irrobustisce, crea la spiga, la spiga si riempie, diventa pesante turgida di semi, arriva il caldo del sole che la matura ... e viene il momento in cui la falce é posta e la raccogliamo perché il frutto é maturo.

Cari amici, noi stiamo maturando; non siamo né piccoli né poveri né soli - siamo una pianta formidabile.

Allora chiediamo al Signore di seguirlo e non dimentichiamo lo nel momento in cui ci pare di essere della gente che vale poco, che conta poco, che é stanca.

Bacioni a tutti,

CHI POTRÀ SALVARE L'UOMO?



Dal vangelo secondo Luca
(7,1-10).



In quel tempo, Gesù quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.

Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva

molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. Anche io, infatti, sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va', ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

oo00oo00oo00oo00oo00oo00od

Oggi abbiamo un Vangelo abbastanza strano. - Chi è il protagonista principale? - R. "Gesù". - Sì, è vero, nel Vangelo il protagonista è Gesù. Scartando Gesù, chi è l'altro protagonista? - R. "Il centurione". Tutti lo sapevano. - Che cos'è il centurione? - R. "Un soldato". No, non è solo un soldato, è un capo. Di quanti soldati è il capo? Sentite la parola: cen-tu-rio-ne. R. "Di cento". - Bravi, aggiudicato! Una centuria, benissimo, questo lo sappiamo. Perché il protagonista è il centurione? - Vi faccio un'altra domanda: è un ebreo? - R. "No". Questi non è uno che va, diremmo, in chiesa, nella sinagoga, però ha fatto le offerte per il tempio. Diremmo: è uno dei nostri, non è proprio uno che va in chiesa, però..., fa le offerte a Natale, in qualche altra occasione... Dunque, faccio il riassunto. Il centurione ha saputo che c'era Gesù. Gli manda degli anziani perché ha un servo che è ammalato. Gesù va e

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal primo libro del Re (8,41-43).

«In quel tempo, Salomone pregò nel tempio dicendo: «Anche lo straniero, che non appartiene a Israele tuo popolo, se viene da un paese lontano a causa del tuo nome perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu, [o Signore], ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, e soddisfa tutte le richieste dello straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come Israele tuo popolo e sappiano che al tuo nome è stato dedicato questo tempio che io ho costruito».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (1,1-2.6-10).

Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia. Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. In realtà, però, non ce n'è un altro; soltanto vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!

Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarli, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora lo piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!».

guarisce? - No, Gesù non fa neanche in tempo ad arrivare là, a casa. Allora vediamo un po' cosa succede. Perché Gesù parla così bene di questo centurione? - Anzi, lo loda davanti a tutti quelli che gli sono attorno, che sono gente che va sempre nella sinagoga, che sa tutto sulla Parola di Dio, che è brava osservante di tutti i regolamenti. Ne avevano moltissimi. A parte i Dieci Comandamenti, avevano poi oltre 630 regolette da applicare per non sbagliare ad essere bravi credenti. Questo centurione, che è un pagano, cioè uno che non ha fede nel Signore (sembrerebbe che non avesse fede), viene lodato. Perché? - "Perché - dice Gesù - in Israele io non ho trovato ancora nessuno che crede così tanto in Dio". - Siamo avvertiti! Vedete, uno va in chiesa, ha fede? - Speriamo di sì, non è detto. Uno non ci va, non ha fede? - Anche qui, non si sa bene. Allora, com'è la faccenda? - La faccenda è questa: che in tutte le cose che facciamo - parlo delle cose di chiesa, di quelle religiose, di quelle della fede, di quelle di Dio - sapete che cos'è importante? - Domanda difficilissima. - Niente? Nessuno? - Ilaria: "Credere". Tesoro! Giusto: "credere". - Che cosa vuol dire "credere"? - Qualcuno dice: "Credere vuol dire essere d'accordo. La penso anch'io come dice Gesù, quindi sono un

credente". E' sufficiente questo? - Vedo che state facendo segno di no. Facciamo un esempio, così capiamo meglio. Il classico esempio della mamma che è indaffaratissima, mentre il fratellino più piccolo sta piangendo. "Per favore, vai giù in latteria, il bambino ha fame, mi sono dimenticata di prendere il latte, per favore vai tu". Cosa conta se noi rispondiamo nel modo seguente? - "Sì, mamma, sono d'accordo che tu dia da mangiare al fratellino perché ha fame, però io non vado a prendere il latte". - Capite?

C'è qualcuno di noi che dice press'a poco le stesse cose quando ascolta la sua parola. - "Belle cose hai detto Gesù, accidenti!, solo tu potevi arrivarci! Di hai pagati tutti gli scribi e i farisei, accidenti se li hai pagati bene, bravo! - Però, adesso che ti ho fatto le congratulazioni, ti voglio avvisare che quelle cose a me non interessano. Te lo dico perché mi pare siano un po' costose, c'è troppa fatica da fare. Io sono d'accordo se le fai tu, le fa qualcun altro, non se tocca anche a me".

Dunque la fede che cos'è? - La fede non è essere d'accordo. La fede non è venire qui davanti alla Parola del Signore e riconoscere che abbiamo ascoltato cose belle, ma senza accettare che riguardano me.

Io non posso dire che mi tocca far la predica e spiegare bene le parole di Gesù, pensando poi che tocca agli altri: ai chierichetti, ai catechisti, alle mamme e ai papà. No, tocca a tutti è a ciascuno!

Vedete, questo uomo che non era della sinagoga e non diceva sono d'accordo, tuttavia non ha sbagliato. Perché? - Perché non è andato a cercare la verità in astratto, ha cercato Gesù e ha creduto a Lui e si è fidato di Lui.

Cari amici, ma noi ci fidiamo di Gesù in questo modo? - Io faccio sempre l'esame di coscienza quando predico. Mi accorgo che sono molto più convinto quando ho in mano questo microfono. Esso amplifica la mia voce ed essa vi arriva forte, e vedo voi che siete buoni, pazienti, mentre io imperverso. Ma quando, invece, metto giù il microfono e vado oltre la porta della chiesa e mi incontrano le cose di tutti i giorni, nelle quali si vede se ci credo davvero, devo ammettere che è più semplice predicare che credere con la vita. Lo dico perché qualche volta voi vi scoraggiate: "Sai ho tentato..., mi sono irrigidito.. Ti ricordi che cosa avevo promesso, l'altra confessione? Non è andata bene". - E io rispondo sempre: "Ma non è detto che non sia andata bene. Ti sei impegnato? - Ti sei impegnata?" - "Sì, ce l'ho messa..". Ma caro mio, quello è il risultato! E' un po' un terno al lotto riuscire davvero. Ma la cosa importante, quella che abbiamo tra le nostre mani, è che ci impegnamo.

Chiediamo a Gesù di credere in Lui non solo qui, dove siamo tutti d'accordo e impariamo bene la lezione, ma quando arriviamo a dei punti che sono un po' critici. - Giusto? - Vedo che, purtroppo (o per fortuna?), siamo tutti d'accordo.

Chiediamo al Signore di essere d'accordo sempre.

LA GRANDEZZA DEL CRISTIANO



Dal vangelo secondo Marco (9,30-37).



In quel tempo, Gesù e i discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva

infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.

Giunsero intanto a Cafarnaù. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi facevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.

Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». E preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

oo00oo00oo00oo00oo

Io sono preoccupato per i loggionisti. I loggionisti sono quelli che tengono su i muri laterali e anche quelli che tengono su i muri frontali. Speriamo non tanto che ascoltino me, che hanno poco da imparare, ma che non si distraggano troppo davanti al Signore.

Allora qui Gesù come al solito continua nel suo vizio più tremendo che è quello di ribaltare, di rovesciare quelli che sono i nostri criteri di sopravvivenza. Parlo dei criteri di sopravvivenza nei confronti degli altri. Cioè noi, per non essere travolti, abbiamo e costruiamo quotidianamente delle belle muraglie di difesa e anticipiamo anche quei materiali tecnologicamente più avanzati per essere imperforabili da qualsiasi insidia di oggi. Cioè i nostri meccanismi con i quali ci difendiamo dagli altri sono: "Io penso a me" - "Faccio quello che mi è più agevole" - "Faccio quello che costa di meno e mi rende di più" - "Faccio quello che fa capire a

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza (2,12.17-20).

Dissero gli empi: «Tendiamo insidia al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine. Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione. Condanniamolo a una morte infame, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (3,16 - 4,3).

Carissimi, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace. Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri.

tutti che è meglio che stiano lontano, così non mi disturbano" - e via di questo passo.

Gesù viene e ribalta, e dice: "Chi vuole essere primo, si faccia ultimo".

Vedete, tutti noi anche se facciamo un gesto di umiltà in realtà quando non veniamo riconosciuti per quelli che ci sembrano umilmente i nostri meriti, umilmente facciamo notare a tutti che non siamo riconosciuti. Umilmente di dentro ci crogioliamo in qualche piccolo rancore perché ci pare che l'altro, che è meno bravo di noi, meno solerte di noi, meno laborioso di noi, più leccapiedi di noi (anzi proprio per questo!) sia più riconosciuto, sia più rispettato. Pensate a scuola ai ragazzi ossequiosi; falsi ma ossequiosi. - "Sì, io ho un carattere brutto, dico quello che penso e quella vecchia megera di professoressa mi ha inquadrato il primo giorno in prima media e fino agli esami di terza mi sono cuccato il suo giudizio cattivo, pesante, acido. Ho già capito, ho già capito, non mi sorprenderà più nessuno".

Poi i padri, le madri: "In questa casa....." - e fanno qui l'elenco delle cose che non vanno - di come lei sia la povera schiava.....

Io non sto dicendo che non è vero che magari si è un po' trascurati, che non è vero che gli altri fanno di meno e fanno

più passi in avanti. Questo c'è dappertutto, anche nel clero. Gesù viene e ribalta questo equilibrio e dice: "Volete un criterio buono che resiste? Volete davvero fare i primi? Fate gli ultimi: mettetevi a servizio".

Io mi vergogno un po' stamattina a parlare perché di dentro sento, non so se lo sentite anche voi, che c'è qualcosa più forte di me che respinge questo. Ma mi pare di avere intuito da dove si può partire. E non è perché si è intelligenti e si capisce, ma è piuttosto perché ci si mette davanti al Signore. Io so che è vecchia anche questa, ma uno arriva quando può. Cioè, sapete perché noi siamo invitati a "servire"? La parola servire - adesso qui, non ho guardato bene il testo originale, ma penso sia proprio l'operazione dello schiavo. Sapete che gli schiavi non avevano diritti. "Essere schiavi" come si fa? Semplicemente scoprendo questo che Gesù, lui che era il capo, ma un capo in modo rovesciato, si è fatto il servo di tutti.

Gli apostoli sono un po' come noi, siamo in buona compagnia, hanno capito niente. Pietro, l'altra domenica, si è preso del satana perché ha detto così: "Ma Signore cosa vuoi andare a morire, insomma stai calmo, siamo qui noi". Si vede, poi scapparono tutti! Oggi, durante la strada, approfittando che Lui era un po' più avanti, si erano già spartiti i ministeri, è una faccenda molto antica! E quando Gesù chiede (sapeva già che cosa di erano detti) "Di che cosa avete parlato?" Sono sembrati come noi quando da bambini si mettevano le mani sulla marmellata. "Cosa stai facendo?" "Sto spolverando, sto spolverando". E in modo fantozziano, mangelattico la marmellata si vedeva, magari, sul bordo delle labbra. Proprio così hanno fatto gli apostoli con il Signore. E nell'Ultima Cena ancora non avevano capito quando Gesù si mette un panno davanti alla sua tunica, si china a lavare i loro piedi. E non è come al Giovedì Santo che le mamme ci mandano i bambini profumatissimi che noi non facciamo nessun gesto di umiltà nel lavarli. No, no, camminavano a piedi nudi, capite bene che quando si lavavano i piedi alla sera.....che brodini!

Il servo è quello lì, non Don Ulisse o Don Gabriele che al Giovedì Santo si chinano su piedi puliti.

Ecco qua perché "servire". Perché Gesù è il mio servo, il nostro servo. Se non mi riferisco a Lui e vedo solo il papà, la mamma, Tizio, Caio, Sempronio, non reggo, non tengo botta, pianto lì, mi stufo, tratto male. Perché? Perché la vera esperienza del servizio è sul "piede sporco", non su quello già lavato. Lo tradu-

co, La vera esperienza del servizio, non é servire quelli che ci fa già piacere servire. E' il piede sporco, é quello che arriva lì e ti dice delle cose che sono antipatiche, almeno l'educazione nel no, neanche quella. Questo é il servizio perché lo schiavo non aveva diritto nemmeno che gli chiedessero le cose per educazione.

Ora ecco perché pianto lì, Dio mio che fatica! Capite perché adesso ho fatto un bel discorsino. Fra dieci minuti - dopo la Messa tutto bene, Gesù una cosa meravigliosa - arriva uno di quelli lì col "piede sporco" che é antipatico, fa domande assurde, é arrogante, é maleducato, io mi sono già dimenticato, purtroppo, tutte queste belle cose perché mi danno fastidio. Ora é necessario che preghiamo perché non basta capire.

Tutte le mattine bisognerebbe dire: "Signore sono qui, ricomincio, bisogna che tu stia con me tutto il giorno, non mollarmi altrimenti é un disastro".

Quanto tempo vi ho sprecato? Troppo. Siete stati anche bravi, anche qualche loggionista si é comportato bene.

Preghiamo il Signore che ci faccia capire, ma non solo nella testa che siamo tutti intelligenti, di dentro, là dove il nostro egoismo, il nostro io orgoglioso non ne ha nessuna voglia di prendere per buono questo messaggio di Gesù. Non vado in crisi, credo che sia così anche per voi.

UNA MORTE CHE APRE ALLA VITA



Dal vangelo secondo Luca
(9,18-24).



Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. «Il Figlio dell'uomo», disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

E a tutti diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria per me, la salverà».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno - "Buongiorno".

Ho l'impressione che molti di voi abbiano incominciato le vacanze, non solo dalla scuola, ma le vacanze da chi.....? - R. "Da Gesù". Bravo!

E questo Vangelo viene proprio a proposito!

Avevo detto, incominciando la Messa, ma non c'eravamo ancora tutti, quindi posso ripeterlo stancando solo una parte, che questa pagina di Vangelo che abbiamo letto, se potessimo, la taglieremmo via, la metteremmo in disparte. Censura! - Perché? - Perché Gesù afferma delle cose poco simpatiche a un primo ascolto. Dice: "Chi vuole venire dietro me, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà". - O Gesù non sapeva quello che diceva, oppure, ragazzi miei, qui bisogna stare attenti a capirlo! Cerchiamo di farlo insieme.

Sembra che questo Vangelo abbia dato la conferma che Gesù è proprio un rompiscatole; che Dio sia nemico di ciò che è simpatico, bello, gioioso. Vuol dire questo il Vangelo di oggi? - NO, no. Perché? - Perché la croce di cui parla Gesù, non è la voglia di soffrire.

Noi usciamo da Dio, Dio è quello che ha fatto noi, il nostro corpo, i nostri occhi. E noi con i nostri occhi vediamo il creato stupendo che Dio ha fatto.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria (12,10-11).

Così dice il Signore: «Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento in Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (3,26-29).

Fratelli, tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abra-
mo, eredi secondo la promessa.

Lo stesso Signore che fa il mondo e che ci dà gli occhi per vederlo, la gioia nel contemplarlo, è lo stesso che ci ha mandato Gesù, anzi Gesù è il suo capolavoro.

Allora cosa vuol dire che seguire Gesù, che è il capolavoro di Dio, bisogna portare la croce? - Significa questo: che la croce non si va a cercarla, la croce sta proprio nel seguire Gesù. - Perché? - Perché si va controcorrente. Ecco perché ho fatto un cenno che sono già cominciate le vacanze da Gesù.

Gesù noi l'avvertiamo un po' un rompiscatole, sapete perché? - Perché in realtà non siamo disposti a pagare qualcosa per lui. Non possiamo mancare all'appuntamento con Gesù per dare risposta alle nostre anche legittime volontà di vacanza. Ci siamo intesi?

Certo, lo so, che lui ci vuole sempre bene, ma ascoltatevi.

C'è qualcuno di voi che ha fatto un po' di atletica per i giochi della gioventù, non so, la corsa, il salto, il lancio del peso? - Ma per raggiungere un risultato nel salto, nel lancio del peso, nella corsa, non c'è un prezzo da pagare? - Li avete visti gli atleti veri? - Guardate che fanno una vita peggio dei monaci di clausura! Perché? - Non possono andare a letto tardi, fanno allenamenti massacranti: ore e ore. Non mangiano quello che a loro piace perché non possono, solo cibi che siano leggeri, che non appesantiscano, non bevono liquori.

Pensate quanti sacrifici la gente fa per delle cose che contano poco. Alle stesse persone Gesù dice: "Mi vuoi seguire? Oggi mi dai un pezzettino di te? Qualcosa che ti costa per essere fedele a me, per essere una persona amica?" - No e Gesù dovrebbe essere molto deluso.

Ho finito. Allora perché non pensare, prima che termini la Santa Messa, a una cosa che oggi succederà, nella quale già è prevedibile che sare-

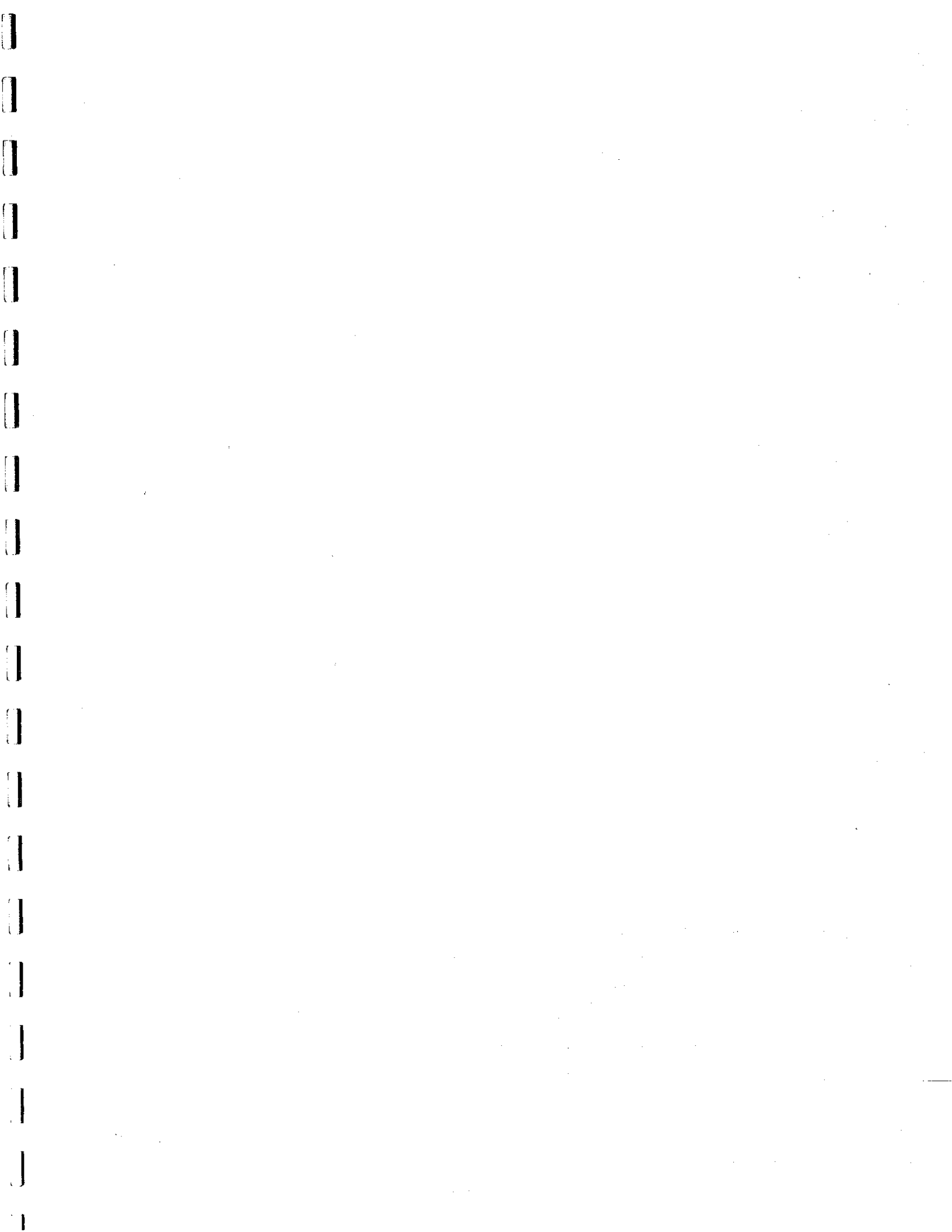
mo chiamati a dire sì o no a Gesù.

Esempio - forse già sapete che il papà e la mamma vorrebbero andare a trovare la nonna perché sta poco bene e voi invece vorreste andare da un'altra parte.

Oppure - io sono fratello maggiore, è una posizione un po' difficile perché il fratello maggiore è responsabilizzato, il fratello minore può imperversare, tanto lui è piccolo! - Anche lì, se la mamma o il papà vi chiedono di dare a lui una certa cosa perché non pianga, non sentirsi dei gran martiri, rinuncia un po' a te stesso.

Gli esempi poi servono solo ad avviare alla riflessione, ognuno di noi sa che cosa può fare.

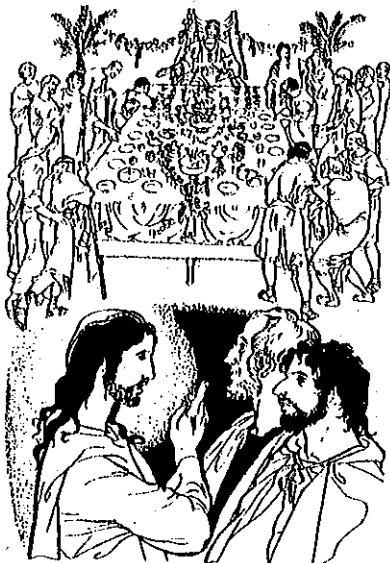
Ora, cari amici, professiamo la nostra fede.



LA SCELTA DI CRISTO È IMPEGNATIVA



Dal vangelo secondo Luca
(13,22-30).



In quel tempo, Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Rispose: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti profeti nel regno di Dio, e voi cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Avete sentito questo Vangelo e anche le altre letture. Io faccio un po' fatica a capire e vi dico subito il perché.

Isaia apre uno squarcio grandissimo e dice: "IO - é il Signore che parla - verrò a radunare tutti i popoli di tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria".

Il Signore chiama tutti e, siccome chiama Lui, pare proprio che ci riesca; perché se chiamo io, non ci riesco, neanche la mamma riesce sempre a chiamare il suo bambino, sembra un po' sordo, non risponde.

Questo é il punto di partenza, una cosa meravigliosa!

Ecco il Vangelo che dice: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno". Come la mettiamo? - E poi ancora - le contraddizioni non sono finite - : "Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e si siederanno a mensa nel regno di Dio". Pare che ci siano propri tutti. Con chi ce l'ha il Signore? - A chi manda degli avvertimenti? Secondo me, manda degli avvertimenti proprio a noi. Cioé, quelli che sono più in pericolo per certi aspetti, di non entrare. Sono gli abitué, quelli che sono di casa, quelli che sono sempre lì.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaià (66,18-21).

Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle genti, ai lidi lontani che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunzieranno la mia gloria alle nazioni.

Ricondurranò tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari al mio santo monte di Gerusalemme, dice il Signore, come i figli di Israele portano l'offerta su vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (12,5-7.11-13).

Fratelli, avete dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e fate passi diritti con i vostri piedi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Ci badate,, qual è la persona che a volte tratta peggio gli altri? - Quelli che abbiamo sempre vicino a noi, perché è una vita che si è lì, si sa già a memoria chi siamo. E' vero? - Chi tratta peggio la mamma in casa? - Non il cuginetto che viene ogni tanto a trovarti, sta lì due giorni, poi riparte; lui è abbastanza attento con la tua mamma, anche se con la sua lo è un po' meno. Cioè chi è sempre lì, è abituato a starci, non si accorge neppure di non vedere più le persone che gli stanno accanto. Gli pare tutto scontato,, tutto normale. Si corre il rischio - e non è solo rischio - di essere perfino cattivi. Facciamo, al di là dell'esempio, un altro passo. La gente va a bussare,:"Ma io non vi conosco". Loro rispondono: "Sì che ci conosciamo. Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza. Tu hai insegnato nelle nostre piazze". - "Ma io non vi conosco".

Allora, attenti, noi possiamo dire: "Gesù, noi siamo andati a catechismo, abbiamo imperato le tue verità, le sappiamo. Vuoi che te le dica? Guarda, siamo preparatissimi: hai detto di voler bene, di perdonare, di pregare, che non c'è amico più grande di colui che si disfa per gli altri; hai detto che il Padre ci vuol bene, che sei buono e paziente. So tutto". - E Gesù: "Ma io non ti conosco". - "Ma come? Io ero in chiesa". - "Ma io non ti conosco". - Allora ci viene il dubbio. Perché, Gesù? Non è sufficiente essere venuti a catechismo, ricevere i sacramenti, essere andato a messa, aver tentato, magari con fatica, di essere un po' più buoni e di perdonare? Ma come, non è sufficiente?

Tento di rispondere come potrebbe rispondere Gesù: "Carissimo, tu non hai lottato per stare vicino a me".

La parola "ascoltate" è una traduzione un po' sbagliata. Il verbo nella lingua originale del Vangelo è invece questo: lottate.

Per il Signore quale lotta abbiamo sostenuto questa estate per non metterlo nel bidone delle cose dimenticate?

Altro piccolo esempio. C'è l'età in cui i ragazzi sentono che è importante andare a fare la comunione perché la fanno tutti e c'è l'età in cui sentono che è importante star fuori di chiesa, lontano dal Signore, perché, ancora, lo fanno tutti. Ecco, nell'un caso come nell'altro, non c'è il Signore al centro, perché noi dovremmo fare la comunione per Lui, così come dovremmo stare fuori di chiesa perché siamo contro di lui. Pensate, non ha neanche l'onore di essere rifiutato. Semplicemente uno non vuole impegnarsi, ma non è che lo rifiuti.

E' un lasciarlo in disparte, purtroppo, ma senza rischiare niente.

"Lottare" - Abbiamo lottato? - Ci è costato qualcosa?

Cari amici, adesso si fa tanto sport; fra poco inizia il campionato di calcio. Ci sono mille giocatori che partono a fare gli allenamenti, ma quante squadre vincono il campionato? - Mi fate segno "una".

Quante sono che lottano? - Tutte.

Infatti chi è lo sportivo: è chi lotta, anche se il campione è chi vince. Il fuoriclasse, poi, è più dotato degli altri.

Ecco qua, con Gesù non ci è chiesto di essere campioni. La parola sforzarsi per diventare campioni è sbagliata, Gesù Cristo non ci vuole campioni. Non è la religione degli eroi, di super-eroi, è la religione della vita normale, che però "lotta". Non è detto che vinciamo, non è detto nemmeno che diventiamo più virtuosi. Magari uno si becca per tutta la vita il suo livello; magari ha un caratteraccio - è una persona buona, ha un cuore di dentro che è veramente buono, ma rivestito di un carattere difficile, maldestro, fatto tutto di punte, guai anche solo a guardarlo perché si mostra aggressivo e sembra violento, e magari sta peggio lui. Forse non riesce per tutta la vita a modificare il proprio carattere, però è un cristiano. Perché? - Perché lotta.

Abbiamo lottato noi? - Guardate, il Signore non ci chiede: "Hai vinto?"

Non ci domanda se abbiamo rimediato tutti i peccati o se non abbiamo mai sbagliato. Questo non gli interessa più di tanto, secondo me.

Non perché tutto sia indifferente. Ma se abbiamo lottato, anche se abbiamo sbagliato, secondo me, ci perdona subito. Ma se abbiamo sbagliato poco perché siamo stati fortunati e ci è andata bene (cioè co-

me nell'esempio di prima; abbiamo un bel carattere), il Signore non ci mette sulla lavagna dei buoni. Eh, no! - Perché se non abbiamo lottato, valiamo poco.

Io ricordo che in tutta la storia del Cristianesimo, per esempio, ragazzi piccoli, signorine appena appena nell'adolescenza, magari persone anziane con tanti acciacchi, hanno avuto il coraggio di essere forti per lottare, non hanno avuto paura. Non erano meglio degli altri, più buoni degli altri. No. - Ma avevano scelto il Signore, avevano capito, deciso, e voluto, e difeso con forza che il Signore fosse al centro dei loro pensieri e della loro vita.

Se il Signore non è al centro dei nostri gesti, non conta che sappiamo tutto il Vangelo a memoria, non conta che siamo d'accordo con la verità della fede, non conta essere qui a celebrare. Se non c'è lui, il Signore, al centro del nostro cuore, dei nostri pensieri, noi non siamo cristiani. "Ma io mi comporto bene". - "Sei un bravo ragazzo. Sei un buon uomo, e lo dico con grande rispetto, mi piacerebbe essere bravo come te, ma non sei un cristiano".

"Io ne combino di tutti i colori - potrebbe dire un altro. - "Eh, insomma, ti auguro di fare meglio!" - "Però, guarda, lotto tutti i giorni". - "Bene, tu sei un cristiano". - Non mi sono, sai, ancora rassegnato a sbagliare; lotto, faccio fatica. Non mi sono ancora accontentato di quello che sono, però non riesco a migliorare". - "Se hai lottato, se tutti i giorni non hai evitato la parte che ti spetta, sei un cristiano".

Ricordate San Pietro? A me è simpatico. Mi pare sia uno di noi. Non sempre capisce; a volte capisce, ma non vuole; quando vuole, poi è preso dalla paura e scappa via. Però alla fine ha lottato per Cristo, anche se ci ha messo un po' ad arrivarci. E quando a Roma, sotto Nerone, lo crocifiggono, non scappa via. Dovevano crocifiggerlo e lui dice: "Io ne ho combinate tante al mio Gesù, che non posso morire sulla croce come lui, non ne sono degno". Infatti lo crocifiggono a testa in giù. Vedete, al momento decisivo ha lottato, non si è tirato indietro. Noi tutti possiamo essere come San Pietro. È una bellissima notizia: non c'è bisogno di essere primatisti mondiali, di vincere i campionati, di arrivare primi, perché è uno solo che arriva primo. Il Cristianesimo non ha queste graduatorie; c'è bisogno però di lottare ogni giorno.

Chiediamo a Gesù che ci faccia passare la stanchezza, la insincerità, la "fifa" di lottare per lui. Chiediamo aiuto e, se siamo sinceri, ce lo darà.

PER DIVENTARE VERI DISCEPOLI DEL SIGNORE

Dal vangelo secondo Luca
(14,25-33).



In quel tempo, siccome molta gente andava con lui, Gesù si voltò e disse: «Se uno viene a me e non odia suo

padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro.

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambascieria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Buongiorno - "Buongiorno" -

Avete sentito bene il Vangelo di oggi? - lasciamo stare le ultime cose, ascoltiamo le prime, quelle con cui inizia. Di che cosa parla?

Parla di....? - Odio? - C'è una parola così? - Sì? - Dove? - "Se uno viene a me e non odia....". - Avete sentito l'elenco delle persone da odiare? - "....non odia - pensate - sua madre, suo padre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino....? - La propria vita. - Ma se mi hanno sempre raccontato che la mia vita è il dono più bello che Dio mi ha fatto. E' vero? - Siete convinti che è vero? -

Anch'io ne sono convinto.

Allora, o Gesù è andato giù di testa, o Gesù, come al solito, direi, ci preme per il bavero e vuole costringerci a pensare. Secondo me, è vero la seconda ipotesi: ci vuole far pensare.

Ma prima di arrivare a questo, stiamo attenti anche alla prima riga che dice: "Siccome molta gente andava con lui, Gesù si voltò e disse.."

Allora facciamo un esempio. Se io fossi - ce ne sono tanti che parlano per hobby, o perché sono un po' "toccati - mettete, uno di quelli

lì, secondo voi sarei molto contento se ci fosse tanta gente che mi

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza (9,13-18).

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri.

A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del cielo?

Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito; essi furono salvati per mezzo della sapienza.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera a Filènone (9-10,12-17).

Carissimo, io Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù, ti prego per il mio figlio, che ho generato in catene. Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore.

Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo. Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto di più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso.

vien dietro? - Sarei contento, perché vuol dire che mi ascoltano. Giusto? - Qui pare che Gesù non sia soddisfatto che erano in tanti; siccome sono in tanti, si volta e li terrorizza. Perché fa così? - Sapete dove stava andando mentre questa gente lo seguiva? - Dai che lo sapete? - Verso.....? - R. "Gerusalemme". - Brava! Va verso Gerusalemme. Per chi non lo sa, cosa vuol dire che Gesù va verso Gerusalemme? - Cosa vuol dire? - R. "Va a morire". - Brava! Va a morire, a dare la sua vita per noi.

Ora questa gente lo seguiva, domanda: ma lo seguiva per che cosa? - Questa gente che camminava con Gesù, aveva capito che cosa stava facendo Gesù? - E quindi seguendo Gesù, seguiva anche le idee, le intenzioni, il comportamento di Gesù? - Evidentemente no, perché Gesù si sente preoccupato di spiegare: "guardate gente che noi non facciamo la gita parrocchiale a Gerusalemme! - Cari miei, ho l'impressione che voi veniate dietro a me senza essere miei discepoli".

Oh, amici, noi siamo qui, dobbiamo farci una domanda molto grossa: ma noi che camminiamo dietro a Gesù, siamo suoi discepoli? - Vedo qui delle facce, specialmente nei miei amici piccoli, i più sinceri, perplesse. Qualcuno credo abbia fatto un rapido esame di coscienza e ha esclamato: "Beh!" - Cioè si è detto: "Ma io - e ha capito bene il messaggio - che cosa scommetto, che cosa pago di mio per seguire Gesù?" Tutta la faccenda "odia", vuol dire questo: tu devi mettere, se non sei solo uno che cammina dietro a Gesù, ma un discepolo, "prima", prima di tua madre, prima di tuo padre, prima dei tuoi fratelli, prima

dei soldi, prima anche dei tuoi interessi più profondi, chi...? che cosa...? - R. "Gesù" - Dio mio, se essere cristiani significa questo, voi mi capite! - Noi che facciamo fatica anche solo a venire a messa, che ancora non è una grandissima decisione in favore di Gesù, quanta strada dobbiamo ancora fare!

Io mi riferisco soprattutto ai miei amici adolescenti che sentono il peso di seguire Gesù perché intorno a loro, gli altri, non lo seguono, non sono discepoli; li deridono se manifestano di seguire Gesù.

Cari amici, dalle medie in avanti, è qui la croce, è qui la croce.

Io lo vedo quanta tentazione abbiamo di mimetizzarci perché nessuno se ne accorga che siamo di Gesù; affinché nessuno ci prenda in giro, affinché nessuno ci ironizzi i nostri comportamenti. Vedo dei ragazzi bravi, intelligenti che si lamentano. Perché? - Perché a casa hanno loro insegnato che essere cristiani vuol dire qualche anno di catechismo, "cuccarsi" (uso apposta questo linguaggio forte) i sacramenti ed avere il cartellino con tutte le "vaccinazioni cattoliche".

"Così quando ti sposi, il prete non fa delle questioni, te la cavi alla svelta, e non ne parliamo più"!

Voi mi capite che questo non è seguire Gesù come discepoli, questo è insegnare ad essere a posto con la facciata.

Io li vedo i ragazzi, sono bravi, intelligenti, io vedo il loro turbamento. Non te lo comunicano con le parole, lo vedo da come si comportano, da come incominciano ad essere diversi, ad allontanarsi dalla Chiesa quando sono ancora in chiesa; sempre a parlare, invece che ascoltare il Signore, sempre a mimetizzarsi in fondo alla chiesa.

E mi ricordo questo perché anch'io l'ho vissuto. Ricordo il mio turbamento a difendere, a testimoniare, e io ci credevo. Avrei volentieri fatto finta di niente, avrei volentieri partecipato ai loro discorsi, ma sentivo che non erano i miei. Però ringrazio chi mi ha fatto capire, senza farmi lo sconto, che da lì io incominciavo ad essere un cristiano, anche a costo di essere solo.

Vedete, tutti quelli che vanno dietro a Gesù, è gente che sta con lui finché è possibile stare nel mucchio senza doversi esporre. Quando non è più possibile stare nel mucchio perché il mucchio si è dissolto, questi scapperanno via.

E voi sapete che sono scappati via. Quando Gesù arriva alla fine del viaggio a Gerusalemme, chi c'è? - Di tutti quelli che ha guarito, di tutti quelli che lo hanno osannato, di tutti quelli che hanno mangiato a gratis (la moltiplicazione dei pani e dei pesci), chi c'era? - C'erano....., no, non è che ci fosse nessuno, qualcuno c'era, ma pochi. C'era sua mamma che ha mai fatto tanti discorsi, ma che non ha

mai tradito Gesù. Ma non solo perché era sua figlio, ma perché si è giocata la sua vita su di lui, tacendo.

Quello sbruffone di Pietro che spaccava le montagne e tagliava le orecchie a quelli che venivano ad arrestare Gesù, era già nel mucchio. Quando la paura lo tira fuori dal mucchio - "Ma, ma, da come parli, tu hai un dialetto della zona del lago di Tiberiade! Eh, hai la cadenza! Tu sei dei suoi". Cosa fa Pietro: "Chi..., io?!"

Qualcuno l'ho sentito dire ai nostri amici: "Ah, ma tu vai in chiesa!" "Chi..., io?! No, amico, sono del tuo mucchio, Gesù non lo conosco". Allora, l'ultima cosa che vi cito, è un santo dell'epoca romana: San Tarcisio. L'avete sentito nominare? - Bene, oggi colmiamo una piccola lacuna. San Tarcisio era un ragazzo della vostra età che durante le persecuzioni ai cristiani, aveva avuto l'incarico dal papa, di portare la comunione agli amici che erano in prigione. Siccome era piccolo, dicevano: "Nessuno ti controllerà. Se andassimo noi, accidenti, c'è la persecuzione!"

E Tarcisio prese con sé la comunione; la teneva nascosta in una sacca e andava. Senonché alcuni che lo conoscevano essere cristiano, vedendo il suo passo molto più raccolto del solito (perché conosceva la preziosità di quello che portava con sé), hanno mangiato la foglia: "Facci vedere che cosa hai lì dentro?" - "Ma io non ho niente". - "No, tu ci fai vedere".

E Tarcisio per non tradire, si lasciò massacrare.

Io non lo so, ma quando penso a questi esempi: "Ma, Signore, se dovessi davvero decidere tra te e vivere, che cosa sceglierei? - Io ho così paura...".

Ecco, io non lo so cosa saremmo capaci di fare, ma Tarcisio ha capito: ha messo prima della sua vita, chi...? Chi...? - R. "Gesù". -

Chi è il cristiano? E' colui che mette prima di tutto Gesù.

Ora avete compreso che la croce di prima, non è mal di pancia. Lo dico sempre, mal di pancia non è una croce, è mal di pancia, è malattia.

Lo dico sempre: una suocera bisbetica non è una croce, è un po' una disgrazia. Una nuora di quelle un po' sbarazzine, che manca di rispetto, non è una croce, è maleducazione o qualcosa d'altro.

La croce è quando tra marito e moglie, tra nuora e suocera, tra papà e figli, s'innesta una difficoltà a causa di se stessi, e a causa di Gesù, senza far la guerra a nessuno, non si molla - la croce è quella lì.

Chiedo perdono, spero proprio che ci siamo capiti perché era un Vangelo molto, ma molto importante.

IL CRISTIANO DI FRONTE ALLA RICCHEZZA



Dal vangelo secondo Marco (10,17-30).



In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, tristatosi per quelle parole, se ne andò affilto, poiché aveva molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità ti dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».

••00••00••00••00••

Buongiorno. - Buongiorno proprio a tutti, anche a chi non sta ascoltando. E ci pensavo mentre leggevo il Vangelo se commetterò il peccato di dispiacervi di più se non ascoltate me di quanto non abbiate ascoltato la parola del Signore che ho letto. Perché sto attento e riflettevo, e riflettevo seriamente con qualche tristezza. Siamo spaccati per quanto riguarda la nostra fede, ma sarà un'analisi che faremo insieme.

Questo Vangelo tratta di un giovane molto bravo, stupendo, formidabile. Gesù che se ne intende del cuore degli uomini, dopo che l'ha visto - dice il Vangelo - lo amò, gli è piaciuto moltissimo. Era eccezionalmente pulito, serio, non di quelli che si fanno lo sconto - di quelli che davvero scommettono la propria esistenza perché sono coerenti, non dicono una cosa

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza (7,7-11).

Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento. L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo splendore che ne promana. Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (4,12-13).

Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.

e ne fanno un'altra.

Pensate, se uno così come lui, e io non oso paragonarmi nemmeno sul punto di partenza, non è stato in grado di dire: "Sì, Signore, vengo con Te" - chi sarà in grado? - Infatti gli Apostoli si sono un po' spaventati e hanno detto: "Ma allora è impossibile!" - E Gesù rispose: "Sì è vero, tranquillamente, è impossibile dal punto di vista umano".

E' impossibile essere cristiani dal punto di vista umano. Noi siamo una ditta in fallimento se ci consideriamo dal punto di vista umano.

Cosa vuol dire seguire Cristo? - Vi faccio delle domande a cui cercheremo di rispondere insieme.

Io penso ogni tanto per me che il martirio, cioè il fondare la vita, anche violentemente per la fede, è il criterio della fede. Non perché capiterà a noi - ne, speriamo di no, ma perché è a quel punto che si vede qual è la fede vera. E io quando faccio l'esame di coscienza mi trovo angosciato a dire: "Signore, ma io scapperei via forse. Io ti tradirei come ha fatto Pietro. Io farei finta di non conoscerti; volterei la faccia dall'altra parte se ti incontrassi perché io ho paura di soffrire, ho paura di essere da solo. Chissà se sarei dalla tua parte". E ci penso seriamente, sono preoccupato. Allora mi dico: "Se questo giovane così in gamba, così bravo, che osservava i comandamenti non è stato in grado di seguire il Signore, noi, io, noi come comunità?" - Sapete perché pongo la domanda? - Perché credo di avere dei segnali preoccupanti.

sti esempi incapperà.

Io qualche anno fa ho dette quando la chiesa ricominciava a riempirsi (lo dico ancora oggi, sono ancora di quell'idea): "Cari amici, abbiamo una fede stagionale - che poi é di mezza stagione perché d'estate é troppo caldo, d'inverno é troppo freddo". - Siamo ancora lontani dal martirio, però mi capite. Questa estate quanti di voi hanno avute - ma non perché ve lo dice il prete, non fatelo per questo, non serve a niente, é sbagliato, il desiderio, l'impegno d'incontrare Gesù. Ma come si fa a vivere una intera stagione senza riferirsi a Lui. Quanti bambini non hanno più pregato; adesso che stanno arrivando le interrogazioni pregheranno. Hanno saltato la messa continuamente, perché? - Ma perché tra Gesù Cristo e la mia amica che mi può criticare se vado a Messa, chi scelgo? + Che la mia amica non mi critichi.

Io giro spesso in bicicletta per la parrocchia; vado a trovare gli ammalati, gli anziani, e incontro talora ragazzi che io conosco bene. Penso di non essere sconosciuto a loro tanto meno qui nel quartiere e voltano la faccia dall'altra parte, ma non per me, non é per me, non credo ce l'abbiano con me, non ho fatto loro niente. E poiché credono che io non li veda mentre vado facendo le mie cose, si voltano a spiare se li ho notati. E se incontrano il mio sguardo, voltano subito la faccia da un'altra parte.

I papà non vengono molto in chiesa, si ce n'è qualcuno, ma la maggioranza no. Uscendo dalla messa delle ore 8, ho visto un nutritissimo gruppo di papà accompagnare i loro ragazzi a giocare le partite di pallone. C'era pieno il piazzale e mi chiedo: "Ma che merce é la mia, che poi é Gesù Cristo (mi scuserò con Lui per avere detto merce), che vale così poco?"

Abbiamo tante colpe noi sacerdoti, ma non tutte. Una é quella di farvi pagare poco le cose che vi diamo, ma non parlo di moneta, i soldi non mi interessano, state tranquilli. Sembra un diritto avere le cosiddette "prestazioni" della Chiesa: comunioni tutti, cresime 99%. La domenica dopo, dopo la cresima, ragazzi, ma é chiaro....! Così si viene in chiesa per ricevere la comunione e la cresima, questa é l'idea. A nessuno viene il sospetto che si viene in chiesa per seguire Gesù Cristo, che é molto più complesso che non venire in chiesa, ma che non può stare senza la preghiera, senza venire in chiesa.

Cosa vuol dire avere ascoltato la parola di Cristo quando lo scopo dei nostri ragazzi è di uscire.

Fra l'altro non so perché fanno la comunione, me lo chiedo, hanno l'ostia ancora lì e la presa diretta da qui - ditemi se non è vero, i guardiani della porta possono confermare - è uscire, si va.

Non è ancora il martirio, mamma cara, se ce ne passa!

Ecco, allora, ho l'impressione che si è spacciati, è una brutta parola, ma mi pare renda bene.

Cari amici, io ho due pensieri da finire:

Primo - siamo umanamente in fallimento, niente è possibile;

Secondo - siamo amati dal Signore.

Allora dite: "Prima è duro e poi finisce sempre in gloria!"

Qualcuno me l'ha già detto: sono tremendo, poi me la cavo con il fervorino finale. Sì, lo so, sono tremende. Speriamo di cambiare, dove? - nell'essere tremende o nell'essere buono?

Quando dico "Dio ci ama", sapete cosa vuol dire? - Vuol dire che non chiude mai il giudizio su di noi. Non si stanca per quello che abbiamo fatto finora, ma ci invita, ha fiducia in noi, ci vuol bene. Ci vuol bene perché siamo suoi figli, siamo sue creature.

Allora se io dico queste cose con precisione, con severità non è perché noi stiamo male, è per dire: "Amici, tutti insieme fratelli, perché amati. Vi chiamo fratelli non perché mi accrediti come vostro fratello, ma perché c'è un unico Padre che ci chiama. Non perché siamo simpatici fra di noi, non lo so, forse è vero, ma perché Dio ci chiama!"

Ecco, allora, oggi inauguriamo l'anno catechistico con ancora questa grande, stupenda fede: Dio ci chiama - ragazzi, Dio vi chiama. Gesù è più importante, più vero, più solido di tutti i modelli di comportamento che la società spesso propone.

Allora adesso io vi chiedo scusa, ma mi pare che valeva la pena un pochetto spiegarci. Chiediamo al Signore di essere gente che capisce, che accetta che Lui ci voglia bene.

LA FEDE ESPLODE NEL RENDERE GRAZIE A DIO



Dal vangelo secondo Luca
(17,11-19).



Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Allora, qui abbiamo storie di.....? di.....? - Chi sono i protagonisti della prima lettura e del Vangelo? - Sono calciatori, astronauti, palombari...? - R. "Lebbrosi" - Brava Barbara!

Avete visto qualche documentario sui lebbrosi? Spero non abbiate visto i lebbrosi perché fa un po' impressione. Qualche fotografia, qualche cosa? - No. - Anche in Italia ce ne sono, lo sapete? - Siete poco informati!

Bene,, è una malattia non difficile da guarire. Questo è lo scandolo: che con poche migliaia di lire, con nemmeno il pieno di benzina, si guarisce un lebbroso, e ce ne sono migliaia e migliaia. Pensate questo mondo bislacco! Ma questo non è il tema, è una parentesi.

I lebbrosi hanno un aspetto che fa paura perché la loro carne in ogni parte del corpo, compreso il viso, le mani, i piedi, incomincia a cadere a brandelli, perdono proprio i pezzi. Sono molto nefaste le loro sembianze.

E per questo, proprio perché è impressionante, in Israele i lebbrosi erano costretti ad andare fuori della città, lontano da tutti gli altri. Se camminavano per la strada, dovevano, appena c'era qualcuno che si presentava all'orizzonte, gridare che erano lebbrosi, perché l'altro potesse stare attento e loro dovevano cambiare strada. Oppure girava-

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro del Re (5,14-17).

In quei giorni, Naaman Siro scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito. Tornò con tutto il séguito dall'uomo di Dio; entrò e si presentò a lui dicendo: «Ebbene, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Ora accetta un dono dal tuo servo». Quegli disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza lo sto, non lo prenderò». Naaman insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naaman disse: «Se è no, almeno sia permesso al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne portano due muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo (2,8-13).

Carissimo, ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, a causa del quale lo soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

no con dei campanelli e suonavano perché chi sentiva il campanello, si doveva regolare: "Lì ci sono dei lebbrosi, vado via, evito quella zona". Quindi capite che la lebbra, oltre ad essere un male brutto sulla persona, butta fuori dai rapporti gli altri, i lebbrosi.

Il lebbroso non è più insieme con gli amici, è costretto a stare con altri lebbrosi, non con quelli a cui vuol bene, non con l'amico del cuore, con la sua famiglia. No, con altri come lui esclusi da tutti i rapporti.

Allora, Gesù incontra i lebbrosi, e vedete che essi alzano la voce, perché non erano abituati a fare così, e da lontano gridano: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!" - Gesù fa una cosa strana. Di solito essi sapevano che Gesù andava, faceva delle preghiere, alzava le mani, toccava, e Gesù non fa niente. Perché si comporta in questo modo? Che cosa significa? - C'era la legge dell'Antico Testamento che affermava che il lebbroso, per poter tornare in mezzo agli altri, doveva essere riconosciuto guarito dal sacerdote; perché la lebbra era segno del peccato, della cattiveria, del male. Quindi quel sacerdote doveva dire: "Tu non solo stai bene perché la tua pelle è guarita, la tua carne è sana, ma tu puoi tornare, puoi stare con tutti gli altri".

Ecco, cosa significa questo Vangelo? - Che Gesù vuole che più nessuno sia lebbroso, cioè sia tagliato fuori. Voi mi dite: "Oh, siamo d'accordo! E' un pezzo che siamo arrivati a capire questo con la testa!" Faccio l'esempio di qualche lebbra in mezzo a noi? Avete già capito? Certi compagni sono peggio dei lebbrosi. Perché? - Guardate come nes-

suno gira loro attorno. - "Ma é antipatica quella là!" - E allora cosa facciamo? Quelli antipatici dove li mettiamo? In freezer, fuori? - Non avete pensato che forse quella ragazzina lì, se é proprio davvero antipatica (e guardate che ne esistono degli antipatici), é diventata ancor più antipatica perché noi la trattiamo male?

A volte quello che a prima vista sembra proprio uno di quei ragazzini pestiferi, in realtà é un bambino, un ragazzo, che ha la sfortuna, sì, questo, sì, di avere un brutto carattere, un brutto temperamento, e tutti addosso!, per cui lui é già "cattivo" prima ancora che qualcuno gli faccia qualcosa. Perché? - Ma, poveretto,, é preso da tutti! - Poi ci sono quelli furbi, che hanno la faccia da angelo, e sono i peggiori quelli lì, sempre a postino, lavorano sott'acqua. Che cosa succede a scuola, in casa, a catechismo, in chiesa? - Chi lavora sott'acqua al momento giusto, perché é un furbastro, é sempre a posto. Allora la maestra, il catechista, il prete, in casa: "Ma é lui che ha messo tutta la faccenda in moto!".

Ecco qua uno dei lebbrosi che abita in mezzo a noi: i bambini con dei caratteri non belli, un po' tumultuosi, e tutti addosso!, tutti a giudicare, a infierire.

"Mandalo dai sacerdoti", cioè, mettilo dentro nel tuo giro di amicizie e vedrai che non é più quell'antipatico o quell'antipatica di prima, prova a vedere.

Qualche volta l'ho dato per penitenza nella confessione a certi miei amici: "Tu questa settimana con quella tua amica antipatica, ci starai più attenta. Cercherai di farle qualche piacere, prova a capirla". L'ho rivista dopo: "Sai, Ulisse, si ha un brutto carattere,, é un po' antipatica ancora, però lo é di meno. Abbiamo parlato, ho capito". Allora, vedete, essere qui tutti insieme significa che non debbono esistere più lebbrosi dove siamo. Sì perché vale anche per i grandi, per tutti noi. E se per caso domani, davanti a un caffè, nell'intervallo, con questa persona che fa, si comporta, dicono tutti, parlassimo, non sarebbe meno lebbrosa? Non potrebbe trovare speranza? - Non potrebbe, addirittura, aprirti il suo cuore e constatare che é una persona che sta soffrendo in situazioni sbagliate?

Allora, non si può - conclusione finale - stare qui tutti insieme se il nostro cuore ha creato qualche lebbroso: in casa, a scuola, sul lavoro. Mi sto spiegando?

Secondo te, Barbara, che impegno dovremmo avere in questa settimana, dopo aver ascoltato questo Vangelo? - Sono solo!? - Sì, sì, la Barba-

ra ha tradotto così: di essere più buoni con gli amici, più accoglien
ti. - Brava!

TUTTI CHIAMATI ALLA SANTITÀ



Dal vangelo secondo Matteo (5, 1-12).



In quel tempo, Gesù, vedendo la folla, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insultano, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

oo00oo00oo00oo00oo

Facciamo un augurio a tutti oggi, perché è sbagliato farlo solo a quelli del nome dei Santi.

Cosa vuol dire che oggi celebriamo questa festa? - Vuol dire intanto chiarire un equivoco perché, pare, se non stiamo attenti che siano santi - cioè amici di Dio, veri uomini di fede, ricchi di amore, di carità e di perdono - solo quelli che il Papa dichiara in Piazza S. Pietro, e per fortuna sono pochi. Sono molti, ma molte di più i santi. La differenza è che quelli sono stati canonizzati, gli altri sono santi, ma non canonizzati. E poi "canonizzati" sapete cosa vuol dire? Secondo i canoni. Insomma..., anche se saltiamo i canoni del Vaticano è lo stesso, cosa dite? Non è un problema grosso. Importante è che ci siano i canoni, cioè le regole della fede, quello sì è importante. E quindi è proprio la festa di tutti quelli che sono secondo le regole di Gesù e che, per esempio non hanno fondato nessun ordine religioso, perché quelli li hanno fatti santi tutti. Eh, vedete, c'è lo "sponsor" dietro: stanno male le suore finché il loro fondatore non è proclamato santo in Piazza S. Pietro; stanno malissimo, vanno in agi

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (7,2-4.9-14).

Io, Giovanni, vidi un angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: «Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi». Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantamila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».

Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello».

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,1-3).

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

tazione; sembra di essere esclusi dai concorrenti.

Oggi è una festa stupenda: abbiamo i santi che sono i nostri nonni; i santi che sono i papà e le mamme normali; i santi che sono dei giovani, dei ragazzi. Ma è una stupenda festa perché riguarda tutti noi. Perché chi crede nel Signore, chi si fida di Lui e proprio perché si fida cerca di seguirlo, queste è un santo.

Ah, allora mi si apre davvero il cuore! Perché? - Ma perché, vedete, vuol dire che si può essere santi anche se si sbaglia, sì, perché? - Facciate una domanda. S. Pietro, conoscete S. Pietro? - Credo di sì. - Sapete che a me è simpatico S. Pietro; mi è simpatico perché lo sbaglia. Mi piace perché sbaglia, ma è importante di più come si corregge. S. Pietro sbaglia perché è un istintivo, lui non ci pensa, fa le cose

di getto; é un generoso, si butta, magari si pente perché non riesce a saltarne fuori. E' santo S. Pietro? - Sì, é diventato santo.

Ah, ecco la bella notizia! L'importante, allora, vedete, non é sbagliare mai, sarebbe un bel disastro, l'importante é, come ha fatto S. Pietro, che ogni volta che ci si accorge di aver sbagliato... fare che cosa? - Sapete cosa ha fatto S. Pietro quando si é accorto di aver sbagliato? - Si é corretto, é stato capace perfino di piangere.

Sapete chi non ha pianto in quella faccenda lì? - Vediamo un po' se mi rispondete, é una domanda difficile. - Sapete uno dei dodici che non ha pianto e ha sbagliato? Non é stato capace di piangere? - Nessuno risponde? - Ma Giuda! ma Giuda non ha pianto. - Sapete perché? - "Perché si é disperato". Bravo. - La differenza tra Giuda che si é disperato e S. Pietro che é diventato santo, é andata in Paradiso, é proprio questa: che S. Pietro é stato capace di piangere; é stato male per quello che ha fatto e ha cambiato vita.

Anche Giuda é stato male, é stato malissimo. Sapete come é finito? - Bravo Lorenzè! - Qui niente parole, un gesto.....! No, non si é tagliato la gola..., si é impiccato.

Allora la cosa grande per noi, sapete qualé? - Venire qui, trovarci insieme, magari abbiamo combinato qualcosa (questo secondo me é facilissimo), ma incontrare Gesù e dire: "Signore, io ricomincio". - "Ma ho fatto questo...." - E' lo stesso: ri-co-min-cio. - Qui sta tutta la faccenda. I Santi sono quelli che hanno ricominciato tutte le volte, i non santi sono quelli che si sono inceppati.

Quante volte ci inceppiamo, vero? - Invece: "Signore, ho ancora voglia".

E' come quando c'è stata una rottura tra amici. Per me non é grave per niente, anzi qualche volta sono dell'opinione che debba succedere. E' dopo.... "Io ti cerco, se sei mio amico io ti cerco. Non voglio che tu ce l'abbia con me, non voglio avercela con te, ricominciamo?"

Io qualche volta vedo dei bambini che attaccano lite, si fanno dei dispetti..... - "Dai, fate la pace!" - No, non voglio noi viso duro, severo, cattivo. - Vedete, non c'è gioia nel non fare la pace, non si sta bene.

Riprendere - ecco, se lo dico in termini classici della religione, mandano sempre in crisi. "Convertirsi" - "Oh, mamma,

convertirsi!" - "Pentirsi" - "Oh, dobbiamo star male di dentro...!" - No, é gioia, é gioia. -

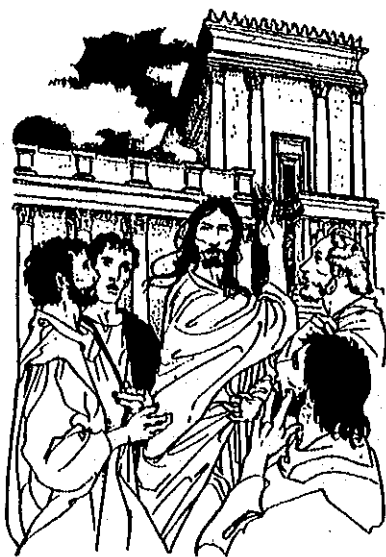
L'ho detto in termini non classici: "ricominciare": questo é bello. "Sottomettere": questo é bello; magari sono le stesse cose che stanno nelle parole pentirsi, convertirsi, fare penitenza, ma sembrano delle cose lugubri, sanno di quaresima in senso proprio negativo.

Allora, ecco, voglio farvi gli auguri: "Buon santo a tutti". Auguri per il santo che é nascosto dentro ciascuno di noi. Auguri perché sia sempre meno nascosto, venga sempre più fuori, e venga fuori perché ricominciamo sempre daccapo con pazienza e con gioia. Auguri!

NELL'ATTESA DELLA VENUTA DI CRISTO



Dal vangelo secondo Luca
(21,5-19).



In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, Gesù disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta

per compiersi?».

Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di fuoco in fuoco terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome.

Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime».

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Abbiamo fatto un canto che dice: "Quando busserò alla tua porta". Uno bussava alla porta di un altro quando va a trovarlo e arriverà là a casa sua.

Ci accorgiamo dal Vangelo che questo è proprio il tema di oggi: quando andremo alla casa del Signore.

Intanto, mentre siamo in cammino verso questa casa, che cosa abbiamo fatto in questa settimana? - Che cosa ci ha guidato? - Quali sono stati i nostri impegni, i nostri obiettivi più importanti, ciò che ci ha più interessato?

Domanda: tra tutte queste cose importanti, che posto ha avuto il Signore? E quando busseremo alla sua porta, che cosa gli diremo? - Ci pensiamo un po'.

oo00oo00oo00oo00oo00oo

Avete tutti sentito bene il Vangelo di oggi? - Vi siete accorti di che cosa parla? - Nessuno si è accorto di niente!!! - E', infatti, un po' complicato, però si può ricavarne bene.

Gesù parla di due cose: la prima...? - Dimmi. R. "Parla della fine del mondo". - Bravo! - E la seconda qual è? - Questa è un po' difficile. Settore teologi qua...? - La seconda, che è molto importante, dice che cosa si deve combinare, come ci si deve comportare intanto che ar-

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Malachia (3,19-20).

Così dice il Signore: «Ecco, sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia».

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (3,7-12).

Fratelli, sapete come dovete imitarci: poiché non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare, neppure mangi.

Seniamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace.

riva la fine del mondo. Perché? - Perché gli Apostoli, come noi, erano curiosi, volevano sapere: "Ma cosa succede, quando sarà, faremo in tempo ad accorgerci..." - E Gesù risponde che questo non conta niente. Quello che conta che cosa è? - Non tanto come ce ne accorgeremo quando viene, ma sapere che cosa si deve fare. Giusto? - Perché? sentite un po': "se arriva l'inondazione..., quando arriva l'inondazione...". Uno ti chiede: "Ascolta qua, tu sei capace di nuotare? - E se non sei capace, ce l'hai una barchetta? - E se non hai la barchetta, hai il salvagente?". - E' inutile chiederci quando viene, ma che cosa si deve fare nel caso che venga.

Gesù è molto intelligente e ci dice: "Amici miei, tagliate corto! Più tosto di domandare quando viene, chiedete che cosa bisogna fare nel caso che venga". - E siccome "il caso che venga" è sicuro, perché il Signore è di parola, l'ha affermato, lasciamo stare questo problema, che è suo, spetta a Lui, pensiamo al nostro: che cosa dobbiamo fare.

Ve lo spiego con un esempio. C'è un animale - vediamo se siete esperti in zoologia - che è il simbolo di chi cambia continuamente secondo le situazioni. Avete capito chi è? - R. "Il camaleonte" - Bravo! - Io ho una bellissima esperienza, la ricordo benissimo. Val più un'esperienza che leggere cento libri! - Sapete che ho avuto la fortuna, quindici anni fa, di andare a trovare dei miei amici missionari in Africa. Mi trovavo, pensate un po', su un monte che si chiamava "La collina dei serpenti" (non ne ho mai visti, ho una fifa blu!). Un giorno ero lì sedu-

to quando vedo su un cespuglio, che era secco, una strana foglia secca più grande delle altre. Dico: "Ma che cos'è?" - Mi alzo, mi avvicino: era un camaleonte. Siccome ho letto che è un animale pigro, che non si muove o si muove lentamente, l'ho preso con uno stecchetto. Lui si è aggrappato e l'ho portato in mezzo all'insalata e qui nel giro di pochissimi secondi, sembrava una perfetta foglia di insalata. Togliendolo dall'insalata e portarlo dove c'era il terreno arato, ha preso il colore del terreno. L'ho sistemato sulla pianta di banane, pareva un banano! -

Vedete, il camaleonte fa di tutto per appiattirsi su quello che fanno gli altri. Gesù ci dice: nel tempo che manca alla mia venuta tu - ecco il problema più grosso per tutti noi - hai l'occasione di rendermi testimonianza; cioè di dimostrare, far capire, quando è necessario, che tu credi in me, che tu sei mio amico.

Faccio un altro esempio, qualcuno me lo ha anche confidato in privato, qui cito solo la situazione: venire in chiesa la domenica.

Ci sono di quelli che proprio fanno come il camaleonte. All'inizio sono tutti in prima fila a cantare con entusiasmo; verso la quarta e la quinta sono già verso la metà della chiesa; in prima media arrivano oltre la metà; in seconda media si è a tre quarti, vicino alla porta; in terza media ormai si è grandi e quindi si fa il camaleonte con la maggioranza. Ecco dove sta il problema!

Pensate, cristiano significa "testimone di Gesù". C'è qualcuno che non riesce a entrare in chiesa a rendere lode al Signore, nel giorno che è del Signore, per paura - come dite voi - di "picchiarsi la parte, questo è il vostro linguaggio. - "Dove vai? In chiesa!!!". Ma non andare in chiesa! - Ma va....!" - "Ma sì, sai.... (allora improvvisa un atteggiamento disinvolto, da vissuto), effettivamente è quella "pecca" di mia madre, ma io..... Sì sto fuori con te".

C'è un tradimento, c'è un tradimento di Gesù. Che cosa ci insegna Gesù: "Il mio discepolo non deve tradirmi". E invece quante volte l'abbiamo tradito.

Dene, la domanda che faccio a tutti noi, anche a me, se il Signore questa sera ci dicesse: "Caro mio, sono venuto, sono qui" - gli potrei rispondere: "Sì, è vero, ti aspettavo e aspettandoti non ti ho tradito, non ti ho voltato la faccia, non ho fatto finta di non conoscerti?" - Possiamo dirglielo?,- Dovremmo dirglielo? -

Allora, alla sera prima di addormentarci perché non incominciare ad avere questa bella abitudine di dire: "Signore, oggi ti ho tradito. Dove? - Con chi? - In quale occasione?".

Io mi ricordo di un bambino all'epoca dei Romani: San Tarcisio. Lo co-

noscete? - Nessuno conosce San Tarcisio? - Nessuno! - Quello che porta
va la comunione ai cristiani che erano in carcere? - Ve l'ho ricordate
adesso? - Ah, eccol -

San Tarcisio - lo ripeto per quelli che se lo sono dimenticato - andava
via di corsa con la comunione nella sacca per non essere interrotto
da nessuno. Voleva arrivare in fretta in carcere. Se ne sono accorti
alcuni che erano pagani ed erano contro i cristiani. Pensate l'hanno
minacciato: "Che cosa hai lì dentro? - Dove stai andando?" - "Non ve lo
dico, io sono fedele". Non ha mollato. Tant'è vero che, purtroppo, gli
altri così malvagi, cattivi - poi sapete come sono quelli grandi e
grossi, s'infastidiscono di più quando c'è uno che è piccolo, che sen-
za urlare è più forte di loro - hanno perso la testa, l'hanno ucciso a
forza di botte. E la Chiesa lo ha fatto santo. Perché? - Che cosa ave-
va combinato di così importante nella vita? - Ma l'unica cosa decisiva,
importante; era rimasto fedele a Gesù. E il Vangelo lo afferma: "Alcu-
no di voi, per rimanere fedeli, moriranno",

Io ho in mente anche i Gesuiti nel Salvador, martoriati per Gesù. I mar-
tiri ci sono anche oggi, perché anche oggi il Signore è così forte da
riuscire a tirar fuori da noi, che a volte abbiamo paura, ci scoraggia-
mo, dei martiri, cioè della gente che non lo tradisce neanche se deve
morire.

Preghiamo il Signore, non tanto di farci morire, per carità, ma di
farci rimanere fino in fondo che cosa.....? - R. "Fedeli".

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

